ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 21 Aprile 1913 MATTINO NUM. 111

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	32,00	16,25	8,25	2,80
Estero	52,00	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento straordinario)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi mortuari: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali nelle pagine della testa L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,50 la linea, di 6 punti [illegible] pag. — Avvisi finanziarii vengono pubblicati [illegible] di pubblicità delle pagine di [illegible] Echi di [illegible]

Indirizzare [illegible] stata A

ARCHIVIO STORICO

Merg occupato dopo breve resistenza dalle truppe del gen. Tassoni

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

BENGASI, 20 (ufficiale).

Avendo il mare permesso di accelerare le operazioni di sbarco, ieri mattina il generale Tassoni avanzava risolutamente sulla strada di Merg col grosso delle sue truppe; e, superata breve resistenza, alle ore 21 di ieri sera riusciva a rendersi padrone del Merg.

La chiave della montagna

Nella corrispondenza da Bengasi, pubblicata il 19 del mese scorso, uno dei nostri inviati in Libia, esponendo ai lettori della *Stampa* la situazione militare e politica in Cirenaica, dimostrava che ivi ogni penetrazione nostra sarebbe stata impossibile fino a che non si fosse proceduto alla occupazione di Merg; e tale occupazione prevedeva come necessariamente prossima, mediante uno sbarco a Tolmetta. E' proprio quello che è avvenuto: la mattina del giorno 11 corrente la divisione del generale Tassoni sbarcava a Tolmetta; ieri sera, 19, le medesime truppe occupavano Merg.

Gli arabi — narrava il nostro inviato nella ricordata corrispondenza — danno a Merg il titolo sovrano di *chiave della montagna*, il che vale quanto dire che la piccola città, tarda come importanza nella Cirenaica, rappresenta per loro quello che nella valle di Aosta rappresenta *Augusta Praetoria*. Merg, ecco, è come il centro della grande valle di Cirene, occupato il quale si può dire di avere tra le mani il cuore della Cirenaica. E il cuore deve essere veramente perchè gli arabi, dal nome di questa città, anticamente floridissima ed ora decaduta come tutti gli altri centri maggiori e minori della Libia, traggono il nome di tutta la Cirenaica: Barka.

Merg trovasi a venti chilometri da Tolmetta, e cioè dal mare, in una vasta depressione lunga 30 chilometri e larga 12. Chi ebbe occasione di visitarla ne parla con entusiasmo per quanto essa non sia che una piccola borgata formata col raggruppamento di poche case. Il terreno è tutto coltivabile e fertilissimo. La città è fabbricata ai piedi della collina ed ha, non molto lontano, nei punti più depressi, due laghi, laghi che l'Haiman paragona a quelli di Alserio e di Pusiano nell'Alta Lombardia. A greca del paese si apre la valle di El Gharib, valle meravigliosa, dalla quale, procedendo verso sud-est, si arriva nel gran vallone di Tagnis che ha per culmine un gran bacino, immenso anfiteatro ancor vivo di ricordi romani. E' questa la strada di Cirene, strada tagliata tra continui boschi di cipressi, folta di cespugli, ricca di acque, che sbocca alla sorgente di Ain Sciahat, cioè alla fontana eterna ed inesauribile di Apollo, bellissima sorgente che scaturisce da una grotta tagliata nella roccia e che serpeggia fra boschetti di lentischi.

I turchi, mentre lasciavano che a Bengasi i beduini spadroneggiassero limitando la loro padronanza assoluta alla Berka, a Merg, riconoscendone l'importanza, tenevano un buon numero di soldati ed esercitavano una vigilanza rigorosa. Il presidio non fu mai inferiore ai 400 uomini; le prigioni del castello, ampio quadrilatero a quattro torrioni, erano sempre aperte. A Merg, più che altrove, la repressione era per parte dei turchi severa. Per gli europei esistevano decreti severissimi: vegliavano su di essa come si veglia su di un tesoro. Questo almeno affermano quanti furono a Merg prima dell'occupazione italiana. Centro commerciale e strategico di primissimo ordine, a Merg convengono abitualmente tutte le tribù perchè la borgata, oltre poco quello di Tolmetta, rappresenta un'ottima fonte di produzione e smercio. Merg è per la Cirenaica su per giù quello che è Misurata per la Tripolitania, e come fu proprio a Misurata che si allacciarono i primi nostri rapporti coll'interno tripolino, così sarà ora a Merg che si inizierà la pacificazione della popolazioni barbare.

La conquista

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* rileva la capitale importanza della occupazione di Merghi avvenuta per opera delle truppe del generale Tassoni.

« Di Merghi — nota la *Tribuna* — si è sempre parlato sin dall'inizio della guerra come della meta cui dovevano mirare le nostre operazioni appena potessero staccarsi dalla costa, perchè Merghi, sul nodo delle strade carovaniere costituisce come una cittadella e nello stesso tempo la chiave dell'altipiano di Cirene e tanto più a ragione, finita la guerra ufficialmente e prolungandosi la resistenza locale delle tribù, noi dovevamo mirare a questo punto per cominciare a stabilire la nostra autorità nell'interno e far comprendere alle tribù che l'Italia era entrata nel nuovo paese per rimanervi definitivamente. L'avanzata delle nostre truppe — prosegue la *Tribuna* — ha incontrato difficoltà minori che non si sospettassero, e questo è indubbiamente dovuto in parte all'ottima organizzazione del nostro corpo di spedizione sbarcato recentemente a Tolmetta, le cui operazioni hanno esercitato una profonda impressione sui beduini come dimostrazione della nostra ferma volontà di stabilire il nostro dominio contro qualunque velleità di resistenza, come pure le felici disposizioni che il comando deve aver preso per lo svolgimento graduale delle operazioni stesse a tempo opportuno intese allo scopo, non conseguito, come ad altri elementi di carattere politico, che vanno pur considerati, meno appariscenti, ahzi necessariamente dissimulati nella loro azione e a cui si deve se oggi in Cirenaica, come poche settimane addietro nel Garian, l'azione militare ha potuto svolgersi con minori difficoltà e risultati di gran lunga maggiori che nelle fasi anteriori della guerra. Nelle guerre coloniali il lavoro di preparazione assume una importanza capitale e il nostro Governo sempre si reso conto di questo stato di cose per il problema della conquista in Libia e anche durante il periodo della guerra regolare. Il Presidente del Consiglio, mai perdendo di vista che la seconda fase di ogni guerra coloniale consisteva appunto nella resistenza locale, aveva iniziato una abile azione politica per prepararne il disgregamento e quando si verrà a narrare e a esporre in tutta la sua azione vasta e complessa la storia della nostra conquista in Libia, apparirà sempre meglio in luce il merito dell'opera di preparazione. L'opera del Presidente del Consiglio fu continuata poi efficacemente dal Ministro delle Colonie, on. Bertolini. Il problema si presentava per questi più particolarmente difficile per la Cirenaica, sia perchè quelle tribù, meno a contatto coi turchi e già meno dominate, si trovavano in scarso contatto col resto del mondo ed era per esse difficile realizzare il fatto della conclusione della pace, sia perchè erano in maggior numero gli interessati a mantenerlo in istato di irrequietezza e di resistenza al nuovo dominio italiano. La nostra opera politica ha dovuto essere quindi complicata per preparare quella disgregazione morale e affievolire le velleità di resistenza.

« Questo lavoro complesso e delicato è stato condotto con tanto buon successo, che ora ci è mancato nemmeno l'aiuto di qualcuno di quelli che al periodo ufficiale della guerra erano stati organizzatori più autorevoli ed efficaci della resistenza, ciò che spiega — conclude la *Tribuna* — il rapido sfacelarsi della resistenza di fronte alle nostre prime mosse verso l'interno così in contrasto colla resistenza disperata delle prime fasi della guerra, e questo è quanto avviene in qualunque guerra coloniale nella quale l'azione politica deve sempre precedere e poi accompagnare l'azione militare ».

Come le nostre truppe sono entrate a Koefia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 19, ore 22,15.

Una parte dei notabili della tribù Bracta nella giornata di ieri tornò a Koefia dopo compiuto l'atto di sottomissione. Una parte invece rimase in Bengasi e stamattina ha accompagnato il presidio che si è recato nel capoluogo della regione. La partenza era fissata per stamattina, alle 5, ora in cui le truppe destinate al nuovo presidio dovevano trovarsi all'Arisciana. Ma un violento acquazzone ha impedito la partenza; ed il concentramento all'Arisciana è avvenuto alle 9,30 ed alle 10 la marcia è principiata.

Ha aperto la marcia la banda bengasina del tenente Diana-Crispi, che presto si è distanziata tanto, che l'abbiamo perduta di vista. La colonna principale, che aveva alla testa il ten. colonnello di Stato Maggiore Bongiovanni s'è mossa lentamente. Era formata: da uno squadrone di cavalleggeri di Piacenza, dal primo battaglione del 79.o reggimento fanteria, comandato dal maggiore Cesarini; da quattro pezzi da 75; da una compagnia di ascari bengasini; da un plotone di zappatori; da un drappello di telegrafisti e da un drappello di carabinieri e di zaptiè.

In marcia

La colonna si dirige verso la Salla di Medin, che stagna le sue acque verdastre a specchio della punta estrema del Palmeto. Le truppe prendono il ciglione sabbioso che passa avanti all'oasi delle Quattro Palme e poi si spiana nella strada carovaniera che traversa la regione di Suani Osman. Ci avviciniamo alla famosa oasi che mette una gran frangia di verde cupo bizzarramente incoluta sul rossiccio del terreno. Quando entriamo in essa vediamo nettamente divise le sei o sette proprietà di terreno coltivato che in esse sono contenute. Vediamo gli orti di Suani Caissa Osman e le case di Suani Abd-el-Rain. E quando passiamo tra le case di Agi Mansur-el-Lanesi e di Fisian Allel, che formano la costa settentrionale dell'oasi, ci imbattiamo in un gruppo di beduini. Essi vengono dalla parte di Sidi Bumedia tranquillamente. Guardano un po' la colonna, poi proseguono diritti senza collarsi. L'incontro con i nostri soldati è avvenuto come fosse la cosa più naturale, senza che essi mostrassero meraviglia alcuna. Non hanno avuto un attimo di esitazione. Sono arrivati; hanno dato una occhiata; si sono allontanati...

Siamo arrivati innanzi alla Sbeka-el-Keber, la grande laguna: l'incontro si ripete: altri piccoli gruppi traversano la regione e qualcuno passa tra un vuoto e l'altro della colonna. A questa si appresa un convoglio di autocarri che la raggiunge: è il convoglio di rifornimento col capitano Torselli.

Ora abbiamo abbandonato la carovaniera e traversiamo un territorio vario di colorito: tratti di terreno fertilissimo si alternano con spazi rocciosi a lastroni lavigati e coperti di licheni. Una torre alta, tozza, si profila sul cinereo orizzonte marino. Un ascaro benadino me la indica dicendo: « Guser el Tauil »: la « Torre alta ». Deve far parte della ininterrotta fila di torri costruite dai Saraceni per segnalazioni lungo tutto il litorale settentrionale dall'Egitto al Marocco...

Altri ruderi di fondamenta e di antiche costruzioni scorgiamo nelle vicinanze del lago di Zefana, a cui da qualche giorno i Bracta hanno riaperto lo sbocco al mare. Passiamo in mezzo a buche profonde da uno a quattro e financo cinque metri, e le cediamo piene di vegetazione. Ogni buca rappresenta una piccola oasi piena di piante di fichi. Ci lasciamo alle spalle il lago di Zefana, che a taluno di noi in vena di erudizione archeologica, fa ricordare l'antica città di Adriano, e l'oasi di Koefia ci appare in lontananza! Abbiamo percorso una dozzina di chilometri e sono più di quattro ore che camminiamo, ma la marcia ci pare compiuta in tempo brevissimo.

A sette od ottocento metri dalla meta ci fermiamo: a Koefia però la banda degli informatori a cavallo è già arrivata verso le 12,30, ed il convoglio di autocarri del capitano Torselli vi si è fermato verso le ore 13.

A Koefia

Dall'oasi viene fuori una lunga processione: i capi della tribù precedono in baracani nuovi, candidissimi; li segue una turba di Koefiani di tutte le età e di tutte le condizioni. I capi si inchinano dinanzi al colonnello Bongiovanni, ripetono i loro omaggi, si offrono guide agli ufficiali e a noi per vedere il paese. La folla, un po' attonita, rimane indietro.

Entriamo a Koefia: essa somiglia molto ai sobborghi di Bengasi, Sidi Hussein, ma su di esso ha il vantaggio dello sfondo verde dell'oasi che la incornicia. Le case sono un centinaio, tutte a pianterreno, costruite della solita pietra giallastra, senza finestre. Una originalità: sono tutte isolate ed hanno tra di loro un larghissimo intervallo. Per la circostanza sopra ognuna di esse si rizza un pezzo di legno da cui pende un cencio che vorrebbe significare bandiera bianca.

Nella casa di migliore apparenza entra e prende residenza il maggiore Cesarini. Sulla casa è subito issata la bandiera tricolore.

Una breve visita ai dintorni: scopriamo una zone di grotte; due di esse sono profondissime e nel fondo hanno acque come il Giok. Un'altra scoperta: la fronte ricolta a Bengasi, troviamo lunghissime trincee: è opera recentissima dei turchi: come anche dobbiamo ad essi la lunga teoria di pali telegrafici a cui il nostro Genio già viene attaccando il filo. Domani il primo distaccamento italiano istituito in Cirenaica comunicherà con Bengasi e con l'Italia.

F. S.

La notizia ufficiale

Bengasi, 19.

Oggi, alle 14, è arrivato a Koefia, accompagnato dai capi ed accolto dalla popolazione, un distaccamento di truppe italiane al comando del maggiore Cesarini.

Il distaccamento rimane a presidiare il paese.

(Ag. Stefani).

Una brillante ricognizione di ascari libici di Misurata

(Nostro servizio particolare)

Misurata, 15.

La 4.a compagnia del battaglione indigeno di Misurata ha compiuto una magnifica marcia, che è bene segnalare, perchè non solo costituisce di per se stessa un avvenimento notevole, ma deve anche essere considerata come un indice sicuro dei celeri progressi fatti dalle nostre truppe libiche nell'istruzione militare.

Eccovi alcuni particolari della brillante prova. Il giorno 3 corrente, la suddetta Compagnia, coi suoi ufficiali capitano Giusterchi, tenente medico Sallusto, tenenti Falconieri e Carosini, lasciava Sliten, sua sede, per raggiungere Kars-Beni-Ulid, coll'obbiettivo di riconoscere la zona desertica situata fra i due paesi. Non essendovi traccia di strada in questa regione, la direzione della marcia venne determinata costantemente colla bussola. I 130 chilometri di strada vennero compiuti in 36 ore, avendo la colonna marciato fatta una sola sosta.

Agli Orfella la compagnia riposò due giorni, trascorsi i quali partiva per Misurata, ove giungeva alle ore 9 del giorno 11, in ottime condizioni, senza che si sia deplorato alcun incidente spiacevole lungo un cammino di ben 180 chilometri.

Il valoroso reparto quivi veniva accolto festosamente dalle due compagnie sorelle, che la sera manifestavano la propria gioia con vivaci fantasie.

Il 12 mattino, col ritorno a Sliten della compagnia, si compiva questa brillante ricognizione di ben 240 Km., avvenuta in meno di una settimana.

Del brillante successo della ricognizione va data lode agli ufficiali istruttori di questi eccellenti soldati, i quali, sebbene militanti da pochi mesi sotto la bandiera italiana, già dimostrano di possedere largamente le qualità dei nostri bravi ascari eritrei.

Per opera di un gruppo di soldati del 3.o genio telegrafisti, condiuvati da alcuni soldati del 40.o fanteria, il comando del sottotenente Sebastiani, è stata ripristinata la linea telegrafica che collega Kars-Ahmed con Syrti.

E' inutile insistere sulla grande importanza di questo nuovo mezzo di comunicazione fra il presidio di Misurata e quello di Syrti. Tale filo telegrafico già esisteva all'epoca del Governo turco, ma venne danneggiato durante la guerra.

Degni di vivo encomio sono perciò il sottotenente Sebastiani e i suoi uomini, i quali per lungo tempo vissero in piena deserto, fra disagi e rischi, solo preoccupati di condurre a termine il più sollecitamente possibile l'importante compito ad essi affidato.

F. D.

Un italiano assassinato ad Adana

L'invio di una nave

Roma, 20, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Adana:

« *Il suddito italiano Giovanni Spedia è stato trovato assassinato presso la gola di Izakih Dèrak. Il nostro vice-console si è recato sul posto per compiere un'inchiesta. Qui si vive in un'atmosfera di paura e di orrore, temendosi da un momento all'altro nuovi massacri* ».

La regia nave *Etruria*, che si trova a Tobruk, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Mersina il 21 aprile.

Circa l'andata di questa nave, la *Tribuna* dice che la nave si reca a Mersina a richiesta di qual nostro vice-console Indelli, che ha ragione di temere disordini nella regione.

Come tutti sanno, Adana è un importante capoluogo della Cilicia, nell'Asia Minore, a pochi chilometri dal mare. E' sbocco fluviale, è unita alla riviera ad Karolasch da una strada diretta, è il capoluogo meridionale della Ferrovia Transaurica, che unisce Scutari da occidente a Samsun da oriente col golfo di Alessandretta.

Già da vario tempo si verificavano torbidi in Asia minore, smentiti più volte categoricamente da Stamboul e confermati viceversa da informazioni private di indubbia verità.

Il problema delle nazionalità dopo la guerra liberatrice

L'Italia e le aspirazioni dei rumeni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Sembra, a prima vista, strano; invece è ben naturale che, dei popoli che abitano la penisola balcanica, non tutti siano felici della cacciata dei turchi e che ve ne siano alcuni i quali cominciano a rimpiangere la barbara dominazione ora scomparsa. Per quanto la guerra contro l'impero ottomano sia stata intrapresa e condotta a fine in nome del principio di nazionalità, e proprio in nome di questo principio che alcuni popoli balcanici cominciano a dire che stavano meglio quando tutti credevano che stessero peggio. Il principio della nazionalità non può essere applicato nettamente nella penisola balcanica, perchè in essa le nazioni non sono ovunque ben distinte, ma qua e là confuse e aggrovigliate. La Macedonia è un emporio di nazioni, e perciò la divisione di essa fra gli Stati vittoriosi darà luogo fatalmente anni tutto a grandi inglusizie, e poi a gravi perturbamenti prodotti dalla politica accessivamente nazionalista dei singoli Stati balcanici. Nella stessa contrada si trovano bulgari, serbi, greci, rumeni, albanesi. In grande questo caso si sarebbe verificato cogli albanesi, i quali, costretti a scegliere tra la dominazione turca e quella degli Stati balcanici, non avrebbero esitato un momento a preferire la prima, perchè l'impero ottomano, prima della Costituzione, era aliano dalle persecuzioni nazionali. Sotto la Vecchia Turchia, gli albanesi conservavano la loro lingua, i loro costumi, la loro religione, i loro privilegi, e perciò erano i migliori sostenitori dell'impero. Venuta su la Giovane Turchia, collo stolto proposito di turchizzare i suddili non turchi, gli albanesi non esitarono a ribellarsi e nella ribellione persistettero finchè non ebbero abbattuto il regime giovane turco.

Gli Stati balcanici, nel loro fanatismo nazionale, vogliono anch'essi consegnare ad ogni costo alla grande maggioranza dei loro suddili la minoranza composta di popoli che sono di altre nazioni e di altra religione. In questi giorni è a Roma una missione composta di tre notabilità rumene costituita per raccomandare alle grandi Potenze la sorte dei cosidetti cutzo-valacchi, cioè di quella popolazione rumena sparsa nella penisola balcanica, specialmente in Macedonia e in Albania. Nel territorio albanese, preteso dalla Grecia, c'è un paese abitato da 70 mila rumeni. La commissione chiede che questo paese, anzi tutto, non sia dato alla Grecia e che, consegnato all'Albania, costituisca un cantone amministrativo autonomo.

Fra i greci e gli albanesi i rumeni preferiscono a occhi chiusi gli albanesi; ma nella previsione che col tempo la politica nazionalistica possa attecchire anche in Albania, chiedono fin d'ora un regime più o meno autonomo nel campo amministrativo. Non solo i rumeni sparsi nella penisola balcanica, ma anche quelli che costituiscono il regno di Romania sperano molto nell'interessamento materiale dell'Italia, perchè in questa occasione essi si ricordano più che mai di essere una colonia dell'imperatore Traiano. Che i rumeni siano rumeni della nostra razza è indubitato; che essi rappresentino la pura razza latina in mezzo alle razze slave e parimenti indubitato; ma, francamente parlando, dobbiamo dire che i soli legami di razza non potrebbero bastare a spingere l'Italia sulla via invocata dalla missione rumena, come non bastò, purtroppo, durante la guerra italo-turca, a tenere i rumeni del regno estranei dalla campagna italofobe. Ora è di moda attenuare i torti del Governo e della popolazione rumena; ora si vuol far credere che il diavolo non fosse così brutto come lo si dipingeva e si asserva che la Romania non si è mostrata ostile all'Italia; ma noi italiani non siamo dei fanciulli ai quali bisogni nascondere la verità. Noi tutti sappiamo che il Regno di Romania era in intimi rapporti coll'impero ottomano e che il popolo rumeno parteggiava apertamente, eccessivamente per la Turchia senza distinzione di partito; ma la conoscenza di questa verità non impedisce di riconoscere ora che la missione rumena ha ragione di dire che l'Italia si è ben condotta appoggiando disinteressatamente ed equamente la Romania nella questione colla Bulgaria.

L'Italia non fa una politica di rancore. Essa dimentica volentieri la recente condotta della Romania e fa buon viso al nuovo orientamento politico rumeno, perchè è bene che i rapporti tra i due Stati diventino intimi tanto nel campo commerciale quanto in quello politico. Colla scomparsa della Turchia dall'Europa, è caduto l'ostacolo che impediva i facili commerci tra la colonia-madre e la madrepatria. La penisola balcanica sarà, quanto prima, solcata da strade ferrate. E' quindi opportuno che, ora d'ora, si stringano i rallentati legami fra Roma e Bucarest. L'Italia dà in questi giorni prova non dubbia della sua sincera amicizia per la Romania. Occorre che a sua volta la Romania faccia del suo meglio per avvicinarsi sempre di più all'Italia.

G.

I dissensi fra alleati

Il punto di vista bulgaro

spiegato da un ufficiale superiore

Roma, 20, notte.

Le questioni, che ora risorgono fra gli alleati balcanici, sono chiaramente illustrate da un colloquio avuto dalla *Tribuna* con un ufficiale superiore bulgaro. Il colloquio è avvenuto a Sofia e l'ufficiale bulgaro ha detto:

— La guerra cruenta stava per cessare quando una lotta sorda risorse fra gli alleati per la divisione della Macedonia.

L'ufficiale bulgaro ha spiegato che le questioni della Macedonia datano dalla guerra russo-turca ed ha dimostrato che la lotta per la liberazione della Macedonia è stata fatta a nome dei bulgari e che la grande maggioranza della sua popolazione non è in nessuna inconsciente come qualcuno vorrebbe far credere. Del resto, la Macedonia ha 764 scuole medie e quattro licei bulgari; la chiesa bulgare in Macedonia sono in numero di 1131.

L'alto ufficiale bulgaro ha esposto quindi l'accordo intervenuto, prima della guerra, fra la Bulgaria e la Serbia.

— Prima della guerra — egli ha detto — era stato stipulato fra la Bulgaria e la Serbia un trattato segreto, col quale veniva stabilita precisamente la frontiera fra i due Stati. Secondo questo trattato alla Serbia era riconosciuto il diritto di possedere Scopelich e Cumanova come frontiera ed il fiume Psinia a sud e poco sotto Scopelich un piccolo tratto di territorio sarebbe lasciato come zona in discussione intorno alla quale avrebbe dovuto decidere come arbitra la Russia. Però Prilep, Ocrid, Monastir erano senza discussione riconosciuti alla Bulgaria. Queste città furono occupate dai serbi al principio della guerra a scopo militare, perchè la Serbia doveva perseguitare il nemico non completamente distrutto a Cumanova. Oggi invece quelle città sono tenute dai serbi anche per pretese politiche. I serbi dichiarano che essi le hanno conquistate col sangue, e a questa pretesa aggiungono che, malgrado la promessa della Bulgaria di mandare ai serbi un rinforzo di 200,000 uomini, sono stati invece i serbi che hanno mandato un rinforzo di 48,000 uomini sotto Adrianopoli; perchè chiedono come compenso che si lascino loro le città occupate. Dal punto di vista militare questa spiegazione data dalla Serbia circa l'aiuto che la Bulgaria doveva portare alla Serbia è una assurdità. Del resto, al principio della guerra non era in Macedonia, ma in Tracia che i turchi avevano concentrato tutte le loro forze, ed è un fatto che la prima divisione turca, che al principio si trovava a Mitrovitza e a Perisovich, è stata trasportata a Dimotica, e cioè in territorio della Tracia, e se i turchi avessero avuto il tempo, avrebbero trasportato tutte le loro truppe in Tracia sia per combattere l'esercito più forte del nemico, sia perchè naturalmente, prima di tutto, dovevano difendere il cuore dell'impero, e cioè Costantinopoli. Se poi i serbi hanno mobilizzato 310,000 uomini ed i turchi non poterono opporre che 80,000 soldati irregolari, non capisco perchè vi dovesse essere l'obbligo dell'invio di un rinforzo bulgaro.

Proseguendo nella sua dichiarazione, l'ufficiale bulgaro ha dichiarato recisamente che non soltanto i bulgari non dovevano mandare rinforzi ai serbi, ma che, secondo due convenzioni militari segrete stipulate dopo il trattato di alleanza, i serbi erano obbligati a mandare sul teatro della guerra della Tracia tutte le forze e tutti i rinforzi che il bisogno richiedesse.

Malgrado ciò i bulgari hanno mandato un esercito forte di 50,000 uomini ad operare sul fianco sinistro serbo, proteggendo le loro operazioni a Cumanova e più tardi a Monastir. Questo aiuto ha dato la possibilità ai serbi di concentrare tutte le loro forze senza preoccuparsi del proprio fianco sinistro, che sarebbe stato minacciato dall'armata turca al comando di Zaki Said, battuto appunto questo dall'esercito bulgaro. Non bisogna poi dimenticare che l'aiuto serbo di 48,000 uomini con il generale Stefanovich giunse ad Adrianopoli dopo le battaglie della Macedonia.

— Ecco perchè — concluse l'ufficiale superiore interrogato — la Bulgaria, convinta di aver deciso le sorti della guerra con la morte di 23,000 uomini e con 80,000 feriti e decisa a domandare il rispetto dei trattati tutti con i suoi alleati ed ottenere che sia riconosciuto il suo diritto alla unificazione del territorio nel quale la popolazione è bulgara. La Bulgaria è stata la prima degli Stati balcanici che ha fatto sacrifici di ogni genere per la rivendicazione delle terre che ora finalmente sono state liberate dal dominio turco. Lo stato d'animo bulgaro è ora molto delicato. La Bulgaria ha molto bisogno di pace e di raccoglimento; ma se il dissidio balcanico non verrà composto, è possibile che [illegible] sorprese.

La crisi d'Oriente

Il Montenegro non ha ancora rinunziato a Scutari

Un blocco di questioni inestricabili

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Nonostante il comunicato diramato ieri da Cettigne, nel quale si dice che il Montenegro accetta incondizionatamente la mediazione delle Potenze, permane grande incertezza sull'attitudine vera del Montenegro nella questione di Scutari. Le informazioni che ho potuto raccogliere oggi nei circoli diplomatici mi dicono che finora non è il caso di parlare di rinunzia del Montenegro a Scutari. Re Nicola infatti divide le due questioni della pace colla Turchia e della presa di Scutari che ora non riguarda più la Turchia; con ciò si spiega il comunicato di ieri che non va dunque inteso come l'annuncio della risoluzione del tormentoso problema della città albanese.

Secondo le più recenti notizie che questi circoli diplomatici ricevono direttamente da Cettigne le ultime dichiarazioni di re Nicola fatte ai rappresentanti delle grandi Potenze mirerebbero ancora a completa intransigenza. Perdura tuttavia nei circoli viennesi la tendenza a considerare, senza troppo pessimismo, l'ostinazione del Montenegro. Nei circoli austriaci questa ostinazione viene definita un capriccio personale del Re, mentre invece in altri circoli diplomatici si pensa piuttosto, in base alle notizie ricevute, che essa sia determinata da necessità impellenti, cioè dalla forte pressione degli alti ufficiali che avvicinano il Re e dalla difficoltà di persuadere il popolo montenegrino alla rinunzia della città albanese.

Le trattative diplomatiche dell'Italia e della Russia dirette a raggiungere un compromesso della questione non hanno fatto negli ultimi giorni nuovi passi. Ormai è stato, almeno per il Montenegro, messo da parte, sopratutto a causa dell'opposizione del Gabinetto austriaco, il compenso territoriale; la partecipazione ufficiale dei confini nord e nord-est dell'Albania fatta dalle grandi Potenze agli Stati balcanici sanciscе per così dire pubblicamente quell'abbandono.

Le trattative ora si svolgono sopratutto nel campo finanziario: esse mirano ad assicurare al Montenegro con una serie di operazioni, oltrechè un prestito, molti aiuti di altro genere di ordine economico e finanziario, in modo da far sentire ai ceceli gruppi montenegrini i vantaggi immediati derivati dalla guerra e dalla conclusione della pace. Finora però, come ho detto, neppure queste trattative hanno raggiunto un risultato definitivo.

Quanto alla generale situazione balcanica, essa viene definita nei circoli ufficiosi austriaci soddisfacente, sebbene non ancora completamente chiarita. Le diverse riserve fatte dagli Stati balcanici nell'accettare la mediazione delle Potenze, secondo quanto si pensa, non nascondono difficoltà insormontabili. E' certo che rimane ancora tutta una serie di problemi da risolvere non indifferenti e non tutti facili: tali sono i problemi del confine meridionale dell'Albania, della costituzione e della organizzazione del nuovo Stato albanese, delle garanzie per la protezione dei diversi elementi nazionali abitanti i territori conquistati dagli Stati balcanici; a questi bisogna aggiungere quelli riguardanti le decisioni sulla sorte delle isole del Mare Egeo, sull'indennità di guerra, sulla sistemazione di quella parte del Debito Pubblico ottomano che cade su territori ora occupati dagli Stati cristiani.

Tutti questi problemi che interessano insieme l'Europa e gli Stati balcanici formano ancora un considerevole blocco di questioni che occuperanno per molto tempo la diplomazia.

I confini dell'Albania comunicati dalle Potenze agli alleati

Sofia, 20, mattino.

Nella comunicazione fatta oggi dai rappresentanti delle grandi Potenze relativa alla delimitazione della frontiera nord ed est dell'Albania, i confini di questa sono stabiliti come segue: I confini dell'Albania partono dalla foce della Bojana nell'Adriatico, donde seguono il corso del fiume fino al villaggio di Gorilza, situato sulla riva destra. Da qui raggiungono la cima delle montagne separanti la Bojana dal lago di Scutari, lasciando Tarabosch all'Albania. Presso il villaggio di Zocai, che rimane all'Albania, la frontiera traversa il lago sino a Likenibotit, proseguendo indi tra le tribù dei Gruda e degli Hoti (tribù che vengono assegnate al Montenegro) da una parte, e le tribù dei Kostruti e dei Clementi dall'altra, che sono assegnate all'Albania.

La frontiera segue poi l'attuale confine tra le tribù montenegrine dei Kuchi e dei Clementi fino ai distretti di Gussinje e di Plava e segue la catena delle montagne principali secondo la linea delle spartiacque fra i fiumi Lim e Drin, in modo che i distretti di Gussinje e di Plava rimangono al Montenegro. La frontiera lascia poi la catena delle montagne per seguire la cresta delle colline a sud di Giacova. Questa città è lasciata fuori dell'Albania. Il confine giunge indi al Drin bianco, segue con questo fiume sino ad ovest di Prizrend e poi la linea di confine tra i distretti di Prizrend e di Juna, lasciando il distretto di Dibra inferiore all'Albania, e il distretto di Reka fuori dell'Albania. Lascia poi questa cresta alquanto al nord della città di Dibra, che rimane fuori dell'Albania, giunge sino al Drin Nero, segue il corso di questo fiume fino al villaggio di Jukovo, da dove segue la catena dei monti che separa il bacino del Drin da quello del fiume Skumbi, lasciando Struga fuori dell'Albania, e va a raggiungere nei dintorni del villaggio di Lin la riva del lago di Ochrida.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria tratta segretamente la pace colla Turchia?

Daneff a Ciatalgia

Parigi, 20, mattino.

Da Costantinopoli all'Herald, 19: «*Vengo informato da fonte diplomatica che Daneff, presidente della Sobranje bulgara, è arrivato a Ciatalgia per entrare in segreti negoziati di pace con la Turchia, indipendentemente dagli altri alleati*».

La Turchia tratterebbe un armistizio separato coi Serbi e Greci a Bulair

Da bordo del vapore Imperatrice Traiana, nel Mar Nero (per radiotelegramma, via Costanza, 19).

Il generalissimo Izzet Pascià si recò a Bulair per stabilire, a quanto si crede, una zona neutra, e, secondo voci non confermate, per incontrarsi con dei delegati serbi e greci in vista della conclusione di un armistizio. Secondo informazioni particolari da Hucemjemi, tre quarti dell'esercito bulgaro dinanzi a Ciatalgia partirono per Demotika e Dedeagatch. I turchi continuano ad inviare a Ciatalgia rinforzi e pezzi di assedio provenienti dalla Germania.

(Agenzia Stefani).

Il "Mir" invoca la pubblicazione dei trattati serbo-bulgari

Sofia, 20, mattino.

Il *Mir* dichiara che l'accordo tra la Serbia e la Bulgaria non ha subito durante la guerra alcuna modificazione per causa dei bulgari. Tutto ciò che in Serbia ha fatto durante la guerra era formalmente stabilito dai trattati; e così pure le clausole che stabiliscono con esattezza la futura frontiera serbo-bulgara attraverso la zona conquistata e che ogni dissenso sarà sottoposto all'arbitrato, sono così categoriche e precise che non possono avere un'interpretazione equivoca; e la loro applicazione non dipende da alcun avvenimento o cambiamento esteriore.

Il *Mir* chiede che vengano pubblicate tutte le convenzioni concluse tra la Serbia e la Bulgaria dal febbraio a settembre. Il giornale dice che il Governo bulgaro non si opporrebbe a tale pubblicazione.

L'organo dei progressisti, la *Bulgaria*, si esprime nello stesso senso.

Il Governo italiano invita la Porta a far sgombrare Vallona dalle truppe di Giavid pascià

Berlino, 20, mattino.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Koelnische Zeitung* telegrafa: «L'ambasciatore italiano ha chiesto alla Porta di ordinare a Giavid pascià di sgomberare Vallona ed imbarcarsi sur una nave-posta messa a sua disposizione. Il Gran Vizir dichiarò che perterà l'affare dinanzi al Consiglio dei ministri. I circoli influenti del Comitato locale dell'Albania, formati in prevalenza da maomettani, sono contrari a tale proposta, perchè sperano sempre che Giavid pascià salvi l'Albania all'islamismo. Essi lavorano a tal uopo nella stampa, nelle riunioni, per mezzo di appelli al popolo. Il Comitato pro Albania dichiara che Scutari deve essere lasciata agli alleati piuttosto che incorporata nella nuova Albania, che deve restare maomettana.

Anche l'ambasciatore austriaco, seguendo l'esempio del collega italiano, ha domandato che le truppe turche sgomberino l'Albania e sopratutto Vallona, a che si lasci riorganizzare il futuro Stato albanese dalle grandi Potenze.

Le navi greche si preparano a dar la caccia all'"Hamidié"

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Porto Said al *New York Herald*, 19: «La corazzata greca *Hydra*, le controtorpediniere *Doca* e *Keravnos* e la nave carboniera *Principessa Alice*, sono arrivate a Porto Said, alle 5 di stamane. Le controtorpediniere fanno carbone in ragione di 25 tonnellate all'ora. Alcune persone che hanno potuto esaminare da vicino le navi greche dicono che esse portano assai evidenti ancora i segni del combattimento navale che ha avuto luogo tra la flotta greca e quella turca nelle acque di Tenedo, il 5 gennaio. Tanto gli ufficiali, quanto l'equipaggio si mostrano animati ancora da grande entusiasmo. Le navi attendono ordini dal loro Governo, ma si prevede che si recheranno nel Mar Rosso a fine di ricercare l'incrociatore turco *Hamidié*».

La malattia del Papa

Il progressivo miglioramento

Roma, 20, sera.

Il Papa continua a migliorare. I medici dopo la visita di questa mattina hanno redatto il seguente bollettino:

«*Stamane si sono compiuti quattro giorni da che Sua Santità è senza febbre. Col miglioramento dell'affezione bronchiale, il Santo Padre va ricuperando gradualmente le forze.* — Firmati: E. Marchiafava — A. Amici».

Durante la mattinata tranquilla, Pio X ha atteso conversando affabilmente col dottor Amici l'arrivo dei parenti e del prof. Marchiafava. Anche monsignor Bressan e monsignor Pescini si sono recati dal Papa a portargli il saluto mattutino. Il cardinale Merry del Val ha visitato egli pure il Pontefice col quale si è trattenuto in breve colloquio. Il cardinale Segretario di Stato ha riferito intorno ad affari urgenti ed ha dato al Papa notizie intorno al Pontificale che ha avuto luogo alle 10 di stamane a San Pietro.

Il signor Angelo Sarto, che era uscito stamane prestissimo di casa e si era recato ad assistere alla messa, rientrò in casa alle 7,15 per attendere le sorelle e recarsi con esse nei Sacri Palazzi.

Il signor Angelo Sarto, il nipote monsignor Parolin, la sorella del Papa, signora Anna e la nipote, signorina Gilda, si sono recati anche in San Pietro. Il fratello del Papa, appena riconosciuto, fu condotto alla tribuna dove si trovava il cardinale Vico.

Interrogato sulla salute dell'augusto fratello, con schietti segni di gioia egli ha risposto: «Sta meglio, molto meglio!».

Durante la giornata infatti il Papa si è mantenuto sempre in buone condizioni. La temperatura ha oscillato dai 36,5 ai 36,6.

Anche questa sera il Papa è stato visitato dai medici curanti dott. Amici, che è entrato in Vaticano alle 18,40, e prof. Marchiafava, che lo ha seguito alle 18,50.

Il fratello del Papa fermato da uno svizzero al portone di Bronzo

Roma, 20, notte.

(A.) — Pio X si nutrisce, e questo è già un grande elemento, perchè egli possa ricuperare le forze che gli erano venute mancando: anche l'affanno e la tosse sono meno frequenti e pensosi: si vigila attorno a lui rigidamente e severamente. Oggi il dottor Amici, avendo notato in Pio X un po' di stanchezza, lo ha pregato di riposarsi, di non parlar troppo e di non allarmare del miglioramento. Pio X ha sospirato ed ha sorriso accontentando il desiderio dei suoi medici, i quali sembra siano finalmente riusciti ad ottenere dal Papa un po' di obbedienza. I congiunti, che gli avevano ricordato cari ricordi veneti e famigliari, lo hanno lasciato tranquillo.

Però si è già permesso al Papa di avere dei brevi colloqui col cardinale Merry del Val su affari di carattere non importante che non comportino preoccupazioni. Si permette anche al Papa di ascoltare dai suoi segretari qualche brevissima relazione sui telegrammi che sono giunti in Vaticano da ogni parte del mondo. E' inesatto che il Papa si sia alzato o debba alzarsi tra pochi giorni; egli rimarrà a letto sollevato appoggiato alla spalliera ricoperta di cuscini. Quando si deve rifare il letto il Papa non si alza, ma viene durante gli ultimi atti sollevato un po' come si usa fare negli ospedali ai malati, al quali è ordinata la immobilità. La notte vegliano il Pontefice due suore. Continua sempre in Vaticano il rigore attorno agli ingressi ed ai funzionari, i quali sono sempre sorvegliati: e gli svizzeri hanno consegne severe al portone di bronzo. In seguito a ciò è accaduto oggi un incidentino curioso. Quando il signor Angelo Sarto è entrato in Vaticano, al portone di bronzo era di guardia uno svizzero, il quale, non avendo riconosciuto il fratello del Pontefice, gli si è parato innanzi, impedendogli di proseguire. Il signor Angelo ha tentato di far intendere chi fosse e come avesse diritto all'ingresso in Vaticano; ma il suo schietto accento veneto non era riconosciuto dal rigido svizzero, che ha continuato a negargli il passo: poco dopo, sopraggiunto il caporale, il quale ha riconosciuto il signor Sarto, lo ha fatto passare, dopo avergli chiesto mille scuse e dopo aver dato una solenne ramanzina allo svizzero troppo fedele esecutore della consegna ricevuta.

Cinquantamila persone assistono al Pontificale in San Pietro

Roma, 20, sera.

Stamane, nella Basilica Vaticana ha avuto luogo la solenne commemorazione delle feste costantiniane. Il cardinale Rampolla ha celebrato il Pontificale all'Altare Papale, in rappresentanza di Pio X. La Basilica era addobbata in damasco rosso. La statua di San Pietro era rivestita di splendidi paludamenti pontificali con la ricchissima croce lasciata in legato dal Cardinale Bianchi, a cui era stata donata dal defunto Re di Spagna, Alfonso XII.

L'Altare Papale era adorno degli splendidi candelabri del Gentil-Facma e di quelli donati da Carlo di Spagna e dalle statue di argento degli Apostoli del Bernini.

La Cappella Giulia, diretta dal maestro Boetti, ha eseguito scelta musica sacra.

Oggi, pel centenario costantiniano, la Basilica di San Pietro è stata visitata da oltre 50 mila persone. Numerosi erano i pellegrini francesi e piemontesi. Lo straordinario movimento non ha dato luogo a incidenti spiacevoli.

L'orribile delitto di una madre

Nizza Marittima, 20, sera.

Nel Comune di Labarthe, la ricca signora Eufrasia Salat Romas, di anni 39, da otto giorni separata dal marito, viveva insieme alla madre sua ed a due bambine: Maria di 10 mesi ed Angela di anni 5. Il marito si era tenuto presso di sè due altri figliuoletti maschi. Questa notte la signora getto in un pozzo la piccola Angela; ritornata quindi in casa, prese Maria e andò ad annegarla in un rivolo. In seguito si recò a trovare il marito per annunziargli l'uccisione delle due figlie. La Salat Romas è stata arrestata.

Un artista piemontese vincitore del concorso per un "ex libris,,

Milano, 20 notte.

Si è chiuso oggi il concorso per un *ex-libris* indetto dalla Rivista *Pagine d'arte*, diretta dall'on. Marangoni. La Commissione giudicatrice, composta dei pittori Conconi, Dall'Oca Bianca e Meniessi, assegnò il premio ad un disegno presentato dall'artista Francesco Di Giovanni, di Racconigi, riconoscendo il migliore fra i 70 concorrenti.

Note di Montecitorio

L'imminente ripresa parlamentare - L'italiano assassinato ad Adana - L'occupazione di Merg - A proposito di una Nota austriaca - Il Palazzo di Giustizia.

Roma, 20, notte.

Alla vigilia della riapertura della Camera, 22 aprile, Montecitorio è quasi completamente deserto. La ripresa dei lavori parlamentari avrà uno assai scarso interesse, e a ciò contribuisce il rinvio al 29 aprile della presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta per il palazzo di giustizia. Le prime sedute avverranno con limitato concorso di deputati e con calme discussioni sui bilanci. Nella prima seduta il presidente del Consiglio, on. Giolitti, presenterà una leggina deliberata dal Consiglio dei ministri di ieri e che modifica gli articoli 73, 77, 81, 82 della legge elettorale politica. Il disegno di legge è frutto delle critiche di parecchi parlamentari sulla procedura della nuova legge elettorale ed è inteso a disciplinare meglio la polizia della sala, a rendere più facile il riconoscimento degli elettori, a prolungare l'ora della votazione. Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno per la convocazione al 30 aprile del Senato, convocazione che viene anticipata di qualche giorno onde permettere la contemporanea presentazione alla Camera ed al Senato della relazione dell'inchiesta sul palazzo di giustizia. L'ordine del giorno del Senato, dopo una serie di leggine, reca la discussione sui bilanci dell'interno delle poste e telegrafi. In conclusione, nulla di grave di interessante all'orizzonte nè a Montecitorio nè a Palazzo Madama.

Nei circoli politici era commentata stasera la notizia dell'assassinio dell'italiano Spedia ad Adana nell'Asia Minore. Fino a stasera nessuna notizia era pervenuta in proposito al Ministero degli interni; solo sono pervenuti in precedenza rapporti del nostro vice-console ad Adana, nei quali erano previsti disordini e veniva invocato l'invio di una nave per la tutela dei connazionali. Il Governo, in conseguenza di ciò, ha creduto di provvedere sollecitamente all'invio della nave da guerra *Etruria*, la quale si trovava a Tobruk, e quindi può rapidamente accorrere sulle coste di Cilicia. Essa ha ricevuto l'ordine di recarsi a Mersina, dove giungerà probabilmente il 22. Mersina è il porto di Adana, cui è congiunta per mezzo di un tronco ferroviario di 70 chilometri.

A Montecitorio stasera veniva rilevata con viva soddisfazione la importanza della brillante operazione compiuta dalle truppe del generale Tassoni con la occupazione del Merg. L'occupazione di Merg ha una grande importanza strategica, trattandosi di un punto di congiunzione delle strade carovaniere della regione; inoltre tale occupazione garantisce la sicurezza dei rifornimenti delle nostre truppe sbarcate a Tolmetta. Il Governo ha fatto esprimere al generale Tassoni le proprie felicitazioni per l'opera compiuta.

E' notevole infine una Nota ufficiosa che viene pubblicata sulla questione albanese: la *Politische Correspondenz* di Vienna pubblicava una nota sul viaggio di una comitiva di albanesi e viennesi a Vallona per preparervi un proiettorato austriaco sull'Albania. Quella nota affermava che codesto viaggio è contrario alle intenzioni del Governo austro-ungarico, il cui punto di vista nella questione di Albania è quello di procedere in pieno accordo coll'Italia. A Roma stasera è stata pubblicata una nota ufficiosa, nella quale è detto che le dichiarazioni della *Politische Correspondenz* vengono accolte con soddisfazione nei circoli ufficiali italiani, e ciò perchè nei nostri circoli ufficiali si sente che alla lealtà mantenuta dall'Italia in tutta questa faccenda in Oriente è bene corrisponda pari lealtà da parte dell'Austria, le cui dichiarazioni amichevoli e cordiali al perfetto identità col punto di vista italiano ne costituiscono una prova.

I giornali romani della sera, nella imminenza della pubblicazione della relazione d'inchiesta sul palazzo di giustizia, rimettono a nuove le informazioni pubblicate in anticipo dalla *Stampa*. La sola circostanza nuova consiste nel nome di alcuni funzionari del Genio civile che risulterebbero deplorati nella relazione: sarebbero gli ingegneri Abate, Bigliardi, Bruno, Giordano.

L'Assemblea generale dell'Unione delle Provincie

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, sera.

Stamane, al Castello Sforzesco si è solennemente inaugurata la sesta assemblea generale dell'Unione delle Provincie italiane.

Fra gli intervenuti si notano l'onorevole Boselli, Presidente dell'Unione Provinciale ed una trentina di Presidenti di Deputazioni Provinciali. Sono pure presenti parecchi membri del Consiglio direttivo dell'Unione.

Alle ore 10 giunge il Conte di Torino, ricevuto all'entrata dall'onorevole Carmine, dal comm. Manusardi, dal Sindaco onorevole Greppi, dal Prefetto senatore Panizzardi dalle Autorità civili e militari intervenute. Il Conte di Torino prende posto al tavolo presidenziale, avendo ai lati gli onorevoli Carmine e Boselli, il comm. Manusardi, l'avvocato Orrei, di Roma, il Sindaco ed il Prefetto di Milano.

Subito comincia la serie dei discorsi. L'onorevole Carmine saluta i convenuti, e primissimo l'augusto rappresentante di Casa Savoia, e traccia gli scopi generici dell'Unione e quelli specifici dell'assemblea odierna.

Segue l'on. Boselli, che raccoglie in un saluto di riconoscenza il sentimento di tutte le Provincie italiane verso questa industre e patriottica Provincia lombarda.

Il prefetto, senatore Panizzardi, porta alla assemblea, con brevi parole, il saluto del Governo, e rivolge un omaggio speciale ed ardente a Paolo Boselli. Richiama l'attenzione dell'assemblea sopratutto sul problema tributario, che augura e spera sia presto risolto.

A nome di Milano, parla, recando il saluto augurale, il sindaco, on. Greppi, ed a nome della Deputazione provinciale, il comm. Manusardi. Il prof. Orrei porta quello caldo e vibrante della Provincia di Roma. Tutti i discorsi sono vivamente applauditi. Alle 13 la cerimonia è terminata.

Nella seduta pomeridiana, l'assemblea delle provincie, dopo aver spedito dispacci di omaggio al Re, al presidente del Consiglio, ai generali Briccola e Ragni, e uno di condoglianza alla deputazione provinciale di Messina per la morte del suo presidente comm. Quattrocchi, udì la relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo per l'esercizio 1912-13, letta dal comm. Pastorelli. L'assemblea approva quindi il seguente ordine del giorno:

«La sesta assemblea dell'Unione delle provincie, presa atto del resoconto morale e finanziario del Consiglio direttivo per l'anno 1912-13; riaffermа il postulato essenziale dei voti dell'amministrazione provinciale, e cioè il fermo intendimento di conseguire la riforma amministrativa e la riforma tributaria delle provincie; confida nelle promesse da parte del Governo di presentare i progetti organici relativi all'inizio della nuova legislatura; affida al Consiglio direttivo la tutela delle aspirazioni provinciali in rapporto ai voti di riforma, dell'ordinamento provinciale».

In fine della seduta, all'on. Boselli venne offerta un'artistica pergamena firmata da tutti i rappresentanti, in occasione del suo quarantanovesimo di vita parlamentare. L'offerta è stata accompagnata da affettuosi discorsi dell'on. Carmine, del comm. Pastorelli e del comm. Chabior, a cui ha risposto con commosse parole il festeggiato.

Questa sera al teatro della «Scala» ha avuto luogo una serata di gala in onore dei congressisti, con «Lohengrin».

Movimento elettorale

Un discorso politico dell'Ing. Bosio

Candidato politico pel collegio di Bricherasio

San Secondo di Pinerolo, 20, sera.

Oggi, nella ridente borgata di San Secondo, il più meridionale Comune del vasto Collegio di Bricherasio-Torre Pellice, si sono raccolti numerosi sindaci e autorevoli personalità della regione per ascoltare il discorso del commendatore ingegnere Ernesto Bosio, sindaco di Pinerolo, il quale, in seguito alla pubblica rinuncia dell'on. prof. Enrico Soulier da rappresentante del Collegio, venne designato candidato politico delle forze costituzionali.

San Secondo, fin dalle prime ore della scorsa mattinata, era insolitamente animato: bandiere nazionali e stendardi cogli stemmi dei Municipi delle vallate valdesi e della Luserna, sventolano dai balconi e dalle finestre dei pubblici e privati edifizi. Il cortile delle scuole municipali, lindo e arborato, è gremitissimo di elettori di ogni classe e di ogni condizione, che salutano, con grandi applausi, il comm. Bosio, al suo arrivo in paese. Il sindaco di San Secondo accompagna l'ing. Bosio nella sala municipale, dove, mentre viene offerto un rinfresco agli intervenuti, si procede alle presentazioni cordialissime del candidato; presentazioni che si riducono a cordiali e affettuose strette di mano, perchè l'ingegner Bosio è noto e popolarissimo in tutta la plaga.

A mezzogiorno in punto, nel cortile dell'Asilo Infantile, trasformato in un ampio e elegante padiglione, ha luogo il banchetto, in fine al quale l'ing. Bosio pronuncierà il suo discorso-programma. Gli intervenuti sono circa 200: il festeggiato, comm. Bosio, siede tra i sindaci di Cavour, cav. uff. Berloni-Cesmi, e di San Secondo, cav. N. Basile. Sparsi alle diverse lunghe tavole, ornate di primole e di viole, oltre a tutti i consiglieri comunali di San Secondo, si notano i sindaci di Osasco, sig. Vettone, di Bobbio Pellice, cav. Geymonet, di Luserna San Giovanni, cav. Jalla, di Andrognа, sig. Travers Lorenzo, di Lusernetta, sig. Tomaso Re, di Rorà, sig. Muglia, di Inverso Porte, sig. Monnet, di Pramollo, signor Sappè Alessio, di Prarostino, signor Paschetto, di San Germano Chisone, tenente-colonnello cav. uff. Stefano Balmas, di Torre Pellice, cav. Arnoletto, di Villar Pellice, signor Bonjour Giovanni. Oltre a alcuni parroci cattolici e valdesi dei diversi Comuni, si notano i professori dott. Jahier e dott. Jalla, del Collegio Valdese, di Torre Pellice, l'avv. Colombino, di Torino, l'avv. Cesare Marcellino, l'avv. cav. Rol, direttore della Banca Commerciale di Torino, il comm. Masselli, di Cavour, il cav. avv. Ferdot, il signor Boniscontro, l'avv. M. Maggi, i signori dott. Berletti, il cavaliere Grossi-Boero, l'avv. prof. Emilio Bonaldi libero docente alla Regia Università di Torino, il presidente della Società Operaia di San Secondo, con numerosi soci, il teologo sac. Martin, presidente dell'Asilo Infantile di San Secondo, e altre moltissime personalità del Collegio. Di Pinerolo sono presenti: il cav. Maffei, l'avv. Attilio Fer, il banchiere ragioniere Armand, il prof. Giuseppe Perron, direttore didattico, il cav. avv. dottor Allaud, presidente del Consiglio notarile di Pinerolo.

Al levar delle mense, il segretario comunale di San Secondo legge numerose adesioni, fra le altre quelle dell'avv. cav. uff. Amedeo Brignone, del comm. Peyron, consigliere provinciale di Cavour, del marchese Emanuele di San Germano, dell'avv. Bachi, di Torino, di undici consiglieri di Bobbio Grellico e dei sindaci di Fenile e di Campiglione. Il sindaco di San Secondo comunica una lettera dell'on. Soulier, il quale dichiara di nuovo di non volersi più presentare, e raccomanda ai liberi elettori, che per tanti anni hanno stato il voto a lui, di combattere la buona battaglia patriottica sul nome di Ernesto Bosio.

Evidentemente commosso, il comm. Bosio si alza a ringraziare della magnifica dimostrazione di affetto fattagli da cari e provati amici, i quali si accingono a combattere sul suo nome una battaglia per gli ideali che sono l'orgoglio del Collegio industre e laborioso. Dopo aver ringraziato l'amico Soulier e tutti i sindaci e le Autorità intervenute, l'ing. Bosio, in forma piana, tranquilla, ma eloquente, espone le linee generali del suo programma politico. Fedele all'istituto monarchico egli si dichiara seguace della politica liberale e democratica dell'uomo illustre che presiede il Governo e che nelle ore di riposo cerca pace e salute in una terra del Collegio e del suo fraterno amico Facta.

Devoto alla famiglia, che crede la base vera e unica della società civile, dichiara che il suo studio affettuoso sarà sempre rivolto alla scuola primaria e media, che saranno a integrare l'educazione famigliare.

Il comm. Bosio, con lucida e sicura parola, si occupa del problema agricolo, che giudica il maggior problema della vita italiana: «Nell'agricoltura, c'è l'avvenire di molte plaghe ora ancora buone o spoglie: per la trasformazione e la ricostituzione delle colture occorrono spese di notevole importanza, che sarà bene affrontare coraggiosamente».

Favorevole a un'azione dello Stato, che protegga ogni industria, egli vorrebbe che lo Stato favorisse intelligentemente specialmente l'industria madre, l'agricoltura e il tipico lavoratore italiano: il contadino; vorrebbe che a tutti gli agricoltori fosse esteso l'obbligo delle assicurazioni. L'oratore accenna infine alla necessità delle spese per l'Esercito e per l'Armata, fra grandi applausi.

«Non è ammissibile l'amore verso la Patria, senza un sentimento di ammirazione verso l'Esercito e l'Armata, che, finchè vi saranno dei confini da difendere, e ci saranno degli altri Eserciti, delle altre Armate da avversalmente fronteggiare, dovranno pure esistere. Essi sono gli elementi di forza, che, mentre assicurano la integrità dei confini, permettono di godere i benefizi della pace con il più tranquillo e progressivo svolgimento di ogni funzione civile».

L'oratore si dichiara favorevole a tutte le spese per l'Esercito e per l'Armata, compatibili con la potenzialità economica della Nazione.

Con un nuovo saluto al Re e con un pensiero devoto e mesto ai caduti in Libia, nella guerra coloniale, che ha fatto dell'Italia una Potenza temuta e forte, l'oratore chiude il suo discorso fra un'ovazione interminabile e commossa.

Il sindaco di Cavour si alza e legge un ordine del giorno, proponendo, fra gli applausi, la proclamazione del comm. Bosio a candidato liberale del Collegio.

Ultimo parla l'avv. Colombino, inneggiando alla Patria grande e forte, guerriera e pacifica, e alla candidatura Bosio, degna di un popolo che, nella solitudine delle sue valli, lavora per la famiglia e per il Paese.

Le elezioni nel Collegio di Oviglio

Roma, 20, notte.

Il Collegio elettorale politico di Oviglio (Alessandria), resosi vacante per la morte dell'on. Giuseppe De Vecchi, è stato convocato per il giorno 11 maggio, e per il successivo giorno 18 occorrendo la votazione di ballottaggio.

Un duello alla pistola

Roma, 20, notte.

La «Tribuna» ha da Cagli che si è svolto un grave duello alla pistola fra il dottor Corso Consetti e il perito agrimensore Ottavio Iulivi, originato da un diverbio avvenuto tra i due. Il Consetti ebbe i capelli sfiorati da un proiettile. Gli avversari si sono riconciliati.

I pericoli del "bill,, xenofobo nord-americano

Washington, 20, notte.

Il segretario di Stato, Bryan, ha chiesto telegraficamente al governatore di California di non dare la sua sanzione al bill xenofobo che potrebbe violare il trattato concluso tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Un discorso politico dell'on. Augusto Gazelli

Villanova d'Asti, 20, notte.

Oggi ha avuto luogo un banchetto di 600 coperti in onore del deputato di questo collegio, on. Gazelli. Erano presenti i rappresentanti di 40 Comuni del collegio e di 60 Sodalizi; di cui 35 con bandiera. Alla tavola d'onore si notavano i deputati: Di Rovasenda, Di Robilant Stanislao e Di Saluzzo; i consiglieri provinciali: comm. Bocca, sindaco di Asti, ing. Germano, conte Nuvoli, avv. Pellerino, avv. Carassi, il Prefetto di Villanova avv. Barberis, il conte Gazelli Alberto di Rosana, il conte Ernesto Gay, i generali conte Richetta Guido e comm. Pollone Luigi, il cav. avv. Chiaves, il dar. Geom. Callisto Garrone, il Geom. Musso. Aderirono i ministri: Giolitti, Spingardi, Leonardi Cattolica, Facta, Tedesco, Calissano, Bertolini e Credaro; i sottosegretari di Stato: Falconi, Di Scalea, Cimati, Mirabelli e Bergamasco; il prefetto di Alessandria, comm. Lucio, 32 Deputati, ecc. ecc. Parlarono: il signor Giovenale, per il Comitato; l'on. Di Rovasenda a nome dei colleghi presenti; il generale conte Richetta, consigliere comunale, a nome del Municipio; infine l'on. Gazelli.

L'on. Gazelli, nel suo applaudito discorso, ricordati i capisaldi del suo programma liberale, ha riassunto l'opera da lui compiuta alla Camera: votò sempre i miglioramenti economici proposti dal Governo; votò i fondi proposti per agevolare la concessione di mutui per la costruzione di edifici scolastici e per l'aumento degli stipendi agli insegnanti; votò contro, invece, la riduzione del dazio sul grano. E qui l'oratore ha spiegato le ragioni per le quali è contrario a tale riduzione, pur riconoscendo che «gli agricoltori non devono ritenere la protezione sul grano sicuro ed un aiuto che possa durare a lungo, ma debbono sin d'ora abituarsi a considerare seriamente la possibilità che possa venire un giorno a mancare, provvedendo ad introdurre per tempo nelle loro aziende i più moderni sistemi di razionali rotazioni ed il largo uso di concimi chimici, sistemi, i quali sono i soli capaci di assicurare un rendimento proficuo e tali da consentire poi la rinuncia della protezione doganale». Per questo, nell'interesse degli agricoltori egli s'interessò per la pronta discussione del disegno di legge riguardante la tutela del commercio dei concimi chimici. Inoltre, l'oratore — accennato alle cure da lui prestate per i provvedimenti zootecnici — ha parlato delle comunicazioni ferroviarie e stradali interessanti la regione rappresentata, ricordando, tra l'altro, i miglioramenti ottenuti per le stazioni di Villanova e di San Damiano.

Infine, l'on. Gazelli ha dato ragione dei voti politici da lui dati al Governo a favore del monopolio, del suffragio universale e dell'impresa di Libia.

Il dissidio socialista di Asti

Ciò che dice l'on. Vigna

Asti, 20, sera.

Nel riferire intorno al dissidio scoppiato anche in seno alla locale sezione socialista, un giornale ha affermato stamane che l'avvocato Annibale Vigna, esponente della corrente riformista, è uscito dal partito. Oggi ho incontrato il Vigna, il quale, alludendo a tale notizia, mi ha pregato di rendere noto che essa non risponde alla verità.

Si tratta, in sostanza, di questo. Recentemente il congresso collegiale socialista di Vignale Monferrato proclamò a suo candidato il Vigna che fu già durante una passata legislatura, deputato del collegio stesso. Dal canto suo la sezione di Asti, dovendo procedere alla nomina del candidato del collegio locale, si affermava sul Vigna, che fu allora designato da un gruppo di oppositori di indiscussa politica. L'accusa venne portata anche davanti al Congresso provinciale che si tenne domenica scorsa ad Alessandria.

In seguito a ciò il Vigna rassegnò le dimissioni da candidato dei due collegi e diresse ai socialisti di Vignale e di Asti una lunga lettera dando conto dell'opera propria.

Una delle maggiori accuse che gli veniva rivolta e che riguarda anche la *Stampa*, è quella di non essere stato abbastanza contrario all'impresa di Libia e di non aver annullato la *Stampa* che lo disse favorevole. La cosa si riferisce ad un discorso politico del Vigna tenuto il novembre scorso a Viarigi Monferrato e del quale io vi trasmisi un sunto fedele ed imparziale. Il Vigna trattegiando la guerra libica, anzichè dimostrarsene avversario sistematico, ne esaminò con serenità di giudizio il pro e il contro, ponendone quindi in rilievo anche i benefici. Ern quello il solo lato per cui la notizia, dal punto di vista della cronaca, aveva interesse ed è perciò che io la trasmisi, pur non facendo che, riconoscuti i benefici, l'oratore non aveva mancato di esprimere le altre varie ragioni in forza delle quali egli era contrario all'impresa. Ora il Vigna, che allora ebbe il torto di mandare, per opportunità del momento, una brevissima smentita al locale organo socialista, ribadisce quanto le allora ebbi a telefonarvi.

«Io sono d'avviso — egli scrive — che non bisogna mai creare contraddittori per partito preso, dichiarando sempre che è tutto cattivo quanto si fa fuori del nostro partito, ma che si deve lealmente riconoscere il buono, anche quando viene da avversari.

«E così non è neppur affermare che l'impresa di Libia fu in tutto e per tutto una sciagura. Io non ho negare che quella impresa abbia giovato all'onore e alla dignità del nostro esercito e della nostra armata, se così possa, pur troppo, il ricordo di Cunaxa, di Lissa e di Adua — le tre ultime battaglie sanguinose dolorose sconfitte. E neppure ho negato che quell'impresa abbia risanato, come una dice, il pareggio dell'Italia nel concerto degli Stati, mettendo in mostra la sua forza di resistenza.

«Sono benefici morali che hanno il loro gran peso nella vita dei popoli, quale si svolge secondo le leggi dell'umanità.

«Ma da socialista, oppongo che di quei benefici si doveva far di meno, come la Francia della rivincita contro la Germania, rinunziando a proiettare conquiste con opere di civiltà. Ed aggiungo che quei benefici furono conseguiti a costo di sacrifici incalcolabili, perchè quell'impresa rimarrà la gran tradizione del risorgimento nazionale, fu una guerra di conquista e precipito come un catastrofe finanziario sull'Italia con danno irreparabile per il proletariato.

«E mi pare che la mia opinione debba essere rivolta e seguita da quelli tra voi che sono equi nel loro giudizi.»

Esaminate le altre accuse, che non hanno conto di accennare, perchè basate su evidente cumulo di pettegolezzo locale, l'on. Vigna così termina la sua lettera:

«Le quattro *formidabili* accuse st

Un conflitto con un mio portinaio

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, aprile.

Ho avuto un conflitto con un mio portinaio. Per chi conosce Vienna e il rango che il portinaio occupa, nella gerarchia ufficiale dei poteri cittadini, l'avvenimento non è senza importanza. Da qualche tempo il solenne guardiano della mia casa mi regalava la sua simpatia. Il mio costante rispetto alla sua autorità, le generose oblazioni e i riguardi d'ogni specie che le sacrificavo non lo rasserenavano. I nostri rapporti si facevano, per un inspiegabile mistero, ogni giorno più tesi. Una mattina scoppia la crisi. Il signore della porta aggredisce la mia cuoca, l'accusa di rubare il pane ed il latte dei vicini, la schiaffeggia e mette la casa a rumore. Querela, processo, commenti di avvocati, deposizioni di cuoche e di lattivendoli del vicinato: la difesa del portinaio appare disperata. Ma un giorno il difensore imbecca un colloquio confidenziale col mio avvocato e gli spiega, nell'interesse del suo cliente, il mistero del suo rancore e della sua esplosione. «Non faremo una questione d'onore: ascoltate. Il vostro cliente, che è uno straniero, un italiano, è un uomo molto sospetto. La polizia lo ha in nota e lo sorveglia con attenzione. Il portinaio ne ha tutto le note. «Détectives» vengono spesso a interrogarlo sulle abitudini, sulla quantità e qualità di corrispondenza, sulle visite e sugli umori del signore: talvolta a notte tarda gli interrompono il sonno, per domandargli se egli è già rincasato o a che ora: spesso, durante il giorno, aspettano il signore parecchi molte ore sulla strada e lo seguono di qua e di là, per scoprire le sue relazioni. Tutto ciò è misterioso. Il portinaio s'è inasprito: ha pensato di aver a fare con qualche essere equivoco e pericoloso ed ha voluto prudentemente, con le cattive maniere, liberarsi senza chiasso di questo importuno inquilino. Bisogna capire...» Il processo è continuato ed è finito, dopo sei mesi, con la condanna del portinaio.

Quando ho appreso la piccola storia misteriosa delle ricerche notturne e degli allegri spionaggi quotidiani, ho pensato un attimo di rivivere a Costantinopoli, al tempo di Abdul Hamid, delle sue canaglie e dei loro «Djurnal». Un tale spionaggio di forme poliziesche, dal colore un po' loyolesco, a Vienna, dove ci siamo già, insieme a un Parlamento col suffragio universale, centomila automobili, più di cento linee di tramways elettrici e un magnifico campo di aviazione, ha un sapore alquanto esotico e toccante, come di un carrozzone da mali del settecento che si mette in corsa con le macchine del vapore e della benzina. Perchè, bisogna dirlo subito, questa polizia segreta austriaca, che spia, vigila, interroga, non ha nulla a che fare con quella che si occupa dei borseaiuoli e dei teppisti: la sua missione è più spirituale, il suo rango è fra i funzionari politici del Governo. E per questo la sua mano è così discreta e morbida che non scopre la sua presenza. Nelle provincie di confine, dove si pensa che i pericoli politici siano più immediati, essa può sembrare più brutale e violenta: a Vienna non si fa sentire. S'accontenta di domandarvi quattro formulari scritti, come negli alberghi, con poche dichiarazioni sommarie, tutte le volte che cambiate casa e domicilio e non vi importuna di più. Ma non lascia di vigilarvi un solo istante. Essa è invisibile dappertutto. In ogni momento della giornata siete nella sua rete sottile. V'è sempre qualcuno, con cento visi, cento nomi diversi, che vi osserva, misura il vostro passo, tenta di penetrare il vostro pensiero.

Prima di tutto il portinaio. Come in Russia, anche in Austria, egli è un sentinella avanzata della polizia, in quotidiano rapporto con il commissario. Tutta la vita domestica è sotto il suo controllo. «Grüss' Sie Gott, Mizzi!» «Mizzi, la cuoca, che torna dal mercato, è toccata da questo saluto familiare che le viene dall'autorità della portineria. «Un pranzo magnifico, «nicht wahr?» Si mangia bene a casa vostra: il vostro padrone deve guadagnar molto...» Mizzi qualche volta racconta. S'avvicina allora il portinaio, prosegue l'interrogatorio con più abilità e indiscrezione. «Ho veduto stamattina il «Geldbriefträger» salire dal vostro padrone. Da dove è venuto il denaro?» Mizzi non sa, ma domanderà. Alla fine della settimana, nella riunione di polizia del distretto, qualcuno può già concludere che l'inquilino della porta numero otto riceve sempre dopo la mezzanotte, riceve molte lettere, telefona parecchie volte al giorno, chiamando con qualche insistenza alcuni numeri che paiono provare le sue relazioni favorite. Il «dossier», che ogni cittadino di qualche importanza ha intitolato al suo nome, in polizia, si completa. L'inquilino, che riceve molte lettere senza essere un trafficante, rimane parecchie ore al giorno assente di casa. Dove va? Qualcuno lo spia e lo segue.

Vienna è piena di agenti segreti. Lo spionaggio, la delazione, le buone abitudini messe in onore già da Leopoldo II e dal suo successore Francesco II che alternava la sua amicizia di imperatore con quella di capo supremo di un gigantesco ufficio generale di Polizia, sono nel sistema. Dal Governo, per quel tipico fenomeno di irradiazione che infiltra, propaga nel popolo le abitudini ufficiali, sono penetrati nell'uso privato. Vi sono, a Vienna, almeno dieci istituti privati di «détectives», dai nomi misteriosi, che si annunciano sulle sedicesima pagina dei giornali e si mettono in movimento per i più curiosi affari personali e i più ignobili scopi. Ma la Polizia ha di più. Non c'è per lei solo un corpo regolare, debitamente arruolato, di pedine: si muove con altri pezzi, di cento qualità, che moltiplicano all'infinito la falange dei suoi confidenti. Dove non penetra l'agente autentico, galonato o travestito, c'è la dama allegra, che, nella intimità delle confidenze, si fa raccontare, se può, la storia della vostra vita o almeno della vostra giornata: c'è il portinaio degli alberghi equivoci che vi fa talvolta firmare un innocuo nome falso, per aver un documento della vostra scrittura; c'è lo «chauffeur» che vi guida nelle vostre corse cittadine.

Ritrovate sopravvivente l'acuta infermità [illegible] di fiuto la [illegible] l'[illegible] delle cose sospette. Tutto deve essere controllato e sorvegliato: di tutto si deve diffidare. E' uno dei più singolari atteggiamenti dello spirito del Governo austriaco: dai semplici rapporti interni di un ufficio a tutta la vita pubblica e privata dei cittadini, sino al retroscena della grande politica estera storica dell'Impero. In ogni ufficio c'è qualcuno che spia i compagni e riferisce alle autorità. In ogni angolo di Vienna, in ogni classe sociale, v'è qualche misterioso agente silenzioso che va, confuso con l'altra gente professionista, senza tradirsi, a ascolta, interroga vagamente, esamina.

Ne vedete, ad esempio, un piccolo gruppo, che si comincia del resto già a conoscere, infiltrato fra i giornalisti stranieri. Questa gente sta fra l'ufficio di Polizia e la sezione della stampa del ministero degli esteri. Non ha una posizione ben definita. La vedete girare di qua e di là, salire di grado e di fortuna, scomparire improvvisamente, partire per l'estero, seguendo qualche ignota orma, fondare un giornale o una agenzia di informazioni, poi, a un tratto, ritirarsi dalla vita pubblica e aprire un cinematografo. Le autorità ne servono talvolta come portavoce per lanciare una notizia, un commento: talvolta come informatori, che devono sapere ricostruire, attraverso una paziente serie di piccole indiscrezioni, di sorrisi e di confidenze, di interrogazioni frammentarie e di minuscole scoperte, la vita privata di alcuno. E' tipicamente curiosa questa indagine minuta che si fa sui giornalisti stranieri e viene quotidianamente annotata sulle segrete rubriche speciali che gli son riservate. «Che pensa? Chi frequenta? dove prende le sue notizie? come vive? quanto guadagna? si può comperarlo?» Bisogna stare in guardia. Per dimostrare il proprio zelo e guadagnarsi una patente di cinematografo, che in Austria si concede ai favoriti, perchè rappresenta sempre una fortuna, taluno può raccontare di voi molte fantasie pericolose.

Se si vigilano i giornalisti, è naturale che si controllino pure i diplomatici stranieri. Nella loro vita privata essi non possono avere un mistero. C'è sempre qualcuno che li osserva e attraversa la loro via. Il sistema varca i confini. Durante la crisi dell'annessione bosniaca il ministro austro-ungarico a Belgrado, conte Forgac, faceva sorvegliare quotidianamente tutti i membri delle legazioni straniere e soprattutto quelli italiani e russi, per ricostruire il loro pensiero attraverso il loro specifico andare e venire. Il controllo non si arresta qui. Nota e segue esattamente le chiamate telefoniche di tutti i numeri sospetti. Conviene essere sempre molto prudenti, a Vienna, quando si parla per telefono: esamina e fa copiare tutti i telegrammi misteriosi o cifrati, soprattutto se vengono dalle ambasciate; talvolta, se ne hanno cento prove, riesce a tradurli subito, talvolta, quando sono scritti in chiave doppia, si accontenta di notare le serie dei numeri impenetrabili e di conservarle scrupolosamente, nella speranza, non sempre delusa, di poter un giorno scoprire il segreto per decifrarle. Si capisce con ciò che non possa esistere neppur un perfetto segreto epistolare. In Bosnia-Erzegovina, come nelle provincie italiane, dove il regime di governo coltiva i più implacabili sistemi di spionaggio, il controllo delle lettere è un affare quotidiano. Nel mondo consolare di Sarajevo si racconta di un tiro birbone, giuocato alla polizia dalla moglie di un console francese. Era di marzo. La signora scrisse ad una sua amica di Parigi: «Ma chérie, je t'envoie la première violette que j'ai cueilli à Sarajevo». Null'altro: sigillò la lettera e non vi chiuse nessun fiore. Ma a Parigi d'amica ricevette, insieme alla carta, una violetta autentica... Avevano aperta la lettera: immaginando che nell'operazione il fiore si fosse perduto, ne avevano chiuso uno, per dimostrare, insieme alla galanteria, la curiosità troppo indiscreta della Polizia bosniaca...

Tutto ciò dà ai sistemi politici dell'Austria un sapore piccante di vecchio regime. Il cittadino è libero: può vivere in pace, senza molestia, ma la politica non è il suo affare. Se se ne occupa, diviene senz'altro un essere oltremodo sospetto che si deve vigilare. Ciò sa di assolutismo: l'orrore del popolo, il terrore di essere rovesciato. Si direbbe che, come allora, non si riesca ancor oggi ad immaginare un cittadino, che occupi pacificamente il suo pensiero di politica, senza tramare congiura con la dinamite o far saltar la testa dei governanti. E' stata sempre un po' un'abitudine dell'Austria questa del sospetto, dell'intrigo, della paura politica dei borghesi. — Vedete: in ogni fascia dell'Austria contemporanea si scopre ancora l'aria di famiglia dell'Austria quarantottesca; il tempo ha un ritmo più lento. Si sono conosciute molto bene queste cose della Polizia austriaca in Italia; le si sono sperimentate in tutte le altre provincie dell'Impero. Dopo il '49, in Ungheria torna il brigantaggio, perchè la Polizia è tutta occupata a scoprire complotti politici. Tutto si perpetua: la mentalità o i sistemi polizieschi non hanno fatto grandi progressi. Metternich non è neppure qui dimenticato. Al tempo, non ancora molto lontano, del dottor Lolarbergos si spendeva, solo per la polizia politica interna della Bosnia-Erzegovina, più di un milione di corone all'anno.

Si capisce così che la polizia politica spieghi una grande attività. In tutte le provincie di confine, nel Trentino, come in Galizia, in Bosnia-Erzegovina e in Dalmazia, le perquisizioni nelle case private, i sequestri, gli arresti, le espulsioni, sono fatti così consueti che non ne giunge quasi mai l'eco a Vienna. Si potrebbero raccogliere centinaia di esempi tipici di questa compressione politica della polizia — piccoli episodi di un giorno, talvolta anche ridicoli, che scoprono però lo sfondo di tutto il sistema. Nel distretto di Rovereto la polizia impone ad una famiglia di licenziare un domestico, perchè è italiano e, pare, intelligente, e obbliga un albergatore a cacciar via un suo cameriere, cittadino austriaco, perchè le sue idee politiche sembrano alquanto sospette. Sempre nel Trentino, a Mezzo Lombardo, sequestra, in un negozio, uno «clock» di [illegible] per causa di Nicolaus [illegible] perchè sul pacchi è scritto «marca Garibaldi» e confisca e condanna al fuoco le cartoline illustrate del re d'Italia. A Riva di Trento, piantona, sulla porta di un cinematografo, dove si presenta una «film» tripolina, un agente che annota il nome di tutti gli spettatori. A Trento arresta un pizzicagnolo perchè espone in vetrina uno zampone modenese, legato a un cordino tricolore, ed a Pola imprigiona un confettiere che vende cioccolattini torinesi col ritratto di Garibaldi.

Questi arresti, alquanto molesti, sono d'uso corrente. La polizia ha ancora grandi poteri. Qualche cosa del vecchio regime, della famosa patente del 1851, che fondava la giustizia e l'amministrazione nei giudizi di prima istanza, è sopravvissuta nei suoi uffici: la polizia può arrestare e condannare fino a quattordici giorni di prigione la gente che le sembra sospetta, senza obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria. Ciò favorisce gli arbitri d'ogni specie. Nell'estate del 1912, nel Trentino, si sono fatti almeno settanta arresti per sospetti di spionaggio, subito caduti alla prima istruttoria. A Pola, su un mercato pubblico, un italiano assolutamente innocuo, compera, alcuni piccioni viaggiatori. Il fatto pare subito assai sospetto: s'arrestano compratore e venditore e li si manda a giudizio. Il tribunale assolve: la polizia non si ritiene paga e rinnova l'accusa. Seguono così tre processi, che finiscono con tre assolutorie ma rovinano completamente, per le spese di giudizio, l'imprudente compratore di piccioni. L'ossessione di vedere dappertutto la congiura, il pericolo, il delinquente politico si manifesta talvolta anche in avventure comiche da giornale umoristico. Il Trentino ne può raccontare un'infinità: l'estate scorsa, solo in una settimana, i gendarmi hanno arrestato, sempre per sospetto di spionaggio, a Brentonico, un veterano austriaco, e sul Tonale un giudice, con il suo cancelliere, che tornavano da un sopraluogo, e a Pieve di Ledro obbligano a tornare a casa il medico del paese, che, appena sposato, si preparava a partire per il viaggio di nozze.

Ma si conoscono intrighi più sciagurati e pericolosi. C'è in tutte le categorie professionali specializzate una curiosa atrofia mentale, che si potrebbe definire: l'infermità del monocolo professionale. Si esagera la propria specialità fino a farne la legge del mondo e vedere tutta la società attraverso le sue formule: si vuol scoprire in tutti i casi sottoposti all'esame qualche cosa che ha assolutamente bisogno della proprie cure professionali. Ciò viene da una abitudine mentale, ma anche da un egoismo di mestiere che specula. Lo specialista di malattie nervose vede per tutta l'umanità malattie di nervi, come il consulente legale trova da per tutto ragioni di litigio. Se non esistono ne inventa. Ciò avviene anche nell'attività della Polizia austriaca. Da per tutto c'è per lei una ragione di preoccuparsi: se non riesce a scoprirla, la «costruisce» con la sua fantasia. V'è qui ancora qualche cosa di tipico della polizia politica dell'Impero. I rapporti falsi sono d'uso corrente: in Bosnia-Erzegovina, come in Galizia o a Trieste. Bisogna acquistarsi dei meriti per la carriera o trovare dei documenti, che spieghino una certa politica estera o interna di avventure: si «fabbricano» e poi si «scoprono» rumorosamente minacciosi piani di congiura contro l'Impero, tragici segni di delitti e di attentati.

Si fa la politica anche con la polizia e i suoi sistemi. Ricordate, nella recente campagna viennese contro la Serbia, l'affare Prochaska, il console di Prizrend, che si diceva svirato e oltraggiato e ora dirige pacificamente gli affari austriaci a Rio Janeiro. Pensate alla crisi dell'annessione, ai processi di Zagabria e di Friedjung, ai documenti falsi, fabbricati con la collaborazione della diplomazia, della polizia e dello Stato Maggiore, per spiegare l'annessione della Bosnia e giustificare anche una guerra contro la Serbia, provando l'esistenza di un terribile complotto irredentista serbo-croato, che lavorava per far scoppiare la rivoluzione in Croazia e in Bosnia-Erzegovina e staccare queste provincie dall'Impero. Son cose fantastiche che, con una mentalità europea occidentale, non si possono comprendere bene. Al centro dell'affare c'è, come in tutte queste «operazioni» austriache, un agente provocatore: Giorgio Nastic. E' un serbo venduto alla polizia. Prepara il piano lentamente, sistematicamente, con una sottile meravigliosa perfidia. Si caccia fra gli studenti e dirige in Bosnia-Erzegovina le dimostrazioni e le riunioni anti-austriache. S'atteggia a un sincero patriota ardente. Questa figura del patriota, assoldato dalla polizia per tradire, denunciare e cooperare alla falsificazione dei documenti d'accusa, compare in quasi tutta la storia contemporanea della polizia politica d'Austria: compariva già quando i soldati austriaci governavano il Veneto e la Lombardia. Nel dicembre 1908 il patriota Giorgio Nastic va a Belgrado. Vi è accolto fraternamente. Poco dopo, per provare ancora la sua anima serba, pubblica una brochure, «I gesuiti in Bosnia», che è un attacco a fondo contro l'opera dell'arcivescovo croato Stadler e del Governo bosniaco. Questa propaganda serba gli apre tutte le porte. Allora comincia a lavorare. Raccoglie giovani spensierati, li fa parlare, annoda amicizia con gli uomini politici, interroga, annota quotidianamente fatti, parole, che un giorno potranno, combinate con fantasia, ricostruire con verosimiglianza tutto un ambiente. Poi scompare improvvisamente da Belgrado. Non si sa più che è di lui: ma, alla fine del luglio 1908, proprio due mesi prima che si proclami l'annessione, si pubblica in Austria una sua memoria, il «Finale», che denuncia una minaccia rivoluzionaria serba contro l'Austria e la documenta, riproducendo un *fac-simile*, con molte firme, di uno «Statuto dell'organizzazione rivoluzionaria sud-slava», che figura concertato in una grande conferenza dei membri dello *Slovenski Jug* e dovrebbe provare tutto un piano d'azione rivoluzionaria, mentre è semplicemente un'opera personale di Nastic, il quale vi ha lavorato secondo delle istruzioni precise. Su questo intrigo si ordisce lo storico processo di Zagabria, con cinquantatre accusati. Una decina di anni fa, lo scioglimento della società ginnastica di Trieste, sospetta alle autorità, è avvenuto con lo stesso sistema di un agente provocatore, travestito da buon patriota. D'accordo con la Polizia egli riesce a nascondere nei locali della società alcune bombe: la polizia fa subito dopo una perquisizione e le scopre. — Si documenta così il piano di una congiura dinamitarda, che provoca l'arresto di molta gente innocua e lo scioglimento della società.

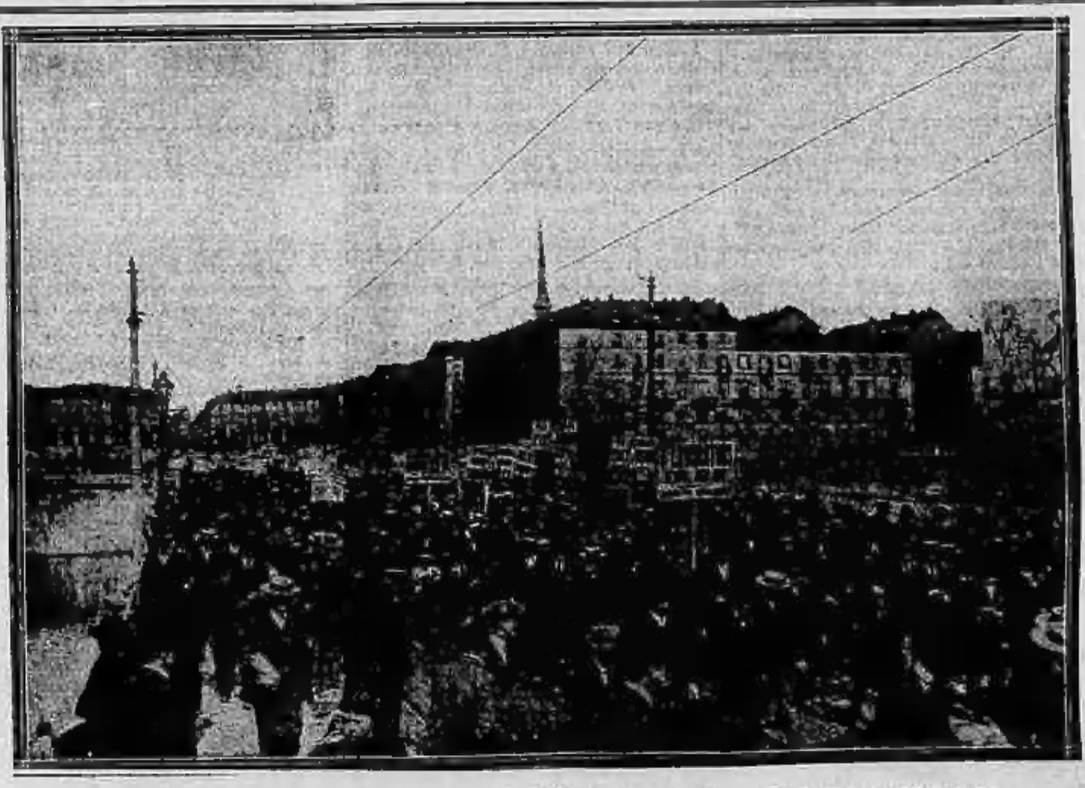
E' un ottimo sistema per fare una politica d'arbitrio, di compressione nazionale, mascherata di legalità. Si crea un corpo di reato, si cercano degli accusati, si arrestano, si imbastisce un processo, cui molte volte una serena coscienza di giudici si ribella e toglie ogni valore alla prima udienza, e si elimina così qualcuno che importuna e si sfascia tutto il suo mondo. Nel processo politico dei trentini, un accusato è rimasto per undici mesi rinchiuso in carcere preventivo e poi liberato, senza essere mai interrogato né conoscere almeno le ragioni del suo arresto.

Piccole storie di ogni giorno. A Vienna non se ne parla: non interessano. Pure hanno un gran significato. Esse vi preparano quella sensazione di malessere, di stonatura, di lieve antipatia, che penetra quasi tutti gli stranieri, primi i tedeschi della Germania, quando pensano, vivono la politica dell'Austria; oggi come cinquant'anni fa. Ci sono anche in Austria delle cose grandi e degne, degli istituti meravigliosi: è pure tutto è velato, come di mediocrità, come di una vecchiezza e degenerazione precoce, da questo ostinato sistema politico, che alterna il gran gesto diplomatico di grande paese moderno con la mediocre operazione poliziesca, e non sa quasi mai ancora essere perfettamente sincero e liberarsi dalle diffidenze e dai testardi livori di vecchio avaro, e non sembra capace a governare senza intrigo e corruzione, a concepire la libertà come un dono che si dà generosamente al popolo, per il suo progresso e non si nega nell'illusione di serbarlo più servile. E' forse la paura della libertà. Per essa si vieta l'azione: e si spia e si deforma anche l'idea. Nel meccanismo poliziesco dell'Austria, oltre che la caccia dell'uomo, c'è anche quella del suo pensiero: arresti, sfratti, confische, censura, sequestri. Tutto il giornalismo, questa grande ala del pensiero moderno, è sotto il controllo quotidiano, minuzioso, della Polizia e delle autorità politiche. Esso deve essere al servizio dello Stato, come i cittadini che lo compongono e che lo leggono. Riconoscete Metternich. Non si deve parlare, non si deve pensare — dice. E mette un uomo di fiducia, un giornalista ceco, Havlicek, a dirigere l'unico foglio politico ceco di Praga, della Boemia, un foglio dove il mondo appare tutto inquadrato in limorati rapporti ufficiali di gente che, seduta al tavolino, non ha mai veduto nulla. Ma Havlicek è intelligente: ed ogni giorno parla indisturbato nei suoi articoli del movimento irlandese, senza che le autorità s'accorgano che dietro questo v'è anche lo spirito nazionale ceco...

Anche oggi v'è qualcuno che riesce a dire in pubblico molte cose audaci e anche la verità, senza molestia dei superiori. Leggete i feroci, implacabili epigrammi quotidiani in prosa dell'*Arbeiter Zeitung*, che non risparmia Imperatore e principi, vescovi e generali, e sa però sfuggire ai colpi del Procuratore di Stato e della censura. Ma c'è molto servilismo nella stampa quotidiana, e, per dirigere il pensiero politico, le autorità praticano anche, insieme alle minaccie per i ribelli, degli ottimi mezzi di persuasione per i più docili. I ministeri hanno sempre a loro disposizione certi loro fondi segreti, per scopi misteriosi: il alimentano con le oblazioni che gli ebrei e i borghesi arricchiti pagano volentieri per conquistare un'alta onorificenza, o un titolo nobiliare — un'operazione questa che è d'uso corrente in Austria ed è anche eccezionalmente proficua, perchè a Vienna, per esempio, si giunge spesso a pagare al Governo fino un milione di corone per un semplice titolo di barone. Con le rendite dei borghesi gentiluomini si compera in Austria, quando si può, la stampa: l'indigena, ma soprattutto la straniera, per avere dalla propria parte l'opinione pubblica estera e ridurre la critica. Non si citano qui, per prudenza, casi singoli, che si conoscono del resto molto bene: si parla solo del sistema. Questi mezzi favoriscono quelle tipiche misteriose campagne giornalistiche, che da Vienna s'irradiano per mezza Europa ed allarmano le borse e le diplomazie, meno esperte, a torno piccoli casi, che dopo qualche giorno si dimenticano già, di un monaco, che «pare» assassinato, o di un piroscafo che «si dice» bombardato. Se non riescono questi blandi sistemi ammollienti, si praticano quelli coercitivi, chirurgici: l'espulsione, il sequestro. Solo un giornale italiano di Trieste, l'«Indipendente», che porta bene il suo nome, conta già, nel suo passivo, più di mille sequestri.

Non si deve pensare e criticare. La censura è ancora in onore anche fra i libri e nel teatro. Non guarda alle cose scurrili, si preoccupa delle cose di pensiero. Ed è stata sempre in Austria, dall'epoca di Maria Teresa, il più importante ramo della polizia di teatro. Nel 1802, a Vienna, passando in rassegna tutto il repertorio dei teatri, già epurato da Maria Teresa e da Giuseppe II, riesce ancora a scoprire due mila cinquecento drammi — vo ne sono anche di Goethe e di Schiller — che devono essere condannati al fuoco. Ancora pochi anni or sono, proibisce la rappresentazione, avvenuta del resto già in Germania con grande successo, dell'ultimo dramma di Arthur Schnitzler — «Professor Bernhardi» — perchè mette un medico e la sua mentalità positiva in conflitto con un prete e la sua teologia. Si vigila il movimento del pensiero come le sospette operazioni di una banda di delinquenti. Non si sente ancora Metternich? Faceva sorvegliare, quest'uomo che in Austria si mette a paragone di Bismark e di Cavour, perfino i ministri, i membri della famiglia imperiale: e, nelle scuole, nei licei e nelle università, riduceva gli insegnamenti alla lettura di pochi testi rivednti dalla censura: spiava rigorosamente i clubs di pincere e le società scientifiche ed ha così completamente isolato l'Austria dalla Germania, nel movimento sociale e nel movimento del pensiero. La polizia alleata al dominio dei gesuiti — ecco il suo sistema di governo per le idee, che tenta, ancor oggi, già rovinato, di imporsi. Allora esso ha premuto su tutta la storia della cultura austriaca: e, mentre respingeva dall'Austria le nuove correnti dell'idealismo tedesco, cacciava dal paese, volontari emigranti, gli ingegni più arditi, che fondarono a Lipsia, in una piena libertà di pensiero, quella che si chiama «la giovane Austria».

VIRGINIO GAYDA.



Il passaggio del corteo operaio sul ponte Vittorio Emanuele verso il Parco Michelotti

Giornali e Riviste

I numerosi villeggianti che in estate si trasportano all'Abetone, a Cutigliano, a San Marcello, a Pistoia, a Prunetta, alle Piastre, a Cireglio, a Piteccio, a Pracchia, a Collina e perfino ai lontani bagni della Porretta, non dimenticano mai di recarsi in pellegrinaggio a Gavinana per vedervi i luoghi della cruenta pugna e la chiesetta presso cui vuolsi giacciano le ossa del Ferrucci. Ai visitatori viene additata all'ingresso del paese, dalla parte di Maresca, una rustica e diruta capanna in cui si vuole che il Ferrucci abbia esalato l'ultimo respiro. La capanna è quasi caduta e fra non molto sarà un ammasso di ruine se il Comune, la Provincia e magari lo Stato, non provvederanno. Delle antiche armature, rinvenute in quei dintorni, e non pochi cimeli possiede in famiglia del cav. Chelucci Palmerini, che ha costituito un interessante museo ferruccciano. Fra i non pochi ricordi esistenti nel museo è da notarsi uno schizzo a matita del 1840, che porta la firma di Massimo d'Azeglio. Le numerose bandiere che si accennano nel trofeo della sala principale della palazzina, ricordano una commemorazione nazionale del 1847: fra quelle bandiere va n'ha una di Roma colla scritta, in oro, *Pio IX P. O. M.*, bandiera che fu accompagnata da una patriottica lettera, conservata in un quadretto portante la firma del fu *vessillifero* del rione della capitale pontificia. La prima firma che si legge è quella di Angelo Brunetti *Cicerovacchio*, il tribuno popolare povero che pochi anni dopo il 1847 doveva finire barbaramente assieme agli innocenti figli. Questa lettera — scrive il *Patria e Colonie* — merita di essere trascritta integralmente. «Il popolo Romano al popolo di Gavinana: La Toscana [illegible] Ferrucci come suo eroico cittadino, Roma intende onorarlo come gloria italiana, perchè tutto ciò che appartiene a uno Stato d'Italia appartiene all'intera Nazione. Le gare dell'egoismo municipale sono spente, perchè i popoli han potuto intendersi. Fratelli Toscani noi vi mandiamo questa bandiera, aggiungendola ai trofei del grande soldato. Se la libertà spirò con lui, noi lo vediamo risorgere in questo, che possiamo onorare la immortale memoria. Antico coraggio e concordia nuova ritemprino la nostra virtù e compiano le comuni speranze. Iddio che veglia i diritti dei Popoli, aiuti i Principi nostri a convalidare sempre più la Lisbona Italiana».

***

Rodin occupa sovente le cronache parigine. Non passa settimana senza che si pubblichi la intervista di qualche giornalista con lui col suo giudizio su qualche cosa; ogni suo studio — e ne ha diversi a Parigi e a Meudon — è stato minutamente descritto; ma non si è mai parlato del suo studio speciale per il modellamento delle forme femminili. Ne dà notizia Frank Harris sul *Reflexions*. Rodin ha parlato dei suoi modelli e della bellezza femminile. «Trovare dei modelli è facile, ha detto. Il corpo cambia continuamente, come il paesaggio secondo il corso del sole, ma lo splendore perfetto della giovinezza in cui il corpo è grazioso a pari dello stelo di un giglio, non dura che qualche mese. Le donne greche non potevano essere più belle delle donne moderne. Le giovani italiane possiedono tutte le particolarità del miglior tipo greco; le caratteristiche essenziale è che esse hanno le spalle larghe quanto le anche. Le donne francesi, come le tedesche e le russe, hanno in genere le spalle strette e le anche larghe: è la caratteristica delle ninfe di Jean Goujon, della Venere di Watteau, della Diana di Houdon. Qual'è il tipo più bello non si può dire. Vi ne sono certo di bei tipi. Io ho modellato piccole danzatrici orientali, le cui graziose cavigie e i contorni arrotondati emanavano una sedu zione infinita. D'altra parte, l'attrice giapponese Hanako sembrava non avesse un atomo di grasso sul corpo: i suoi muscoli erano di segnati e ben lesi. Era poi così robusta che poteva sorreggersi su un piede solo e tener l'altra gamba sul angolo retto col corpo per un tempo indefinito; pareva che mettesse radici come un albero, ma da questa forza risultava sprigionavasi una rara forma di bellezza. Non c'è Italia di più comune che la bellezza per quelli che hanno occhio per vedere. «E ha così soggiunto: «L'arte deve essere per l'artista una religione. Si pretende che essa non rechi punto utilità; è, al contrario, della più grande utilità. Non si dovrebbe mai dimenticare che noi artisti siamo i soli moderni che proviamo gioia a lavorare e troviamo diletto nel nostro lavoro. Ciascun operaio dovrebbe essere un artista e trar piacere dalla sua operosità: il muratore, il falegname, il pittore, tutti dovrebbero provare gioia nei loro sforzi. Ma col nostro miserabile regime di salariati, abbiamo quasi bandita la gioia dalla vita. Ma essa risorgerà e saremo noi, gli artisti, che ve la ricondurremo.»

***

Quando si trovava a Sant'Agata, Verdi aveva tre grandi amici: il calzolaio Bottarelli che a tempo perso suonava il fagotto, un altro calzolaio, Zanignani, e il capostazione di Casalpusterlengo, certo Mazzacorati. I tre avevano libero ingresso nella villa ed erano accolti festosamente dal maestro che faceva servire loro da bere, tenendoli poi a lungo con sè. I modesti amici godevano di una facoltà che riusciva molto grata a Verdi: quella di sapere raccontare in modo efficacissimo delle storielle un po' scollacciate e delle barzellette. I due calzolai lì aveva conosciuti in paese, nella sua giovinezza; del Mazzacorati — a quanto narra l'*Secolo*! — aveva fatto la conoscenza in circostanze singolari. Un giorno, giungendo da Pavia a Casalpusterlengo, egli si trovò ad aver sbagliato di stazione, dovendo recarsi a Piacenza le coincidenze si facevano infatti a Codogno; il Mazzacorati, che era capostazione, venne avvisato dalla presenza di Verdi e visitolo sul marciapiede, saccentissimo, che camminava concitato a lunghi passi, gli si avvicinò. Saputo il caso lo potè trarre d'impaccio facendo unire ad un treno merci in partenza un vagone passeggeri. Verdi potè così recarsi subito a Piacenza ed ebbe sempre del Mazzacorati un lieto ricordo; lo invitò spesso a villa Sant'Agata dove scoprì nel buon uomo una fonte nuova di racconti allegri. Un altro grande amico di Verdi fu Gemito. Si sa che il musicista era stato sempre restio a posare per quadri e sculture; solo per Gemito fece una eccezione. La storia di questo busto risale ancora ai giovani tempi dei due artisti. Gemito era poverissimo e per prestare il servizio militare doveva troncare alcuni studi. Gli mancavano i mezzi per riscattare l'obbligo suo e alcune persone interessarono di ciò il musicista che posò per Gemito due volte, pagandogli poi il busto lautamente. Gemito riscattò così il servizio militare e divenuto celebre, inviò al benefico amico una stupenda testa di sequaiolo.

***

Quali sono le impressioni di un autore teatrale alla prima rappresentazione di una sua opera? Diverse, secondo i temperamenti. Giacosa, per citare un nome italiano, era inquieto una settimana prima, e trasformava la casa in un purgatorio per gli altri e in un inferno per lui. Alessandro Dumas — racconta il *Tempo* — assisteva regolarmente a tutte le sue novità sulla scena, pallido, nervoso, più emozionato di quanto volesse far credere, cercava di nascondere i suoi sentimenti con una certa brutalità. Cacciava il cappello sugli occhi e passeggiava lentamente in fuoco e in largo dietro le quinte, le mani incrociate dietro il dorso, chiacchierando ora con questo, ora con quello, secondo era buona o cattiva l'impressione del pubblico sul suo lavoro. Se però la commedia era di collaborazione, fingeva di essere estraneo e andava ad assistere in platea, dimostrando di volersene disinteressare. Giorgio Sand assisteva alla rappresentazione da un palco di proscenio, e tanto si interessava che finiva di dimenticare che la produzione era sua e partecipava agli applausi o allo disapprovazioni del pubblico. A Vittoriano Sardou accadeva un fenomeno strano: il surmenage delle prove lo faceva diventare afono; alla rappresentazione, se la commedia piaceva, riacquistava subito la voce. Durante la scena o restava tra le quinte o si nascondeva in qualche angolo; lo si trovò qualche volta... anche nella cabina dei pompieri. Se la commedia aveva successo lo si trovava dappertutto; se il pubblico rimaneva indeciso o disapprovava lo si vedeva sparire verso il fondale, salvo a ricomparire appena il pubblico cambiava umore. Meilhac nelle sue prime rappresentazioni era come terrorizzato. Si chiudeva in qualche stanzetta e attendeva, immobile, nel fondamento abbattuto, il «bollettino» della serata, che gli amici, uno per uno, gli venivano a comunicare.

Il dirigibile "P 5,,
vola da Roma a Verona
470 chilometri in 9 ore

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

L'ispettorato dei servizi aeronautici presso il Ministero della Guerra ha ritenuto essere giunto il momento di iniziare una serie di viaggi che valgano a confermare le ottime qualità dei dirigibili italiani ed a persuadere così il Paese che veramente va costituendosi, su basi salde, l'armata del cielo. Alcuni giorni sono il P.5, che è di stanza a Campalto, ha compiuto un magnifico raid Venezia-Ferrara-Bologna-Venezia ed oggi il P.5, partito da Roma nelle prime ore del mattino, è arrivato nel pomeriggio a Verona, facendo un viaggio di oltre 480 chilometri relativamente in tempo breve perchè la sua marcia fu ostacolata da un forte vento di tramontana.

Il dirigibile ha viaggiato ad una quota dai 1200 ai 1400 metri con una velocità oraria di 90 chilometri, malgrado le sue macchine possano svilupparne una di 60, senza un servizio di sovvenzionamento e di sorveglianza come fu fatto invece altre volte. La parte difficile del raid odierno fu certamente il valico della catena degli Appennini, che ha un'altezza di circa mille metri; ma del forte Secretariato aereo fu superata facilmente senza alcun incidente.

Il dirigibile "P. 5,,

Il «P. 5» è un tipo di dirigibile perfezionato: l'involucro è reso praticamente impermeabile con un fitto strato di caucciù. Esso è provvisto di due motori da 62 cavalli di forza ciascuno, che sono capaci di imprimergli una velocità di oltre 65 chilometri all'ora.

Prima della partenza l'aeronave aveva fatto parecchi esperimenti di volo a grande altezza, raggiungendo la quota di 1800 metri. I piloti erano adunque sicuri di poter valicare gli Appennini senza rischio di infrazioni sui piccoli motori. Esso era ben provvisto di benzina, tanto che è giunto alla mèta con benzina sufficiente per altri 200 chilometri. Il viaggio di oggi non costituisce un *record* per un dirigibile di piccola cubatura, come è il «P. 5».

Da parecchio tempo i piloti del «P. 5» si proponevano di compiere il *raid* Roma-Verona ma i temporali, gli acquazzoni, il vento dei giorni scorsi avevano fatto considerare il *raid* quasi come impossibile. L'Ispettorato dei servizi aeronautici aveva lasciato il Comando militare di Vigna di Valle libero di dare l'ordine di partenza, se il tempo lo permetteva, ma anche ieri sera, sebbene si fosse sparsa la notizia del raid, al Ministero della Guerra la si smentiva. Infatti, mancava il colonnello Morris non si è recato a Vigna di Valle. I piloti del «P. 5», sebbene spirasse una tramontana piuttosto forte, decisero nella notte la partenza la quale dimostra come anche per *raid* lunghi e difficili come questo il personale specialista del genio è sempre pronto, l'involucro è gonfio e può partire da un momento all'altro per compiere la sua missione. Un ordine di mobilitazione troverebbe dunque, dopo qualche ora, la flotta aerea alla frontiera. Già tre anni or sono il dirigibile «P. 2» si era recato da Vigna di Valle a Venezia, ma il viaggio allora si dovette compiere in quattro tappe, poichè alla tela del dirigibile sfuggiva il gas in abbondanza.

La partenza

Fin da questa notte nel cantiere di Vigna di Valle, presso Bracciano, fervevano i preparativi per la partenza. Nell'ampio distesa di terreno posta innanzi agli «hangars» era un via vai di soldati, di meccanici e di ufficiali, che si affaccendavano a preparare il dirigibile per il lungo viaggio al quale era stato destinato e che era stato parecchio volte sospeso in questi giorni per le pessime condizioni atmosferiche.

Stanotte la partenza venne decisa definitivamente, essendo stato fornito buone comunicazioni sulle condizioni atmosferiche. L'equipaggio del dirigibile ad una certa ora, dopo aver esaminato attentamente l'involucro, le macchine e gli altri congegni, salì a bordo. Esso si componeva del tenente di artiglieria Scelzi, comandante, del tenente di vascello Castracane, collaudatore, del sergente del genio Riva, del meccanico Arduino e di parecchie altre persone.

Alle ore 5,40 precise il dirigibile si staccò maestosamente nell'aria, tra gli «urrah» dei soldati e degli ufficiali, mentre l'equipaggio rispondeva avventolando i fazzoletti. A poppa garrentolava il tricolore. Dopo un giro sul lago di Bracciano per provare il motore, il dirigibile si diresse senz'altro verso la sua mèta, puntando risolutamente sulla catena appenninica.

Il viaggio

L'aeronave venne segnalata ad Orvieto alle 7,40. Alle 8,15 passò sopra Arezzo apparendo e scomparendo tra le nubi, diretta verso nord.

Alle 9,58 fu vista a Bibbiena, a alle 10,15, dopo aver superato benissimo il valico degli Appennini a Falda ed a Pastaglia, passò felicemente sul Bagno di Romagna.

Alle 10,45 il «P. 5» passava su Rocca San Casciano e poco dopo si librava su Faenza all'altezza di trecento metri circa. Presso la stazione ferroviaria di questa città i piloti gettarono una bandierina con un telegramma che venne subito consegnato all'autorità militare, in cui si avvisava che il viaggio era finora proceduto tranquillamente e che il dirigibile procedeva per Bologna e Bosco Mantico.

I cittadini di Imola ammirarono la potente aeronave alle 11,7, facendole un'imponente manifestazione, che l'equipaggio ammirò, contraccambiando i saluti coll'agitare il tricolore.

Alle 13,53 passò sopra Sermide (Mantova), alle 14,45 sopra Parona Valpolicella, e finalmente alle 14,55 discendeva felicemente a Boscomantico.

L'arrivo

Verona, 20, sera.

Il dirigibile militare «P. 5» ha compiuto uno splendido raid. Esso, partito da Vigna di Valle, presso Bracciano, stamane alle 5,40, è arrivato nel pomeriggio a Boscomantico, ove ha atterrato felicemente alle ore 14,55 precise.

Durante il lungo viaggio non si verificò alcun incidente. L'equipaggio del dirigibile è entusiasmato del raid compiuto ed è stato assai festeggiato dal presidio di guarnigione a Boscomantico. L'aeronave riposa ora nell'hangar.

Il lungo percorso Vigna di Valle-Boscomantico — 470 chilometri circa — venne felicemente compiuto quindi in 9 ore ed un quarto con una velocità di oltre cinquanta chilometri all'ora.

Quando poco prima delle 15 il ritmico rumore delle eliche richiamò l'attenzione di tutti, fu un affollarsi di cittadini sulle strade, sulle piazze, alle finestre ed ai balconi, che acclamarono la nuova aeronave destinata a Boscomantico. I veronesi, che per la guerra aeronautica perso il gradito loro ospite «P. 5», che frequentemente li dilettava con le sue escursioni sulla città, desideravano vivamente l'arrivo del «P 5».

L'aeronave, dopo aver attraversato maestosamente la città, accolta con vero entusiasmo, atterrava felicemente dinanzi all'hangar di Boscomantico, tra i più chiassosi saluti e fervidi auguri della popolazione accorsa sul posto. All'hangar erano ad aspettare il dirigibile molti soldati del battaglione degli specialisti del genio al comando del capitano d'artiglieria Manlio Merzari.

Un comitato di dame veronesi offrirà al dirigibile la bandiera di battaglia.

Un ufficiale dell'aeronave vittoriosa, interrogato da un giornalista non appena ebbe messo piede a terra, così rispose:

— Siamo morti di fame. Il viaggio è stato buono, senza incidenti. Siamo partiti da Vigna di Valle alle 5,40, con una magnifica mattina. Oltrepassato Arezzo e Bibbiena, è stata presa un'alta quota. Dopo il passo del Mandriolo avemmo una tempesta di vento e di acqua: la nebbia ci avvolgeva da ogni parte. Fortunatamente eravamo già a valle. Dopo quaranta minuti uscimmo dalla nebbia: eravamo a Faenza, e da qui proseguimmo col bel tempo. Abbiamo percorso circa 470 chilometri in nove ore circa. La quota massima raggiunta è stata di 1700 metri.

La solenne consegna
di una spada d'onore al contrammiraglio Millo

Chiavari, 20, notte.

Alle 10,30 ebbe luogo con solenne cerimonia la consegna al contrammiraglio Millo, della spada d'onore decretata dall'amministrazione municipale, alla Dragona d'oro offerta dalla Lega navale, delle targhe d'oro offerta dalle colonie chiavaresi di Buenos Aires e di Montevideo, di uno splendido album con le firme dei marinai in congedo e di una targa di bronzo degli esercenti chiavaresi.

Stamane giunsero in rada la corazzata «Napoli» una squadriglia di siluranti, fra cui la «Perseo» e la «Climene», che parteciparono al raid. La città è tutta imbandierata, festante e animatissima. Il tempo è bello. Sulla piazza dell'Orto è eretto un elegantissimo palco, sul quale prendono posto le autorità, fra cui si notano il prefetto senatore Salvarezza, in rappresentanza dell'on. Giolitti, l'ammiraglio Manfredi, in rappresentanza del ministro «Leonardi Cattolica, l'ammiraglio Passanelly, in rappresentanza del Duca degli Abruzzi, l'on. Costa-Zerbaglio, deputato del collegio, il comandante Siriauni, capitano di una delle silurianti del raid, numerosi ufficiali di terra e di mare ed autorità locali e della provincia. La vasta piazza è gremitissima. Si calcola vi siano 20 mila persone. Fanno servizio d'onore gli equipaggi della «Napoli» e delle silurianti e un battaglione di fanteria con la musica del 42.o fanteria, e quelle municipali di Chiavari e Rapallo, che alternano la marcia reale agli inni patriottici.

La festa ha inizio con la benedizione della bandiera della Lega navale, compiuta dal vescovo mons. Camberoni. Fu madrina la nobildonna Anna Arata, dei marchesi Marana, e padrino, l'ammiraglio Millo. Seguono la consegna dei doni all'ammiraglio Millo, fra il più vivo entusiasmo dell'immensa folla. Pronunziano discorsi inneggianti al Re, all'Italia, al suo figlio e sicuro avvenire, al valore della Marina e dell'Esercito, esaltando specialmente la gloriosa impresa dell'ammiraglio Millo e dei suoi compagni, la marchesa Marana, l'on. Costa Zerbaglio, il sindaco comm. Amata, l'ammiraglio Manfredi, che porta il fervido saluto del ministro Leonardi Cattolica, il prefetto Salvarezza, che esprime l'ammirazione e reverenza del presidente del Consiglio, e il signor Sanguinetti, della colonia chiavarese di Buenos Aires. Tutti i discorsi furono accolti con ovvia entusiastici al Re, all'Italia, alla Marina e all'Esercito. Un irrefrenabile, altissimo, prolungato applauso scoppiò quando l'ammiraglio Millo disse la spada d'onore, dicendo che l'adopererà in onore del Re e per la gloria della Patria.

Si formò quindi un corteo, cui parteciparono le bandiere delle sezioni della Lega Navale, delle Società locali e altre della provincia, con bandiere, e musiche, e si recò, fra grande entusiasmo, al Municipio, ove si sciolse. Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto in onore dell'ammiraglio Millo e delle autorità. Nel pomeriggio vi è stato un gran corso di fiori.

L'importanza politica
del viaggio del card. Vannutelli a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, sera.

Il viaggio a Parigi del cardinale Vannutelli riveste ora una particolare importanza; egli viene invitato, quale delegato pontificio, ad assistere alla commemorazione di Ozzanam il famoso predicatore. Ora, il *Journal* fa notare che l'invio di un principe della Chiesa, quale il Vannutelli, il quale per il suo ha 77 anni, sembra un po' sproporzionato alla commemorazione, ed aggiunge che il cardinale durante la sua permanenza avrà certamente un colloquio con il ministro degli esteri, e lascierà il suo biglietto di visita al Capo dello Stato. Il cardinale Vannutelli viene certo a Parigi per cercare una riconciliazione fra la Repubblica e la Santa Sede.

L'avvenimento ha poi una maggiore importanza quando si pensa che, data la malattia del Pontefice, il cardinale segue l'iniziativa del segretario di Stato del Sacro Collegio. Dopo l'incidente della separazione nessun cardinale italiano era venuto a Parigi in forma ufficiale, e coloro che avevano attraversato la capitale francese per recarsi a Londra, vi erano passati in incognito, per ordine del Pontefice.

Persino il cardinale Rampolla, che aveva bisogno di una cura d'acque, ricevette l'ordine di andare a bere quelle di Svizzera e di Boemia. Il primo invio è sintomo. Il cardinale Vannutelli non è un semplice venuto nel Sacro Collegio. Suo fratello, il cardinale Serafino, e lui furono scelti, eletti e amati da Leone XIII. Essi portano nelle pieghe del loro doppeggiamenti rossi tutte le sottigliezze della diplomazia pontificia e tutte le grandezze delle Corti in cui hanno brillato. Il cardinale Vincenzo Vannutelli parla il francese purissimo e segue la politica francese da trent'anni.

Il cardinale è un vero uomo di valore. Alla morte di Leone XIII suo fratello e lui sono stati candidati al trono di San Pietro. Nella anticamera pontificia parecchi camerieri parlavano del Conclave prossimo; uno di essi, più addentro al linguaggio dello *sport*, che a quello chiesastico, ebbe a dire: «Presido la scuderia Vannutelli: cinque contro uno».

Il cameriengo entrò in quel momento, e volle intervenire, parlando di revocare l'imprudente, ma il cardinale Vannutelli, sapeva la cosa, fece di tutto per ottenere la grazia del condannato.

Il cardinale Vannutelli chiederà e otterrà in Francia la grazia della Chiesa, vale a dire un accomodamento, un *modus vivendi*, che dia alle parrocchie di Francia una situazione legale, tanto dal lato del cielo, quanto dal lato della terra, tanto dal lato del diritto canonico, quanto dal lato del diritto civile?

La vedova di Napoleone III a Bologna

Bologna, 20, sera.

L'altro ieri scendeva al Grande Albergo d'Italia una vecchia signora dal nobile portamento, la quale si appoggiava ad un sottile bastone dal pomo d'oro. L'accompagnavano una dama di compagnia, due camerieri e due cameriere. La signora disse di essere americana, e tale infatti la si ritenne da tutti. Ora, invece, apprendo con la massima certezza che essa è precisamente la presso che novantenne imperatrice Eugenia, vedova di Napoleone III, arrivata in perfetto incognito da Firenze.

I nuovi orari ferroviari

Roma, 20, notte.

Col 1.o maggio p. v. saranno apportate agli orari dei treni viaggiatori diverse modificazioni, fra le quali le più importanti sono quelle indicate qui di seguito:

Linea Modane-Torino — La marcia dei treni in salita verrà sensibilmente accelerata, in grazia dell'attuazione del servizio con trazione elettrica da Bussoleno a Bardonnecchia. Sarà istituito un treno omnibus, con partenza da Bardonnecchia alle 12,40 ed in arrivo alle 13,43 a Bussolino, di dove proseguirà per Torino coll'attuale treno 2005.

Come negli anni decorsi, a cominciare dal 1.o giugno e fino a tutto settembre, sarà effettuato un treno in partenza da Torino alle 17,50, ed in arrivo a Modane alle 21. Contemporaneamente sarà posticipato di un'ora circa per tutto il suo percorso il treno 1009.

Torino-Genova — Il direttissimo 4 sarà posticipato e fatto partire da Genova alle 5 e da Alessandria alle 7,10, per attendere in questa stazione un merce treno celere proveniente da Piacenza, ed arrivare a Torino alle ore 9,40.

Si attiverà un treno in partenza da Novi alle 21,30, in coincidenza col diretto 74 proveniente da Genova, e che arriverà alle 22,16 ad Alessandria, ove troverà il diretto 222, che arriverà a Torino alle 0,16, stabilendosi così una nuova comunicazione serale da Genova a Torino, vantaggiosa per i viaggiatori di terza classe.

Torino-Savona — Il treno 1127 partirà da Torino alle 13,28 ed arriverà a Savona alle 18,2, con che si stabilirà la sua coincidenza con un nuovo treno diretto per Ventimiglia e col treno 1130 per Genova.

Torino-Cuneo — Il treno 2111 posticiperà la sua partenza da Torino dalle 5,20 alle 6 ed arriverà a Cuneo alle 8,15 ed a Vievola alle 9,50. Il treno 1128 sarà prolungato, come nella scorsa estate, da Carmagnola a Cuneo, dove arriverà alle 12,47. Il treno 2112 muoverà da Cuneo alle 6,30, anzichè alle 5,15, e verrà accelerato in guisa da giungere a Torino alle ore 8,30.

Il treno 2114, bisettimanale fra Cuneo e Cavallermaggiore, diventerà giornaliero e partendo da Cuneo alle 15,5, arriverà a Torino alle 17,5.

I treni 2111 e 2112, posticipati, saranno sostituiti fra Cuneo e Cavallermaggiore da due treni, i quali avranno all'incirca l'orario attuale dei detti 2111 e 2112.

La sesta coppia di treni fra Aosta e Cuneo sarà mantenuta fino al 15 novembre c. a.

Fra Cuneo e Vievola si effettueranno, durante i mesi di luglio, agosto e settembre, due nuovi treni, uno in partenza da Vievola alle 4,50, ed in arrivo a Cuneo alle 6,25, in immediata coincidenza con il primo treno per Torino e l'altro in partenza da Cuneo per Vievola alle 20,20, in coincidenza col treno 1107, proveniente da Torino.

Sul tronco Cuneo-Vievola saranno pure riattivati i soliti treni festivi.

Torino-Milano — Il treno accelerato 1046, che attualmente parte da Milano alle 13,5, partirà invece alle 13,35 ed arriverà a Santhià alle 16,3 dove troverà la prosecuzione immediata col diretto 166 per Torino, giungendovi alle 17,23, stabilendosi, così, nel pomeriggio una comunicazione semi-diretta da Milano a Torino.

Torino-Aosta — Si riattiveranno su questa linea, per il periodo dal 15 luglio al 15 settembre, i due treni diretti, che già vi furono effettuati durante la scorsa estate, rispettivamente in partenza da Aosta e da Torino alle ore 9,33 ed alle 14,23.

Saranno pure riattivati i treni festivi, che furono in vigore fra Torino ed Aosta, nella stagione estiva ultima scorsa.

Si effettueranno poi, durante lo stesso periodo sopraccennato, due nuovi treni diretti, uno in partenza da Torino alle 18 ed in arrivo ad Aosta alle 21,21, e l'altro con partenza da Aosta alle 16,3 e con arrivo a Torino alle 21.

Torino-Piacenza-Bologna-Lecce. — Sulla linea Alessandria-Piacenza saranno attivati due nuovi treni direttissimi, collegantisi alle due estremità con treni esistenti, per modo da stabilire nei due sensi fra il Piemonte e le Puglie, delle nuove comunicazioni celeri con il seguente orario: 18,33 p. Torino, a. 8,40 — 23,5 a. Piacenza, p. 5,30 — 9,22 a. Bologna, p. 2,35 — 12,20 a. Bari, p. 14,5 — 15,45 a. Lecce, p. 16,55.

In conseguenza dell'attuazione del nuovo direttissimo in partenza da Piacenza alle 5,30, sarà posticipato l'attuale treno 1296 e fatto partire da Piacenza alle 7,40 ed arrivare ad Alessandria alle 8,10.

Verrà poi effettuato nei giorni di lunedì un treno in partenza da Voghera alle 5,40, con arrivo ad Alessandria alle 6,40.

Casale-Asti. — I treni trisettimanali 1216 e 1221 saranno effettuati giornalmente nel periodo dal 1.o maggio al 31 ottobre, escluse le domeniche.

Asti-Chivasso. — Su questa linea verrà accelerata la marcia di tutti i treni.

Il treno 1091 sarà fatto partire da Chivasso alle 6, anzichè alle 5,30, provenendo direttamente da Torino, donde partirà alle ore 5. L'arrivo da Asti di questo treno avverrà alle ore 7,50. Il treno 1094 partirà da Asti alle 10,13, onde attendervi il treno 2234 da Acqui, ed arriverà a Chivasso alle 12,20, in tempo per prendervi le coincidenze per Torino, Aosta e Milano.

Il treno omnibus 2291 sarà classificato accelerato, partirà da Chivasso alle 12,45, in coincidenza col diretto 163, proveniente da Torino, ed arriverà ad Asti alle 15,40, in coincidenza col diretto 5 per Genova e Bonelli.

Gli attuali treni settimanali 1095 e 1094 saranno effettuati tutti i giorni, escluse le domeniche, nel periodo dal 1.o maggio al 31 ottobre.

Asti-Genova. — Il treno 2230, che parte da Genova alle 18 sarà alquanto accelerato e collegato ad Acqui col treno 1170, che arriverà ad Asti alle 22,10.

Il treno 1163, anzichè da Acqui avrà origine da Nizza alle 8,7, in coincidenza col primo treno da Alba, ed arriverà a Genova alle 8,50.

Durante i mesi di luglio, agosto e settembre sarà effettuato nei giorni di sabato e precedenti ai festivi un treno in partenza da Genova alle 16, con arrivo ad Acqui alle 19,10.

Alessandria-Cavallermaggiore. — Si effettueranno, durante la stagione estiva, due treni tra Alba e Bra, uno in partenza da Alba alle 6,25 ed in arrivo a Bra alle 6,55, in immediata corrispondenza col treno 2162 per Torino, e l'altro in partenza da Bra alle 9,20, in coincidenza col diretto 143, proveniente da Torino, con arrivo ad Alba alle 9,50.

Su questa linea sarà pure effettuato giornalmente, nel periodo dal 1.o maggio a tutto settembre, un nuovo treno in partenza da Bra alle 14,15, in prosecuzione di una comunicazione da Cuneo ed in arrivo ad Alessandria alle 16,45, in coincidenza con treni per Genova, Milano e Torino.

Linea di accesso al Sempione. — Partenze da Torino: 0,55, 8,20, 13, 20; arrivi a Berna: 15,8, 17,32, 21,23, 6,28 — Partenze da Torino: 6,35, 8,34, 20; arrivi a Basilea: 18,43, 20, 8,13 — Partenze da Basilea: 7,15, 21,45; arrivi a Torino: 17, 22, 6,5 — Partenze da Berna: 9,32, 13, 6,15; arrivi a Torino: 17,23, 21,45, 6,5.

Alcune delle indicate comunicazioni saranno collegate pure con Londra e con Bruxelles.

Nei mesi di giugno luglio, agosto e settembre verranno inoltre attivati nei giorni di domenica due treni, uno in partenza da Berna alle 5,15, con arrivo ad Arona alle 10,20, e l'altro con partenza da Arona alle 18,20 ed arrivo a Berna alle 23,55.

Fra Milano e Domodossola, oltre alle modificazioni sopra accennate, sarà attuato un treno, per il periodo dal 1.o luglio al 30 settembre, in partenza da Domodossola alle 6,15 e da Stresa alle 7 con arrivo a Milano alle 9,30.

Durante tale periodo un nuovo treno partirà pure da Milano alle 7,20 ed arriverà ad Arona alle 9, e sarà prolungato in Arona fino a Domodossola il treno 4254 in partenza da Milano alle 16,35.

Sulla linea Arona-Santhià, in aggiunta alle modificazioni dipendenti dall'apertura della linea del Lotschberg, sarà effettuato un treno diretto, con partenza da Arona alle 21, ed arrivo alle 23,30 a Santhià, quivi in coincidenza col diretto 92, che giunge a Torino alle 23,50.

Novara-Domodossola — Come negli anni decorsi, il treno 2331 sarà anticipato e fatto partire da Domodossola alle 3,15, con arrivo a Novara alle 6,50.

Il treno 2332 partirà da Domodossola alle 12,55, anzichè alle 12,53, onde conservare la sua corrispondenza a Borgomanero, coi diretti 163 e 166.

Così pure per la stessa ragione il treno 2338 anticiperà la sua partenza da Novara fino alle 14,5.

Il treno 1245 partirà da Domodossola alle 16,40, anzichè alle 13,40, onde metterlo a Borgomanero in immediata corrispondenza col treno 2276 per Torino ed a Novara in miglior coincidenza coi treni per Milano e Genova.

Linea Novara-Varallo — Saranno riattivati i due diretti saliti 251 e 252.

I treni 2323 e 2326 saranno ambedue anticipati e fatti partire, il primo da Varallo alle 13,40, ed il secondo alle 14,15 da Novara, onde conservare ad essi la corrispondenza a Borgomanero coi diretti 163 e 166.

Luino-Alessandria — Il diretto 202 anticiperà la sua partenza da Alessandria dalle 7,54 alle 6,55, in continuazione del direttissimo 4, proveniente da Genova, ed arriverà a Luino alle 10,13, in coincidenza con un nuovo diretto per la Svizzera.

Milano-Mortara-Alessandria — Il diretto 212 sarà collegato ad Alessandria col direttissimo 1 da Torino.

Il treno 1275 sarà anticipato in partenza da Novara dalle 9,6 alle 8, con arrivo a Milano alle 9,25.

Vercelli-Alessandria. — Il treno 2305 partirà da Alessandria alle 14,25, in immediata coincidenza col treni da Milano e da Torino, ed arriverà a Casale alle 15,15.

Il treno 2320 partirà da Alessandria alle 19,50, in coincidenza del diretto 16, proveniente da Genova.

Alessandria-San Giuseppe — Il diretto 312 in partenza da Acqui per Alessandria e Milano alle 7, sarà classificato accelerato e fermerà a Cassine e Sirevi.

L'accelerato 1158 anticiperà la sua partenza da Acqui fino alle 5,45; si riattiverà il servizio viaggiatori col treno merci serale 2300 da Acqui a San Giuseppe.

Milano-Genova — Il treno accelerato 1275 sarà classificato diretto da Milano a Voghera; partirà da Milano alle 12,25 ed arriverà a Genova alle 17,23. Esso troverà a Sampierdarena la coincidenza con un treno diretto per Ventimiglia.

Sarà attuato un treno in partenza da Milano alle 12,5, con arrivo a Voghera alle ore 13,48.

Genova-Ventimiglia — L'attuale diretto 138 sarà classificato accelerato con fermata in tutte le Stazioni; partirà da Genova alle 10,30 e arriverà a Ventimiglia alle 16,10.

Un nuovo diretto partirà da Genova alle 17,10 e arriverà a Ventimiglia alle 24,40; avrà coincidenza a Sampierdarena da Milano, e a Savona da Torino e troverà pure coincidenza a Ventimiglia con un treno francese per Nizza.

Il treno 1162 resterà limitato ad Albenga.

Una agitazione a Spezia
per i lavori d'allestimento della "Andrea Doria,,

Spezia, 20, mattino.

Al teatro Civico si tenne ieri sera un'assemblea indetta dalle associazioni cittadine per prendere accordi sulla agitazione dei metallurgici addetti alla cooperativa del Regio Arsenale, per ottenere dal ministero della marina che i lavori di allestimento della dreadnought «Andrea Doria» vengano affidati alla Cooperativa dei metallurgici della nostra città, evitando in tale modo il licenziamento di duemila e cinquecento metallurgici del Regio Arsenale. Presiedeva il sindaco. Intervennero il presidente della Camera di commercio, un rappresentante dell'associazione generale commercianti e industriali, i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, vari assessori e consiglieri comunali. Venne nominato un comitato composto del sindaco, del presidente della Camera di commercio, del presidente dell'associazione commercianti, del segretario della Camera del lavoro e di vari altri componenti di associazioni. Deliberava inoltre l'invio di una Commissione al ministro della marina e dell'interno ed infine di tenere un comizio il giorno in cui tale Commissione sarà ricevuta dai predetti ministri. Qualora la Commissione non ottenesse l'intento prefissosi, si parla dell'astensione generale dal lavoro e della chiusura di tutti i negozi.

Una interrogazione
sui disordini di Bologna

Roma, 20, mattino.

L'on. Bentini ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione «al ministro degli Interni per sapere il suo pensiero sulla proibizione dei funerali di Giuseppe Sabbadini a Bologna, sulle violenze che furono in tali circostanze consumate in danno di liberi cittadini e sui provvedimenti che intende adottare a carico dei funzionari responsabili».

Si è reso conto

L'esempio del signor Brioschi Giovanni, constabile, via delle Pergole, 20, Firenze, dovrebbe essere seguito da tutti coloro che soffrono di stomaco. Il signor Brioschi soffriva di cattive digestioni: non solo soffriva, ma non traeva alcun profitto dal cibo, che non poteva digerire e perciò egli diventava ogni giorno più debole. Era diventato anemico, le sue forze erano ridotte a nulla, ed era stato costretto di cessare il suo lavoro.

«Avuvo presi rimedi, egli scrive, cercavo di nutrirmi con sughi di carne, con latte; ma, malgrado tutto le cure e tutte le precauzioni, il mio stato non era migliorato e soffrivo quanto prima. Molte persone mi avevano consigliato la Pillole Pink e mi accadeva spesso di leggere nei giornali delle relazioni di guarigioni ottenute grazie alle Pillole Pink. Avevo gran voglia di prenderle, sperando pure, anch'io, un termine alle mie sofferenze. Mi sono detto che l'acquisto di una scatola non mi manderebbe la rovina e che mi sarebbe facile di rendermi conto in tal modo se quelle pillole fossero veramente tanto efficaci quanto lo si pretende. Ho dunque iniziata la cura e mi è stato facile di rendermi conto che le vostre Pillole mi facevano molto bene: dolori di stomaco attenuati fin dalla prima scatola, digestioni migliori, ritorno della forza e dell'appetito. Aggiungerò che dicesi che una sola scatola è stata sufficiente per guarirmi. Ho continuato un poco la cura per consolidare la mia guarigione ed evitare il ritorno delle mie sofferenze. Attualmente sono perfettamente guarito».

Alle persone alle quali le affermazioni sincere degli altri non sembrano sufficienti, diremo: «Seguite l'esempio del signor Brioschi, fate una prova, rendetevi conto. L'acquisto di una scatola di Pillole Pink non può senza dubbio mandarvi in rovina, e siamo persuasi che domanderete voi stessi di continuare in cura».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 20 in una scatola, franco.

Sirolina "Roche"
Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori,
Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

DENTIFRICI VANZETTI TANTINI INSUPERABILI

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac Fine Champagne LA VICTOIRE

Premiate Fabbriche E. Frette e C. Monza
Tafoia, Tovaglierie, Biancherie, Corredi da casa, da sposa, Coperte, Tende, Tappeti
Filiale TORINO - Via XX Settembre, 64

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Ancora sulle dimissioni dalla Massoneria
del generale Fara

Roma, 20, mattino.

A proposito delle dimissioni del generale Fara dalla Massoneria, il Gran Maestro Ferrari manda al *Messaggero* la seguente lettera:

«Alcuni giornali si sono recentemente occupati delle dimissioni dalla Massoneria del generale Gustavo Fara, attribuendole a illecite pressioni che sarebbero state esercitate su di lui. E' vero che il 6 corrente il generale Fara inviò le sue dimissioni dalla Loggia alla quale apparteneva; ma ciò per ragioni che hanno stretta ed esclusiva attinenza alla sua persona. Ogni altra motivazione è perciò assolutamente contraria a verità, come risulta dalla stessa lettera di dimissioni e da un'altra recentemente diramata dal generale. Poichè qualche giornale aveva attribuito allo stesso generale Fara il desiderio che la lettera di dimissione fosse pubblicata, io l'avrei fatto ben volentieri se il generale, direttamente interpellato da me, me lo avesse consentito».

La tragica fine di una gita in barca

Parigi, 20, sera.

Il «Petit Journal» ha da Brest: Il battello «Virginie» sul quale quattro persone si erano recate a fare una gita di piacere, si è capovolto alla foce di un fiume. Soltanto due persone hanno potuto essere salvate.

La spada d'onore che Pontremoli offrirà al gen. Reisoli

Spezia, 20, mattino.

E' stata esposta in una vetrina la spada d'onore che la cittadinanza pontremolese offrirà al generale Reisoli il 4 maggio p. v. Sul fodero sono cesellate le figure del Valore e della Storia, lo stemma di Pontremoli col motto «Dat iure laeti», il monogramma e una scudetto colla scritta: «Al generale Ezio Reisoli — Pontremoli patriottica — con orgoglio materno — con anima italiana — 1913». La impugnatura è d'avorio.

Le eroiche siluranti
radunate a Venezia

Venezia, 20, mattino.

E' arrivata a Venezia la torpediniera *Spica*, che diresse nella notte dal 18 al 19 luglio 1912 la squadriglia delle silurianti nella gloriosa ricognizione dei Dardanelli. Sono attese anche le torpediniere *Climene*, *Perseo*, *Centauro* ed *Astore* che parteciparono al memorabile *raid*.

Le cinque torpediniere vengono dal Mediterraneo inviate a Venezia per la festa della consegna delle medaglie agli eroi dei Dardanelli, festa che seguirà venerdì, giorno di San Marco, nel cortile del palazzo ducale.

La vedova di Napoleone III a Bologna

Bologna, 20, sera.

L'altro ieri scendeva al Grande Albergo d'Italia una vecchia signora dal nobile portamento, la quale si appoggiava ad un sottile bastone dal pomo d'oro. L'accompagnavano una dama di compagnia, due camerieri e due cameriere. La signora disse di essere americana, e tale infatti la si ritenne da tutti. Ora, invece, apprendo con la massima certezza che essa è precisamente la presso che novantenne imperatrice Eugenia, vedova di Napoleone III, arrivata in perfetto incognito da Firenze.

Appendice della *Stampa* (19)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Per una fortunata combinazione, il capitano La Rochardie si trovava in casa del suo amico Simonet, insieme al capitano Montgomery.

— Capitano, — disse Paolino Broquet al bollente cavaliere, — voi sarete testimonio del colonnello Fontgrive: E' stato attirato in un agguato...

— Da chi?

— Da chi potete pensare...

— Zigomar? Ancora?

— Sempre Zigomar!...

«Ma faremo andare a male i suoi piani.

«Speriamo che venga scelta la spada. Non decidete nulla, senza consultarmi».

— E' inteso...

— Vo a prevenire anche il capitano Malcor, subito testimone.

Dopo qualche altra raccomandazione, il poliziotto si recò dal capitano Maltner, al quale fornì pure le necessarie istruzioni.

Dopo fu più tranquillo e potè prendere le disposizioni per parare il colpo del suo formidabile avversario.

Come sperava Paolino Broquet, fu la spada che l'offeso, il marchese don Iziго, scelse per arma.

Fin dal mattino del giorno antecedente allo scontro, il poliziotto si trovò, coi due testimoni, in casa del colonnello Fontgrive.

— Conoscete la scherma? — gli chiese.

— Abbastanza bene...

— Tanto meglio.

— Ero anche assai forte al fioretto.

— Tanto peggio!

— Come, tanto peggio?

— Il fioretto non ha che lontani rapporti con la scherma da duello.

Mise una spada in mano al colonnello.

— In guardia!... Ora vedremo...

Il colonnello fece quella che i manuali ufficiali chiamano la guardia classica: braccio piegato, punta all'altezza dell'occhio.

— Mi basta — fece Paolino Broquet. — Vi farete infilzare in due minuti... Dovete dimenticare tutto quello che avete imparato...

Ed insegnò la posizione della mano, gli fece tener teso il braccio, gli mise la punta in linea.

Gli insegnò come tenere sempre la punta minacciosa...

— Adesso va bene — fece. — Avete coraggio, spirito pronto... A meno di essere pazzo, Zigomar non si getterà su di voi.

All'indomani, il duello ebbe luogo in una proprietà privata, nei dintorni di Parigi.

Paolino Broquet aveva preso le misure necessarie per impedire un colpo di mano.

Intorno alla proprietà notò diversi uomini travestiti in varia guisa... erano degli «Z». Ma i suoi uomini stavano pronti.

Egli poi, con L'Amorce e Gabriele stava nella proprietà.

Era lui che, quel mattino, figurava da ordinanza del colonnello, si occupava delle sue armi, dei suoi effetti...

Il capitano La Rochardis, che doveva dirigere il duello, aveva un bastone di ferro.

— Con questo — disse a Paolino Broquet spaccherò la testa al marchese, se vorrà dare un cattivo colpo!

Quando il colonnello stava per uscire dal padiglione, nel quale si era posto in assetto di duellante, Paolino Broquet vide che teneva nella sinistra un fazzoletto ricamato. Compreso.

— Colonnello, — disse vivamente, — E' per lei che andate a battervi... è lei che volete vendicare...

— Sì. Debbo uccidere quell'uomo.

— Non ve lo proibisco. Ma siate prudente...

Don Iziго aveva come testimoni il marchese della Pleinière ed il barone di La Roncoullère.

Il barone, per quanto testimonio di colui che, egli sperava, sarebbe diventato suo cognato, non aveva insegnato, per iscrupolo patriottico, al marchese il famoso colpo di La Roncoullère, che avrebbe infallibilmente ucciso un ufficiale francese.

Tra i suoi due testimoni, il marchese, rivestito di una maglia, che metteva in evidenza i suoi muscoli meravigliosi, appariva un perfetto atleta.

Sorrideva sotto i suoi bruni baffi, ed i suo

Cronaca dello Sport

Micheletto vittorioso nella Parigi-Menin

Tutti i "records„ precedenti battuti

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20, notte.

La corsa Parigi-Menin, la classica corsa che ormai si disputa da quattro anni, ha oggi segnato la prima vittoria italiana sui corridori franco-belgi. Infatti lo *sprinter* Micheletto, dopo una gara bellissima, ha preso la sua rivincita per le consecutive ed ingiustificate sconfitte subite nella **Parigi-Roubaix** e nella Parigi-Tours. Con questa vittoria Micheletto viene classificato fra i migliori *routiers* di Europa. Egli è riuscito a giungere primo dopo una lotta accanita con dei grandi campioni, come Defraye, Lapize, Trousselier, ed altri. Questa gara, d'altra parte, ha segnato anche un trionfo per il Belgio, che ha visto terminare la corsa con nove suoi corridori sopra i primi dieci.

I tre italiani

Eccovi del resto la cronaca della corsa. La partenza è stata data a Suresnes, alle ore 5,30, e all'appello hanno risposto cinquantasei corridori, fra i quali Micheletto, Borgarello e Albini. Appena data la partenza, il plotone procede a grandissima velocità, malgrado il cattivo stato delle strade, ricoperte di fango per la pioggia caduta incessantemente in questi giorni. Il vento favorevole fa loro aumentare la velocità, già abbastanza forte.

Al primo controllo, a 32 chilometri da Parigi, il plotone di testa passa composto da 28 corridori. Sono in testa Lapize, Micheletto, Borgarello, ed altri. Il secondo gruppo, del quale fa parte Albini, passa con una andatura forte alle ore 6,30. Il terzo gruppo passa alle 6,33; seguono altri concorrenti isolati. Poco dopo Cruppeland fora. Egli riprende subito l'inseguimento del gruppo a forte andatura.

Al controllo di Bouvais, ad 89 chilometri da Parigi, passano 28 concorrenti alle 8.8, in anticipo sull'orario. Comandano il gruppo di testa Lapize, Masselis, Leturgie, Passerieu, Hanlet, Defrey, Micheletto e Borgarello. I due italiani serrano il plotone senza alcuna difficoltà, sebbene il passo qualche volta superi i 45 chilometri all'ora. Il tempo si rannuvola ed il vento soffia più violento che mai, ed i corridori ne approfittano per aumentare la loro velocità.

Micheletto e Borgarello fra i primi

Al terzo controllo, alle 9,2, passano Pelissier, Cruchon, Vandenberghe, Lapize, Borgarello, Masselis, Micheletto. Alle 9.4 passa Cruppeland, che ha continuato il suo inseguimento. Seguono Petit Breton e Dubosc.

Dopo qualche chilometro il plotone di testa comincia a sciogliersi. Ventisei concorrenti passano in gruppo al controllo di Antione, situato a 122 chilometri da Parigi e a 150 chilometri da Menin, e cioè a metà strada. Sono in testa Masselis, belga; Micheletto, in ottime condizioni, insieme con Borgarello, Scaegnaure, Lapize, Masselis, Leturgie, alle 10,6. Petit Breton passa alle 10,13, insieme a Passerieu, che appare ogni in cattiva forma. Alle 10,30 sono passati 49 concorrenti.

Dopo questo controllo si hanno i primi seri tentativi di fuga, compiuti da Mottia. Lapize si mette subito all'inseguimento, seguito da tutti gli altri. **Borgarello fora e viene distaccato.** Quanto ad Albini da molto tempo non si conosce la sua sorte ed egli non segue più il plotone.

Dopo Amiens rimangono solo una diecina di concorrenti nel gruppo di testa. Al controllo di Arras il gruppo, che è formato da solo cinque concorrenti, fra i quali Micheletto, vi giunge alle 12.23, anticipando così l'ora dell'arrivo. Un minuto dopo giungono Benoist, Vandaele e Deman. Alle 12,27 passano Masselis, Vandenberghe, ed altri. Emilio Georget dopo il controllo di Arras è abbastanza distaccato; sale in automobile e abbandona la gara.

L'italiano vince in volata

A 32 chilometri da Menin, Lapize scatta, ma Micheletto, trascinando gli altri corridori, si mette all'inseguimento e li porta alla ruota di Lapize. A cinque chilometri dall'arrivo si manifesta l'incidente definitivo. Lapize fora. Micheletto procede così con Scieur e Deman, e tutti e tre si presentano al velodromo di Menin, dove si deve giudicare l'arrivo con tre giri di pista.

Deman parte a fondo, ma all'arrivo viene rimontato senza difficoltà da Micheletto, mentre Deman si ritira. Deman sporge subito reclamo contro l'italiano, ma fino a quest'ora si crede che il reclamo non verrà nemmeno preso in considerazione. Micheletto ha percorso i 302 Km. della Parigi-Menin in 9 ore 30'26" 4/5, segnando così un *record* per questa gara. Il *record* stabilito nel 1910 era di 10.32'57".

Eccovi, del resto, la classifica generale:

1. Micheletto (italiano, da Saclie); 2. Scieur (belga), ad una ruota; 3. Deman (belga) ad una ruota; 4. Vandaele (belga) in ore 10,7'; 5. Vandenberghe (belga); 6. Verschoorn (belga); 7. Niedergang (francese); 8. Hanlet (belga); 9. Gauthy (belga); 10. Masselis (belga); 11. Leturgie (francese).

A. M.

La eliminatoria per la "Coppa Pirelli„ vinta da Bosco

Come nelle altre regioni, si è disputata anche da noi la eliminatoria del «Giro d'Italia» per la Coppa Pirelli.

Alle ore 8 è stata data la partenza al ponte del Filonetto. Si presentarono: Petiva, Bonalanza, Gippone, Cassetta, Saccone, Mirandoli, Lucotti, Garibaldi, Allasia, Bianco, Bosco, Vercellino, Bualdi, Marchese e Robotti. I cinque ciclisti avuto il via partono subito velocissimi. Seguiamo la corsa sull'automobile *Aquila* velocissima, pilotata dal noto *sportsman* signor Trinchero. Sono con noi gli incaricati della casa Pirelli signori Pelloni e Alessandrini, il presidente dell'Istrice sig. Giuseppe Damiani, il commissario dell'U. V. I. signor Miglio.

Prima di giungere a Moncalieri, noi troviamo già staccato il Mirandoli il quale pedala duramente; cinquecento metri più avanti è Bualdi che troviamo pure staccato; gli altri sono più avanti in gruppo serrato. Mirandoli e poi Trofarello sono in breve lasciati dietro e noi senza che si verifichino speciali distanziamenti nel gruppo di testa numerosissimo. Nella breve discesa di Cambiano, Cassetta conduce decisa e forte, pare quasi abbia l'intenzione di tentare un distacco, ma così non è: tutti gli sono dietro in fila indiana sulla banchina e seguono benissimo. Prima di entrare in Poirino è Garibaldi che fora un pneumatico, e si lamenta con la mala sorte anche perchè imprudentemente non ha portati con sè per il ricambio. Nella discesa dopo Poirino, andando verso Villafranca, la corsa ha un maggior impulso di vivacità, e il piccolo Marchese, poi Allasia, poi Bianco, poi Cassetta che si gettano a precipizio conducendo con audacia e con velocità impressionante; dopo essi passa Petiva alla guida e così giungiamo ad Asti, dove passano in gruppo serrato Marchese, Cassetta, Lucotti, Bonalanza, Bosco, Robotti, Allasia, Petiva, Saccone, Gippone.

Proprio nelle strade del paese avviene un incidente che poteva avere dei guai: Robotti, pare accidentalmente, urta due dei corridori che sono con lui, il Petiva ed il Saccone; l'urto è così violento che Petiva aiutato da Saccone deve scendere a terra, adiratissimo, e procedere a riparare la ruota davanti che ha bastantemente sofferto. La caduta di Petiva e di Saccone, due concorrenti così forti, è subito notata dagli altri che accelerano ancora la marcia, e così i due rimangono irrimediabilmente staccati. Sarà da questo luogo appunto che noi assisteremo ad un inseguimento bellissimo del Petiva che gli permetterà di raggiungere più tardi a San Germano Vercellese il gruppo di testa, mentre il Saccone entrerà poi in gruppo solo nella vicinanza di Stellone Torinese.

Al passaggio d'Asti, assistono il segretario dell'U. V. I. rag. Bobba e gli *sportsmen* signori Giovanni Piccna e Giovanni Maino. A pochi chilometri da Asti Robotti è fermo in mezzo alla strada: non può più proseguire per un serio guasto alla forcella. Sopporta le conseguenze del rezzo di Asti. Sostiamo un poco e rileviamo i distacchi: Saccone e Petiva, primi, poi due chilometri avanti Bianco, altri chilometro e poi Gippone, cinquecento metri e poi Bonalanza, ed infine il gruppo di testa dove vi sono Bosco, Cassetta, Lucotti, Vercellino, Allasia. Giungiamo così a Serralunga mentre scoccano le 10,30. Passiamo avanti per giungere primi al controllo di Casale Monferrato, diretto dai signori Degliani, Fumagalli e Balma.

Da Casale a Vercelli niente di speciale; i quattro in testa sforzano per non lasciarsi raggiungere; i distaccati invece fanno l'opposto. Passiamo a Vercelli a mezzogiorno, ma subito fuori del paese, Bosco tenta una fuga, ma non riesce perchè tutti pronti gli sono alle calcagna a Cassetta per il primo.

Alla movimentata corsa succede un momento di sosta; serve ai distanziati per raggiungere i quattro di testa. E si trovano in sei alle porte di Chivasso.

Dopo Chivasso e Brandizzo entriamo in Settimo Torinese, ed è proprio qui che ai primi sei vengono ad aggiungersi altri tre inseguitori e cioè: Saccone, Vercellino e Gippone. Sono adunque nove in tutto. Lasciamo i corridori alle ultime disposizioni e procediamo all'arrivo.

Troviamo tutto disposto a dovere sotto la direzione dei signori Debenedetti, Candelo, Cocisa e Grazio. Un pubblico imponente si assiepa lungo i fianchi dello stradale tenuto in buon ordine da guardie municipali. Quando appare il gruppo dei concorrenti in lotta, fin dall'ultimo chilometro è un grido di ammirazione che si solleva. Eccoli in blocco serrato sulla linea del traguardo; passano: 1. Bosco, di Torino, per una macchina, seguito da Cassetta; 3. Petiva; 4. Lucotti; 5. Gippone; 6. Vercellino; 7. Allasia; 8. Bonalanza; 9. Bianco; 10. Saccone; 11. Marchese; 12. Bualdi.

Bonalanza giunge ferito leggermente ad una gamba per una caduta, proprio all'ultimo chilometro: ed il corridore Saccone, ex campione italiano dei dilettanti, partito in volata, non può esplicarsi perchè gli salta fuori la catena.

La corsa "Natale di Roma„ iniziata con un grave incidente

Roma, 20, sera.

La corsa ciclistica della «Natale di Roma», corsa da disputarsi in due giorni, è stata funestata stamane al suo inizio da un grave incidente. In una drammatica caduta dei concorrenti, vi furono quattro feriti gravi.

Alla corsa vi erano ottantasei inscritti: la partenza è avvenuta sulla piazza del Campidoglio. La mattinata era radiosa: la piazza popolata di curiosi. Verso le 7 i corridori arrivano e si raggruppano attorno alla statua di Marco Aurelio. Si procede al primo appello dei ciclisti, molti fra i quali si sono ritirati.

Alle 8,25, quando la piazza è già folta di una massa ondeggiante e allegramente rumorosa di ciclisti, motociclisti e curiosi, giunge l'automobile del sindaco. Salito sulla scala dalla quale si accede all'aula senatoria vorrebbe parlare dalla balconata, ma temendo la sua voce non possa essere sentita nella distanza scende in piazza e prende posto sulla tribuna improvvisata con sedie e tavoli appositamente recati dagli uscieri del Municipio...

Nathan parla applaudito e termina consegnando al comitato la *challenge* d'argento donata dal Comune. Terminato il discorso sindacale i ciclisti, preceduti da cinque automobili e seguiti da una turba di motociclisti e curiosi incominciano la sfilata.

Alle 9,20 precise, dato il via, tutti i corridori si avviano tra due siepi fittissime di folla plaudente. Il gruppo procedeva assai velocemente; i migliori concorrenti cercavano di fuggire per prendere la testa quando per la discesa di Malagrotta a cinque chilometri dalla partenza, il corridore Renato Michelangeli ha perduto la padronanza della sua macchina ed è andato su di un mucchio di ghiaia. Il *velocipede* anteriore è scoppiato e quello posteriore si è contemporaneamente sfasciato dal cerchione. Michelangeli è caduto a terra di colpo e siccome trovavasi in mezzo al gruppo, moltissimi altri sono precipitati sopra di lui. In due secondi, con un rumore infernale, si è formato un groviglio di macchine e uomini, che gli ultimi hanno fatto appena tempo schivare.

Passato il primo momento di spavento i vari caduti si sollevarono da terra. Dopo un rapido esame alle persone e alle biciclette diversi ripresero la corsa; altri, avevano la macchina irreparabilmente guasta. Quattro si sono dovuti sollevare, soccorrere, perchè feriti. Subito furono trasportati all'ospedale di Santo Spirito con una delle automobili della Giuria che seguivano la corsa e sono Aristide Marcolin, Zino Riccardi, Renato Michelangeli e Ruggero Rocchetti. Marcolin ha riportato gravi escoriazioni alle braccia e alla gamba destra, con asportazione di brani di pelle, dichiarata guaribile in dodici giorni; Michelangeli ha riportato delle contusioni e gravi escoriazioni multiple al corpo, guaribile in dodici giorni; il Riccardi, di Tivoli, ha riportato una ferita lacero contusa al labbro inferiore, che è rimasto completamente sfasciato, e delle escoriazioni gravi agli zigomi e contusioni profonde alle spalle e alle gambe; Rocchetti di Montalto ha avuto la clavicola sinistra spezzata, con ferita lacero contusa alla nuca e commozione cerebrale. Egli venne dichiarato guaribile in un mese.

L'arrivo a Tuscolana

Il primo gruppo di corridori partecipanti alla Roma-Tuscolana-Roma è giunto a Tuscolana poco prima delle ore 15. L'arrivo si è effettuato nell'ordine seguente: 1.o Borghi, di Bologna, alle 14,30'37"; 2.o Luciani a mezza macchina; 3.o Aprili; 4.o Orsi.

Il secondo gruppo è giunto in questo ordine: 1.o Barberi, di Bologna; 2.o Certi, di Napoli; 3.o Pagliani, di Cecina; 4.o Masetti, di Bologna; 5.o Ferri, di Cecina; tutti a breve distanza.

La corsa si è svolta regolare fino a Palo poi i gruppi hanno cominciato a disgregarsi, finchè a Civitavecchia è giunto il primo gruppo, formato da 27 corridori. A Tuscolana sono arrivati 59 ciclisti, i quali in corteo si sono recati al Municipio, dove è stato loro offerto un rinfresco.

Bordin vince il "Giro del Polesine„

Ci telegrafano da Rovigo, 20, notte:

A cura della Federazione Sportiva Rovigina, si è disputata per il III anno la corsa per professionisti juniores e non classificati, denominata «Giro del Polesine». Il percorso è di Km. 200 e corre tra Rovigo, Badia, Massa S., S. Maria M., Contarina, Massa S., Polesella, Loreo.

La corsa è stata disputatissima. E' giunto 1.o Lauro Bordin, di Rovigo; 2.o Cervi; 3.o Barzizza; 4.o Girardengo; 5.o Molon.

Le corse di Bologna

La vittoria di Gannn

Ci telefonano da Bologna, 20, notte:

All'Ippodromo Zappoli ha avuto luogo il Giro d'Italia in pista, diviso in otto tappe. Hanno concorso i ciclisti italiani più noti.

Nella prima tappa è giunto 1.o Corlaita; 2.o Zini; 3.o Garbertoli; 4.o Calesti; 5.o Grosso; 6.o [illegible]; 7.o Amadi; 8.o Farné.

Seconda tappa: 1.o Zini; 2.o Ganna; 3.o Corlaita.

Terza tappa: 1.o Corlaita; 2.o Grosso; 3.o Zini.

Quarta tappa: 1.o Ganna; 2.o Galetti, 3.o Zini.

Quinta tappa: 1.o Zini; 2.o Grosso; 3.o Ganna.

Sesta tappa: 1.o Grosso; 2.o Ganna; 3.o Amoni.

Settima tappa: 1.o Ganna; 2.o Grosso; 3.o Corlaita.

Ottava tappa: 1.o Amoni; 2.o Ganna; 3.o Grosso.

Risultato definitivo: 1.o Ganna; 2.o Grosso; 3.o Corlaita; 4.o Amoni; 5.o Calzolari.

Gli altri non sono stati classificati.

La classifica della Giuria nella "Milano-Torino„

Milano, 20, sera.

La Giuria della corsa Milano-Torino, si è riunita, ieri sera, per esaminare i reclami presentati contro i diversi corridori e stabilire la classifica.

Anzitutto ha deliberato:

Per la categoria *non classificati*: il distanziamento del corridore *Bazzi Giovanni*, a norma dell'articolo 128, comma c, del Regolamento corse su strada, dell'U. V. I., per essersi fatto trainare nel tratto Ivrea-Torino e precisamente in prossimità e sulla salita di Rivarolo Canavese.

Per la categoria *juniores e seniores*: 1.o Il distanziamento a norma del suddetto articolo 128, del corridore *Gremo Angelo*, il quale aveva fatto trainare durante la corsa; 2.o di considerare come non arrivato, per gli effetti dell'articolo 23 del Regolamento corse, il corridore *Borgarello Vincenzo*, il quale non ha apposta la firma al controllo Enel di Ivrea; 3.o di distanziare, a norma dei commi *e, f*, dell'articolo 130, del Regolamento corse, il corridore *Bordin Lauro*, per essersi fatto trainare sulla salita della Serra, attaccandosi al parafango posteriore di un'automobile; 5.o di non poter accogliere, per insufficienze di prove, il reclamo-verbale avanzato contro il corridore *Durando Carlo*, indiziato di aver accettato bevande ed aiuti fuori dei posti fissati in programma.

In conseguenza di tali deliberazioni, di cui vengono apposte le classifiche pubblicate, particolarmente nei professionisti, che per i primi dieci è la seguente:

1.o Azzini Giuseppe; 2.o Durando Carlo; 3.o Corlaita Ezio; 4.o Cocchi Giovanni; 5.o Galetti Carlo; 6.o Garda Emanuele; 7.o Orlani Carlo; 8.o Bertarelli Camillo; 9.o Torricelli Leopoldo; 10. Agostoni Ugo; 11. Ghirardengo Costante.

In base a questi due elenchi di classifica vengono assegnati i premi individuali. Quelli di rappresentanza vengono aggiudicati come segue:

Targa argento, con medaglia oro, del Secolo, alla Casa Maino, con 3 macchine arrivate fra i primi dieci nella prima categoria e due fra i primi dieci delle seconda; *Targa argento, con medaglia d'oro, del Corriere della Sera*, alla Casa Otav, il cui corridore, Azzini Giuseppe, impiegando ore 7, 2', 24", 4/5, ha fatto la miglior media chilometrica fra le due categorie, con Km. 29,410 all'ora; *Premio del giornale La Stampa*, alla Casa Tedeschi, costruttrice dei pneumatici di cui era fornita la macchina del primo arrivato, Azzini.

La terza "Milano-Busalla„ patrocinata dalla "Stampa Sportiva„

Ci telefonano da Milano, 20, notte:

La partenza della classica corsa ciclistica per dilettanti, organizzata dallo Sporting-Club Genova, in unione allo Sport-Club Milano e col patrocinio della *Stampa Sportiva*, ha richiamato stamane alla lontana Cenca Fallata un numero straordinario di curiosi.

Le iscrizioni, chiusesi nella serata di ieri avevano riunito ben 116 nomi e fra questi tutti i nostri migliori dilettanti del momento. Giustificata adunque l'attesa dei pubblico degli appassionati accorsi al ritrovo di partenza, la stessa località dove ebbe inizio la prima Milano-San Remo e la non meno classica corsa per velturette di parecchi anni or sono, dello Sporting-Club Milano, organizzatore del controllo di partenza, era presente l'intero Consiglio.

Eseguitesi le solite operazioni preliminari per la verifica e la firma di partenza, operazioni che, dato il numero eccezionale dei concorrenti, richiese parecchio tempo, nonostante lo zelo dimostrato dagli incaricati, risultarono presenti ben 110 corridori dei 116 inscritti. Terminato l'appello e la schieramento, finalmente alle 7,10 precise lo *starter* signor Vigorelli, presidente dello Sporting-Club stesso, ha dato il «via». Nessun incidente degno di nota.

L'arrivo

Ci telefonano da Genova, 20, notte:

Le corse dilettanti Milano-Busalla ha dato il seguente risultato:

1.o Ottorello Mario, dell'Unione Sportiva ovadese, alle ore 11.3'3, impiegando a percorrere i 126 chilometri ore 4.3", con una media oraria di km. 29 e m. 400; Silvestri Dante, dello Sport Club di Milano; 3.o Chiusani Giuseppe, di Torino; 4.o Galli Giovanni, dell'Unione Sportiva La Piemonte; 5.o Cerri Angelo; 6.o Garavaglia; 7.o Abelloni Giovanni, di Moncalieri; 8.o Mapelli; 9.o Barbieri; 10.o Gajoni; 11.o Baj Giuseppe; 12.o Canobbelli. Seguono altri 53 corridori in tempo massimo.

La "Coppa Rossa„ a Firenze

Gara in una generale caduta

Ci telefonano da Firenze, 21, notte:

Stamane sulla piazza di Rovezzano è stata data la partenza della corsa ciclistica per la «Coppa Rossa», sul percorso Firenze-Figline, chilometri 60. Si sono presentati al traguardo di partenza 75 ciclisti su 76 inscritti. Al via i corridori in gruppo serrato, sono partiti a grande velocità alla volta di Pontassieve. Alla testa era Emilio Moschini. Il premio di Pontassieve è vinto da Ermini; 2.o Papini. Al traguardo di Prelago: 1.o Ermini; 2.o Piagini. Al traguardo d'arrivo, a 20 metri di distanza, il numeroso gruppo di corridori è precipitato a terra ed i ciclisti sono giunti al traguardo a piedi. La Giuria si è riservata di deliberare.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Interessantissime riuscirono le gare bandite ieri dalla Società tiri a volo della Villa Marchesa, ove il signore signor Guido Mansero, vincitore dei tiri internazionali svoltisi a Torino la settimana scorsa, in una forma splendida, si aggiudicò assieme al signor Andrea Ferro i primi due premi del *Tiro generale* e la *poule al doppietto*.

Eccone i risultati:

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o divisi in parti eguali fra i signori Ferro Andrea e Mansero Guido, con 8 piccioni su 8; 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Niccolini marchese Lorenzo, Manelli avv. Carlo ed avvocato Allemello, con 7 piccioni su 8; 6.o premio, sig. Righini ing. Giovanni.

Le *poules* furono vinte dai signori avvocato Allemello, Guido Mansero, marchese Niccolini e avv. Giordano.

La *poule al doppietto* furono vinte dai signori Guerro Giovanni, Gianfesero e Mario Cesare.

PODISMO

Il "Criterium„ primaverile

Le vittorie di Martinenghi e Vitali

Ci telefonano da Milano, 20, notte:

Lo Sport Club Virtus, di Milano, ha svolto quest'oggi una interessante riunione podistica del «Criterium» primaverile e comprendente una gara di corsa di Km. 7 e 500 metri, da Goria a Sesto e ritorno e una gara di marcia di km. 15 Goria a Sesto Settolino e Goria.

Eccovi i risultati della gran corsa:

Partenti 42. Giungono: 1.o Martinenghi Carlo, della Pro Meridione, in 25'; 2.o Ambrosini Ernesto, del Veloce Club Monza, in 25', 30"; 3.o Niedella Paolo, dell'Unione Sportiva Vercellese, in 26'; 4.o Simonazzi; 5.o Adige, dello Sport Club Italia; 6.o Malvicini, dello Sport Rosurgo Libertas; 8.o Bosio; 7.o Canti; 8.o Marinoni; 9.o Bianchi. Seguono: Villa, Abbiati, Buzzi, ed altri 14, in tempo massimo.

Data il mancato incontro di Lussana e Speroni, per l'assenza di ambedue, la gara perdeva il suo interessamento, e Martinenghi ha potuto dominare tutto il percorso.

Nella «Gara di marcia» si ebbero 11 partenti. Arrivarono: 1.o Vitali Mario, dello Sport Club Italia, in un'ora, 8'; 2.o Pavesi, della Post Rosurgo Libertas, in un'ora, 6', 40"; 3.o Galli, della Virtus, in un'ora, 19'; 4.o Erramenfio; 5.o Andreani; 6.o Messa; 7.o Uggeri; 8.o Navoni; 9.o Turiselli.

Vitali riconferma una volta ancora le doti dell'eccellente marciatore dei 100 Km.

Pavesi, egli pure è in eccellente giornata, ed ha rivelato una miglioria di forma; mentre Galli non ha persuaso gran che.

I premi di rappresentanza furono assegnati:

La statua di bronzo alla Società Naviglio Grande, con 11 arrivati; il secondo premio allo Sport Club Virtus; il terzo, per il maggior numero di inscritti, nuovamente al Naviglio Grande.

Chiusa l'organizzazione.

La traversata di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 20, notte:

Oggi ha avuto luogo la corsa podistica per la traversata di Firenze (Km. 5 e metri 500), organizzata dalla Società sportiva Italia, e vi hanno preso parte 25 corridori. Al traguardo giungono: 1.o Orlandi Alfonso, dell'Associazione del Calcio di Mantova, che ha compiuto il percorso in 18'32"; 2.o sopravvi, dell'Unione Sportiva di Busto Arsizio, in 19'45"; 3.o Lucchi Oreste, della Società sportiva Ars et Labor, di Ferrara, in 18'50"; 4.o Becattini Guglielmo, dell'Italia, di Firenze, in 19'; 5.o Innocenti Leonardo, della Francesco Ferrucchi, di Pistoia, a 20 metri, in 19'2".

La coppa Italiana Italia viene vinta per la prima volta dall'Associazione del Calcio di Mantova; mentre alla Società Italia viene assegnata la targa del Secolo.

Il Campionato italiano di foot-ball

Il Girone finale

A Casale

Ci telefonano da Casale, 20, notte:

Il Milan Club che rappresentava per i neri del Casale una serie di concorsi per raggiungere il posto d'onore nella classifica del campionato di prima categoria, è stato oggi letteralmente sconfitto. Fu lotta senza quartiere, in cui la virtuosità dei neri del Casale, il loro impeto caratteristico emerse in tutta la fase della partita. I neri seppero essere nettamente superiori anzi nella prima parte del giuoco, superiori all'encomio. Gli uomini di Barbesino seppero opporsi energicamente ai gliorisi rosso-neri e la precisione nel calciare fu vita in entrambe le squadre.

All'inizio della partita Barbieri si salva per miracolo da una fulminea calata di Caire, che oggi è in ottima giornata. I neri del Casale si stringono minacciando la porta milanese e rimangono minacciosi per quasi tutta la durata del primo tempo. Al 14.o minuto Varese, con un forte traversone, sorprende la reti di Barbieri, e segna un *goal*, salutato da una tempesta di applausi del pubblico, che oggi, assiepato, assiste all'importantissimo *match*. I neri, spronati dalla vittoria che pare debba loro sorridere, sono così affiatati che ogni loro passaggio, fatto con studiata cura, viene portato sulla rete milanese, ma anche i pali sono ottimi portieri e ricacciano la palla. Verso il 30.o minuto Scamosi, che oggi arbitra egregiamente, concede un *penalty* contro il Milan, e Sarasso del Casale con un tiro raso al suolo segna meravigliosamente il secondo punto per il Casale. Da questo momento i tentativi del Casale sono aventati abilmente dagli uomini del Milan e nel primo tempo più nulla di notevole accade. Ripreso il gioco, il Milan assale audacemente il Casale, deciso a segnare: i neri non sono più così brillanti come nel primo tempo, ma riescono tuttavia a tener testa all'invasione avversaria.

Ora la violenza del giuoco si fa più viva, si gioca ormai sull'uomo ed il *referee*, nonostante il contegno ostile del pubblico che fischia, reprime severamente. La fine trova Casale con due *goals* ed il Milan a zero.

La vittoria dei neri del Casale che sul loro campo seppero tener testa alla Pro-Vercelli ed al Genoa-Club, è stata strappata con molta abilità e sicurezza di giuoco.

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 20, notte:

Arbitrata da Cali, dell'Andrea Doria, si svolse oggi la partita di campionato fra la Pro Vercelli e l'Bellas, di Verona. Vi assisteva un pubblico numeroso, il quale è rimasto poco soddisfatto della gara, in quantochè la Pro Vercelli, forse sicura dell'esito favorevole, forse anche perchè si trovava in buona giornata, non si è impegnata a fondo. Unici che emersero per un buon giuoco furono Berardo e Milano I, gli altri fecero poco. Verona si prodigò a fondo, ma non riuscì a segnare alcun punto. La Pro Vercelli vinse con 4 *goals* a zero: uno nel primo tempo e tre alla ripresa; l'ultimo punto fu segnato in seguito ad un calcio di rigore. Un'altra volta, verso la fine del primo tempo, la palla è penetrata nella rete veronese, ma l'arbitro ha annullato il punto per *offside*.

La superiorità dei bianchi si è mostrata manifesta inquantochè il giuoco si svolse quasi sempre sull'area veronese.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 20, notte:

L'incontro del Genova Club col Vienna foot ball Club ha offermato i notevoli progressi fatti dalle squadre orientali nel giuoco del calcio. Gli ospiti rossi blen hanno saputo opporre una forte resistenza ai vecchi campioni del Genova e fino a pochi minuti dalla fine della partita hanno tenuto il pubblico nell'incertezza di un *match* nullo.

Nel primo tempo il Genova ha dominato con una continuità di attacchi spesso fortunati. Alla ripresa i viennesi hanno seriamente minacciato i campioni del Genova. Grant, il capitano del Genova, segnò il punto della vittoria al 42.o minuto. Arbitro Mearns.

Il campionato di 3ª categoria

Junior I batte Torino III (5-2).
Piemonte III batte Carignano (4-0).
Juventus III batte U. S. La Piemonte I (3-0).
Minerva I batte Viger II (3-0).

Ad Alessandria

Alessandria, 19, sera.

La partita odierna disputata sul campo neutro dell'Alessandria fra la terza squadra della Pro Vercelli e la seconda del Casale, è riuscita oltremodo interessante, per l'accanimento con cui le squadre giuocarono. La superiorità però fu dei casalesi che riuscirono a segnare due *goals* nel primo tempo, mantenendosi dopo in una strenua difesa; coscchè per quanto i vercellesi si prodigassero, non riuscirono a trovare la via del goal. Vinse il Casale con due a zero.

Arbitrò ottimamente il dott. Faroppa di Torino.

Gli altri "matches„

Ci telefonano da Parigi, 20, notte:

La finale del campionato di Francia di *Rugby* si è disputata quest'oggi a Colombes, innanzi a 30 mila persone; pubblico mai visto ad una simile partita di foot-ball. Le due squadre in campo erano lo Sport Club Universitario foot ball, campione di Parigi e quella basca. I baschi sono rimasti vincitori facilmente con 32 punti contro 8 dopo una splendida partita.

I baschi riportarono la vittoria per la loro grande abilità nel raccogliere la palla a terra ed a volo. I parigini hanno sostenuto coraggiosamente questa battaglia, ma sono stati via via sfati dominati, ad eccezione dell'inizio del secondo tempo. Dei baschi si distinse indubbiamente il giocatore Ferdinando Forgues, il quale in meno di 5 minuti riuscì a far segnare un splendido *essai*.

Nel primo tempo i parigini avevano segnato zero, mentre la squadra avversaria segnava 20 punti. La vittoria dei baschi è stata seguita da interminabili acclamazioni.

Il match internazionale di ieri a Torino

Torino F. C. batte Genève F. C. (6-1)

Il pubblico che ieri convenne numeroso al Campo del Torino F. C., veniva favorito da una giornata bellissima, coscchè si può dire che circa un migliaio di appassionati presenziassero all'incontro della squadra ticinese contro la squadra svizzera del F. C. Genève di Ginevra.

Il match si svolse regolarissimo. La squadra del Torino ha ottenuto una bellissima vittoria sugli svizzeri, i quali salvarono l'onore della partita con un *goal* segnato al mezzo minuto del primo tempo su di un *corner* tirato magnificamente da Josse. Come giuoco diremo che gli svizzeri brillarono per velocità e per lena, mentre invece difettarono alquanto nella padronanza della palla e nella precisione dei passaggi della linea dei *forwards*; se il loro portiere fu applaudito diverse volte per alcune bellissime e difficili parate, gli si deve fortemente imputare due dei *goals* segnati a favore della squadra del granata: uno per essersi sfuggito in modo inspiegabile fra le gambe, e l'altro per non essersi librato a tempo della palla. Registriamo dunque una nuova vittoria nostra, poichè ci è grato di dover constatare con piacere che le squadre estere trovano in Italia degli avversari degni se non superiori per tecnica di giuoco, per vivacità e per entusiasmo.

Il passo enorme fatto dal Foot-ball italiano dimostra che la nostra classe può ben competere con quelle squadre che all'estero vanno per la maggiore.

L'inizio della partita

Alla ritornando al *match* di ieri, iniziatosi alle ore 13.25, diremo che esso s'inizia con un brillantissimo e veloce attacco da parte della squadra svizzera, ed è, come ripetiamo, al 4° minuto che essi ottengono il primo punto, che sarà l'unico in loro favore. Rimessa la palla in giuoco, il Torino, con un'azione ben condotta e penetrante, ramene subito in serio pericolo la rete del portiere svizzero Bouvard, il quale si fa applaudire per una splendida parata in una posizione difficile. Insistono però i torinesi nell'area di rigore avversaria, ed è al 25° minuto che essi ottengono il pareggio: Mosso I. su un calcio di punizione tirato da Marchetti, segna in un angolo della rete con un bellissimo colpo di testa.

La partita prosegue con giuoco continuo da ambe le parti; la palla corre da un campo all'altro, e le due difese si prodigano contro i continui attacchi delle prime linee.

Torniamo a vedere nuovamente il portiere svizzero a distinguersi e farsi luce tra un ammasso di giuocatori e liberarsi da una posizione critica: il pubblico lo applaude, trovando in lui un energico e pronto difensore della propria rete. Il primo tempo sta per finire ed è nuovamente Mosso I che, dopo una serie di passaggi col fratello, porta a due il vantaggio per la propria squadra.

La netta superiorità torinese

Alla ripresa nessuno sono i commenti fra il pubblico ed i giuocatori, ma nessuno mette in dubbio che le casacche granata usciranno onorevolmente da questo incontro, il quale ha appassionato grandemente il nostro pubblico sportivo, che numeroso accorre a questa lotta. Il secondo tempo si inizia con una serie di passaggi brillantissimi da parte del Torino, portati con un giuoco sostenuto nel campo della squadra svizzera, ma la mancanza di decisione non trova l'effetto desiderato, e l'attacco s'infrange contro la difesa avversaria, la quale aventa il pericolo a fuori il terreno dall'insistenza dei torinesi. Il giuoco si anima maggiormente e Morando è seriamente impegnato dall'incalzare degli avversari ma vuoto di liberarsi e di farsi applaudire.

Tornano i torinesi all'attacco e dopo un bel passaggio ecco la palla dirigersi fulminea verso la rete: il portiere svizzero, mal postandosi, se la lascia sfuggire fra le gambe ed il terzo punto è segnato in favore del Torino. Non sono ancora passati due minuti, dacchè la palla è stata rimessa in giuoco, che Debernardi II, su un grazioso passaggio di Mosso III, segna un altro goal imparabile.

Gli svizzeri tentano di cambiare il giuoco verso il campo avversario, ma la difesa del Torino vigila attentamente e non permette l'incalzare dei ginevrini e rimanda tosto potentemente verso la rete svizzera, dove Gabiani del Torino trova modo di segnare un nuovo punto per il suo Club.

L'interesse diminuisce ora poichè mentre si vede evidente la superiorità torinese, vediamo pure il giuoco slegato degli avversari, i quali non cercano più di impegnarsi seriamente, poichè il tempo ma per finire ne a loro più sarebbe possibile di poter in alcun modo diminuire la distanza dei punti che li dividono dagli avversari.

Cinque minuti prima della fine troviamo ancora il Torino per l'ennesima volta all'attacco, il quale frutta il sesto punto al granata per un bellissimo colpo di testa di Mosso I.

Della squadra svizzera degni di nota sono: Bouvard, Duc, Offredi, Fluckiger ed Epinay; della squadra torinese: Mosso I, Rubli, Peyer, Morelli e Gabiani.

Arbitro attento fu il sig. Lauzeri del Torino F. C. La squadra scese nella seguente formazione:

Genève: Bouvard, Salz, Duc, Marius, Borer, Deiss, Josse, Epinay, Fluckiger, Offredi, Siegrist; **Torino:** Morando, Morelli, Bachmann, Marchetti, Rubli, Bozzetti, Gabiani, Peyer, Mosso I, Mosso III, Debernardi II.

A Milano

Milano, 20, sera

Alle ore 15 ha avuto luogo un incontro amichevole tra la prima squadra dell'Internazionale e la prima del Piemonte di Torino, alla presenza di un discreto pubblico, arbitrata egregiamente dal signor avv. Mazzo di Milano. Nel primo tempo nessuna delle due squadre ha segnato alcun punto, pur rimanendo evidente la superiorità dell'Internazionale, che ha mantenuto costantemente l'assedio. Ottima la difesa dell'Internazionale aiutata validamente dal terzino nazionale Devecchi, il quale non ha permesso serî attacchi da parte del Piemonte, coscchè Campelli fu quasi mai impegnato. Alla ripresa, la superiorità dell'Internazionale è ancora più evidente ed assistiamo ad un intenso lavoro di difesa da parte di Faroppa, oggi in meravigli

Cronaca Cittadina

Diecimila operai muovono in corteo al Parco Michelotti

per il comizio generale degli automobilisti

I metallurgici automobilisti avevano indetto per ieri mattina al Parco Michelotti un comizio generale dei lavoratori torinesi per dare al loro sciopero — che dura già da un mese — una manifestazione esteriore di solidarietà proletaria, e l'Autorità di pubblica sicurezza aveva accordato il permesso per un corteo.

La Camera del lavoro si era associata alla Federazione metallurgica rivolgendo alla massa operaia un appello perchè partecipasse alla dimostrazione, così che questa mattina diecimila lavoratori si trovarono riuniti e scesero insieme al comizio.

Il corteo

Alle 9 soltanto, sul corso Siccardi dinanzi all'Associazione Generale degli Operai, l'animazione si fa intensa. Gli automobilisti sono i più solleciti al convegno.

Il comitato ha fatto preparare un centinaio di cartelli, affissi a lunghe aste e recanti varie iscrizioni. Alcune dicono: «I lavoratori di tutti i paesi civili hanno il sabato inglese — I cappellai di Alessandria ed i bronzisti di Milano hanno il sabato inglese — Gli operai della Fiat di Vienna hanno il sabato inglese — Gli operai automobilisti inglesi, tedeschi e francesi guadagnano dal 30 all'60 per cento in più di quelli torinesi — I tipografi torinesi lavorano nove ore al giorno da dieci anni e hanno i giorni festivi fra settimana pagati — Il sabato inglese ha ovunque diminuito le assenze degli operai e aumentata la produzione — Gli automobilisti americani lavorano 8 ore al giorno e guadagnano il triplo di quelli torinesi».

Altri cartelli sono scritti a mano e ostentano qualche vignetta rozzamente disegnata per raffigurare un automobilista che lavora sotto la vigilanza di un aguzzino. L'«illustrazione» ha la leggenda: «Nel secolo XX», oppure «Cinque lire di multa per mangiare un pezzo di pane».

Sul corso Siccardi i gruppi degli operai si fanno sempre più fitti e diventano folla. Pattuglie di carabinieri e agenti invigilano al mantenimento dell'ordine.

Finalmente alle 9,30 si dà l'ordine di formazione e di partenza.

Il corteo, dapprima un poco disordinatamente poi con tutta regolarità, si dimoda e si avvia, formando una grande striscia bruna, lungo la quale i cortelli bianchi e le bandiere dammanti delle Leghe socialiste o tricolori dei sodalizi di mutuo soccorso — ma torinesi in tutto — mettono note vivaci.

Una folla straordinaria che dà al corteo un aspetto di maggiore imponenza assiste alla sfilata dei diecimila operai, i quali prorompono in un «evviva» quando una musica intona l'*Inno dei lavoratori*...

Una pattuglia di guardie municipali apre il passo per il corso Siccardi e il corso Vittorio Emanuele. Il corteo, che è preceduto da un numeroso gruppo di metallurgici in bicicletta: forse trecento.

Da ogni parte, lungo il percorso, accorrono cittadini incuriositi dall'insolito spettacolo: ad ogni balcone, ad ogni finestra s'affaccia qualcuno.

Il corteo è come fiancheggiato ad intervalli da pattuglie di carabinieri e di agenti agli ordini dei commissari Massera e Bessi, dei delegati Villa, Olivazzi, Giglioli, Azzati, Tafuni ed altri ancora. Ma nessun incidente avviene. I dimostranti, fra i quali vi sono anche alcune donne, procedono lenti, discorrendo: soltanto i più giovani gridano tratto tratto inneggiando allo sciopero.

Quando il corteo passa dinanzi al palazzo della ditta Martini e Rossi, molti operai credendo che vi abiti il sindaco, si rivolgono a fischiano o gridano «abbasso!», perchè non può indurre gli industriali ad accogliere la proposta di trattative.

Ma l'episodio è di breve durata. I dimostranti svoltano per via Accademia Albertina e per via Po e piazza Vittorio Emanuele procedono oltre il ponte, scendendo poi al Parco Michelotti, passando sempre fra due fitte ali di curiosi. Molta gente è pure raccolta sul corso Casale e forma come una siepe viva.

Alle 11 comincia il comizio.

Il comizio

L'on. Rigola sale sulla tribuna improvvisata. Prendono posto a fianco di lui Buozzi, Zimignani e gli altri membri della Federazione. Le bandiere si riuniscono e si raggruppano intorno al banco della Presidenza, e il Comizio si inizia. Tutto l'ampio parco è affollato. Non si vede che un'unica massa nera, sulla quale si ergono delle fiamme rosse: le bandiere che non poterono avvicinarsi alla tribuna.

Zimignani parla per primo. Saluta, ringraziando la cittadinanza, a nome degli automobilisti, per la prova di solidarietà data agli scioperanti.

Marchetti, della Camera del lavoro, rileva che il concorso imponente della cittadinanza al corteo e al Comizio significa che essa segue con favore gli scioperanti e dimostra che è pronta a dare ad essi tutte le prove di solidarietà. Augura la vittoria agli automobilisti.

Parla Buozzi

Buozzi, fra vivi applausi, prende quindi la parola. Ringrazia anche lui per la prova di solidarietà data agli scioperanti. Traccia, poi, e illustra in forma rapida le diverse fasi dello sciopero. Dice che l'agitazione avrebbe dovuto prorompere nell'anno venturo, ma la si dovette precipitare per l'aggravarsi della prepotenza padronale. E cita, a proposito, il peggioramento dei cottimi e lo stringersi sempre più dei vincoli disciplinari. Nota che gli industriali non vollero accondiscendere a trattare colla organizzazione, motivo questo più che sufficiente per determinare uno sciopero; rileva le prove di pazienza date dagli operai e l'opera di prudenza esercitata dalla Federazione, pazienza e prudenza che dovettero trasformarsi in ostilità quando si vide che il Consorzio voleva la lotta aspra, voleva spingere la massa allo sciopero.

Rifà la storia dell'*ultimatum*, e mette in rilievo le richieste degli operai, dimostrandone la ragionevolezza anche in confronto alle ragioni opposte dagli industriali. Le ragioni di concorrenza, egli dice, si possono demolire semplicemente osservando le cifre della esportazione e della importazione. L'Italia, nel ramo automobilistico, ha conquistato vittoriosamente i mercati esteri, e ciò per merito degli operai automobilistici torinesi (*Applausi*). Per le ragioni dell'entità dei guadagno degli automobilisti in confronto agli operai delle altre industrie e agli automobilisti degli altri paesi, afferma che quanto dicono gli industriali non risponde al vero; non solo all'estero, anche in Italia vi sono metallurgici che guadagnano di più. Gli operai automobilisti, dichiara, non sono dei privilegiati: se vi sono dei privilegiati sono gli industriali, i quali in pochi anni sono riusciti ad arricchirsi (*Applausi*).

Termina facendo notare che gli operai automobilisti non chiedono delle enormità, non domandano che quello che già avevano conquistato. Gli industriali vogliono la distruzione delle organizzazioni, ma non ci riusciranno. Gli industriali non vogliono discutere, non vogliono fare nemmeno una delle concessioni, che pure già avevano fatto in passato, vogliono vincere colla prepotenza, distruggere quella Federazione, che tanto male ha loro recato in questi ultimi anni, affermandosi vigile tutelatrice dei diritti degli operai; non ci riusciranno. Per vincere una lotta formidabile come questa, però, come occorrono aiuti finanziari, occorrono degli aiuti morali: il proletariato torinese saprà, farà il suo dovere. Gli automobilisti vinceranno se il proletariato saprà e vorrà aiutarli (*Applausi*).

Il discorso di Rigola

Rigola, applaudito vivamente, dichiara che è venuto non per parlare agli automobilisti scioperanti, ma per parlare di essi alla cittadinanza. Le due parti, industriali e scioperanti, sono fuori causa, sono i terzi che devono intervenire, è l'opinione pubblica che deve farsi sentire.

Buozzi dice, ha esposto i termini del conflitto. Si vuole che gli operai automobilisti siano dei privilegiati, ma se lo sono gli operai, lo sono maggiormente gli industriali, essi che sono chiamati davanti ai giudici — giudici i quali, è vero, qualche volta si ammalano per far rinviare i processi — per rispondere di certe operazioni un po' troppo complicate (*Applausi*). Che essi siano dei privilegiati lo nego, ma non lo dicono, e non si può pretendere da essi certe dichiarazioni. D'altronde sarebbe inutile, perchè non è nella discussione degli interessi degli operai e degli industriali in contrasto, che bisogna cercare le ragioni del conflitto.

Gli industriali, prosegue, non hanno ragioni plausibili per negare i miglioramenti che domandano gli operai: quello che hanno concesso lo scorso anno non possono negarlo in questo, ma essi, che non sono abituati a fare delle concessioni spontanee, negano ogni quelle migliorie che lo scorso anno, apprezzando del dissidio della classe operaia, sono stati ben felici di poter togliere, quando già le avevano concesse.

Dimostra poi la ragionevolezza delle domande degli operai, e dichiara di portare al proletariato automobilistico la piena e completa adesione di solidarietà della Confederazione del lavoro, la quale sente e comprende quale enorme riflesso potrà avere la vittoria o la sconfitta degli automobilisti torinesi sulle altre classi organizzate.

Chiude inviando agli scioperanti, a nome della Confederazione, il saluto e l'augurio di vittoria, saluto e augurio che chiude in un grido: *Viva lo sciopero e la solidarietà operaia!*

Le ultime battute

L'ora tarda ha consigliato all'on. Rigola la brevità e la concisione, e precipitiamo verso le ultime battute del Comizio più velocemente di quanto si credeva, e con uno spunto di sindacalismo.

Il segretario del Sindacato, Nencini, che lo segue, porta il saluto dei sindacati, riaffermando la diversità di metodo delle due organizzazioni, e rileva lo spirito di solidarietà dato dalla minoranza appartenente al Sindacato. Attacca vivacemente il comm. Craponne, il quale, egli dice, biasima i metodi sindacalisti, e contemporaneamente porta nel campo industriale, a beneficio degli industriali, i metodi sindacalisti, e cioè il boicottaggio e la violenza. Termina dichiarando che è vano sperare nell'opinione pubblica — *cocotte* che si concede a tutti — e affermando che la vittoria non potrà venire che da una azione concorde, tenace, risoluta.

Barberis, a nome della Federazione provinciale del partito socialista, si augura che il proletariato di tutta Italia aiuti gli scioperanti.

Buozzi avverte che l'on. Treves non può intervenire perchè trattenuto a Milano; verrà giovedì. Nencini manda agli scioperanti automobilisti di Milano il saluto degli scioperanti torinesi.

Ed il Comizio è finito. Sono le 12,30, e gran parte delle persone accorse al Parco Michelotti già si sono allontanate. I rimasti sfollano silenziosamente. Sono gli scioperanti, che sono rimasti per ultimi, e questi si lasciano con il motto ormai divenuto abituale: «A domani».

Due aggressioni notturne

All'Autorità di Pubblica Sicurezza non sarà certamente sfuggito il succedersi molto frequente di aggressioni notturne, compiute non soltanto con l'intento di rapinare il tranquillo passante, che si restituisce a tarda ora di notte alla propria abitazione, ma anche per un brutale spirito di malvagità. Ciò che rende più grave la constatazione è la circostanza che tali violenze vengono tentate anche nelle vie e nei corsi principali, ove ognuno può pensare che maggiore sia la vigilanza.

All'angolo dei corsi Siccardi e Vittorio Emanuele, verso le ore 2 dell'altra notte, il falegname Angelo Vallati, di anni 31, abitante in via Rivalta, 21, veniva aggredito e percosso da uno sconosciuto. Il Vallati si recò poi all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Iachia di diverse abrasioni e contusioni al viso. Guarirà in otto giorni.

— Di un'altra aggressione, nella stessa notte, è stato vittima il carrettiere Giuseppe Vallino, di anni 23, il quale, mentre transitava in via Ormea, venne affrontato da tre individui sconosciuti, che lo percossero con corpo contundente, cagionandogli contusioni multiple al capo ed alla mano destra. Da agenti di Pubblica Sicurezza fu condotto all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari lo fecero ricoverare, riservandone la prognosi.

Una rapina

In via Alfieri, un brigadiere dei reali carabinieri ed un militi della stessa Arma hanno ricevuto in consegna dal signor Giuseppe Rossi, abitante in via Ascoli, 2, certo Carlo Silvestro fu Francesco, abitante in via Volpiano, 5, perchè poco prima aveva strappato di mano alla signorina Anna Vitale, d'anni 16, abitante in via Sant'Agostino, 2, la borsetta di pelle, contenente poche lire.

Malore mortale

Un individuo dell'apparente età d'anni 70, vestito da operaio, venne colpito da malore nel giardino Lamarmora, in via Cernaia. Da una guardia municipale lo sconosciuto, che non dava quasi più segni di vita, fu condotto all'Ospedale S. Giovanni, dove poco dopo moriva. Più tardi venne identificato per il sarto Carlo Frigeri, d'anni 71, abitante in Corso Principe Oddone 43.

I funebri di Dino Mantovani

Intorno alla bara di Dino Mantovani si sono riuniti, in folla imponente, amici, colleghi, discepoli, cittadini di ogni classe, per rendere alle spoglie mortali sue il tributo di riverenza dovuto all'uomo che in un ventennio di vita torinese ha saputo, con la signorile cortesia dell'animo e le insigni doti della mente, raccogliere tanta messe di amicale affettività e di estimazione pubblica. La mestissima funzione ebbe così forma e sostanza di un pubblico e solenne plebiscito di compianto, il cui ricordo durerà nel tempo insieme alla memoria del cittadino che l'operosa vita consacrò interamente alle nobili fatiche dell'intelletto.

Poco prima delle 3, presso la casa di corso Peschiera, che fu l'ultima dimora dell'illustre estinto, incominciarono a giungere le rappresentanze ufficiali, fra cui numerosissime quelle dell'Amministrazione scolastica e dell'Amministrazione civica. Ecco i nomi che si fu dato di raccogliere. Col sindaco sono lì: gli assessori e consiglieri comunali Cauvin, Bozzolo, Foà, Govone, Daneo, Albertini, Angelo Rosai, Zino-Zini, Amar, Migliorelli, Depanis, Nasi, Balsamo-Crivelli, Vicari, Bona, Pagliani, Cibrario, Ferraris, Pomba, Bachi, Gitti, Fiorio, Gribaudi, Pia, Lavini (rappresentante la Società degli Autori e Sabatino Lopez), avv. Bondino, Sincero, Ray, Company, Brosio, Cavaglià, Usseglio, Timosi. Dell'Amministrazione scolastica abbiamo notato: il rettore dell'Università comm. Ruffini, il provveditore agli studi prof. Cogo, i professori Bertolini, Rambaldi, Salvadori, Diana, Castellano (anche in rappresentanza dell'Unione educatrici dell'infanzia), Ambrosini, direttore generale delle scuole municipali, Enrico Bettazzi, Vidari, Fusari. Abbiamo pure notato il prefetto nobile Vittorelli, i deputati Panib e Cesare Rossi, gli illustri artisti Calandra e Canonica, il comm. Emilio Treves, il direttore del nostro giornale avv. Frassati, il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia per il Comitato onoranze a G. B. Bodoni, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, il prof. Abba, capo del nostro Ufficio d'igiene, l'avv. Abate-Daga per l'Associazione della Stampa Subalpina.

Alle 3 la bara, portata da otto studenti del Liceo Alfieri, i quali vollero riserbato ad essi il pietoso ufficio, lasciò l'abitazione e fra il silenzio riverente dell'imponente folla venne deposta sul carro di prima classe, inviato dal Municipio e tirato da quattro cavalli scortati da staffieri.

Il corteo, preceduto dalle Congregazioni religiose e dal clero, si mosse lentamente pel corso Umberto, via Pastrengo, corso Siccardi fino alla parrocchiale della Crocetta. Seguivano il feretro le rappresentanze, fra cui numerosissime quelle degli studenti delle scuole secondarie con le rispettive bandiere.

Il servizio d'onore era affidato a un drappello di guardie municipali e di valletti civici. Tenevano i cordoni: alla destra il Sindaco, il vice-preside del Liceo Alfieri, professore Rambaldi, l'on. Daneo, lo studente Mazzantini; alla sinistra, il Prefetto, il rettore prof. Ruffini, il senatore Angelo Rossi, il provveditore prof. Cogo. Lungo il tragitto la musica municipale eseguì alcune marcie funebri. Il carro era chiuso da quattro carri recanti numerosissime corone, fra cui erano quelle dei municipi di Torino e di Venezia, degli istituti scolastici e di altri enti.

Dinanzi al tempio, prima della funzione religiosa, furono pronunziate le orazioni funebri, ascoltate in commosso raccoglimento dall'imponente folla. Parlò primo il sindaco, il quale ricordò in Dino Mantovani l'intelligente operosità, vivificata da un senso di innata cortesia e gentilezza d'animo, che lo rendevano caro a quanti ebbero con lui consuetudine di vita. Il provveditore agli studi, prof. Cogo, ricordò particolarmente l'opera sua di educatore, che fu insigne e sarà indimenticabile. Sensi di compianto espresse poscia, in nome dei colleghi dell'Associazione dei capi d'Istituto, il prof. Giuseppe Piazza. Chiusero la commovente funzione oratoria il prof. Rambaldi, vice-preside dell'Istituto Alfieri e l'allievo Mazzantini, che col compianto estinto ebbero in questi ultimi anni consuetudini più intime di vita intellettuale.

Terminati i discorsi, a cui assistettero anche gli studenti del Battaglione volontari, la salma venne trasportata nella chiesa, ove le fu data l'assoluzione rituale. Il feretro venne poscia condotto al Cimitero, ove fu deposto in un loculo provvisorio, in attesa di essere trasportato a Portogruaro.

I voli a Mirafiori sospesi in segno di lutto

Ieri, in segno di lutto per il mortale infortunio di sabato, in cui l'allievo pilota Gallo perdeva così miseramente la vita, i voli al campo di Mirafiori sono stati sospesi, d'accordo fra la Commissione militare e le Ditte concorrenti.

Ministri in viaggio per la Capitale

Ieri, alle 14,30 è arrivato da Pinerolo il ministro Facta, il quale ripartì, alle 18,10, alla volta di Roma.

E' partito pure per la capitale, ieri mattina, il ministro Calissano.

Ferito con una rivoltellata

per questioni d'interesse

Ieri sera veniva accompagnato all'Ospedale S. Giovanni il manovratore Giovanni Novo, d'anni 50, abitante in Corso Palermo 76, il quale aveva ricevuto un colpo d'arma da fuoco alla guancia sinistra, riportando la frattura del palato. Il Novo, che si trovava in condizioni non molto gravi, fu interrogato dalla guardia scelta Gargiulo, cui di servizio, ma non seppe dare molte spiegazioni sul fatto di cui era stato vittima. Solo disse che, transitando verso le ventidue all'angolo delle vie Oropa e Benevento, era stato aggredito da un individuo soprannominato «Mirò», il quale dopo breve diverbio causato da futili motivi, gli aveva sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella. E non aggiunse altro.

Il Novo fu dal dottor Guarella ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Avvertita subito la Questura, si recavano sul luogo il delegato Cesare Rossi e il maresciallo Cioppa, per una più esatta constatazione dei fatti. Si seppe così che, nel momento in cui era avvenuto lo sparo dell'arma, si trovava nei pressi di via Benevento il maresciallo Corona, della Sezione di P. S. di Vanchiglia. Il graduato, avendo visto un individuo che fuggiva, lo rincorse per breve tratto e, raggiuntolo, lo tradusse al vicino posto di guardia. E' questi un giovanotto di ventotto anni, di nome Camillo Merlo, abitante in via Benevento.

Il Merlo da principio disse d'aver sparato in aria; poi aggiunse che era venuto a lite con un individuo del quale non conosceva il nome; ma messo alle strette confessò che, secondo l'accordo preso prima col Giovanni Novo, suo debitore, l'aveva fermato pregandolo di saldare il suo conto. Avutane una cattiva risposta, egli senz'altro levava di tasca la rivoltella facendo fuoco. Il Merlo subirà un nuovo interrogatorio e sarà tradotto quindi alle Carceri.

Tenta suicidarsi e fallisce al Manicomio

Alcuni passanti che si trovavano ieri sera presso l'antica barriera di Casale, scorgevano un individuo che correndo e gesticolando vivacemente chiamava al soccorso. Due guardie municipali, di servizio in quel luogo, si avvicinarono a lui, soccorrendolo ed aiutandolo perchè perdeva sangue da un'ampia ferita al collo. Accompagnato all'ospedale San Giovanni, venne identificato per il falegname Lorenzo Olivieri, d'anni 31, abitante in via Chivasso 19. Costui con frasi sconnesse, dalle quali si comprendeva una grande esaltazione, narrò che egli stesso si era fatto con un coltello. Il dottore Guarella, dopo averlo medicato e giudicato guaribile in 12 giorni, comprendendo che l'Olivieri non si trovava in condizioni normali di mente, lo fece accompagnare al Manicomio, ove venne ricoverato.

La lotta d'un guardiano con tre ladri

sorpresi nelle Officine ferroviarie

Il guardiano Salvatore Calcco, d'anni 28, abitante in piazza Statuto, 4, recatosi l'altra notte all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, all'agente di P. S. di servizio, che l'ebbe per primo ad interrogarlo, narrava d'essere stato aggredito da tre sconosciuti, mentre compiva il suo giro di vigilanza, nelle Officine ferroviarie di via Carlo Borgio, n. 19. Il Calcco non aggiunse di più e, fattosi medicare la non grave lesione dal dottor Quarella, se ne andò pei fatti suoi.

Al mattino il guardiano si presentava alla Questura centrale, ed al delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, sporgeva regolare denunzia, intrattenendosi sui particolari del fatto.

Dalle prime ore della sera il Calcco si trovava di servizio nel reparto Carrozzerie e fino alle tre non aveva notato nulla di anormale. Girava e rigirava tenendo una lanterna nella mano sinistra e nella destra la mazza ferrata, quando in un angolo oscuro un lieve rumore attirò la sua attenzione. Avvicinatosi e alzato il lume da quella parte, vide accovacciati per terra due individui, i quali, appena si accorsero d'essere scoperti, con un balzo lo affrontarono, impegnando con lui una vivacissima lotta.

Il Calcco, nel brevissimo frattempo, aveva sparato un colpo di rivoltella, gridando ad alta voce al soccorso, perchè lo sentissero gli altri guardiani sparsi negli attigui reparti. Nessuno risponde ed il poveretto si trova così solo con i due aggressori che l'avevano afferrato pel collo e con un terzo, giunto da un nascondiglio vicino.

La lanterna rotolando sul pavimento si infrange, spegnendosi. Tutto rimane al buio. La lotta si fa più viva ed accanita. Finalmente, quando i briganti si accorgono che sarebbe stata inutile una più lunga resistenza, si avincolano, dandosi alla fuga.

Il guardiano Calcco, rimasto con l'arme in pugno, inseguì per un tratto i ladri, i quali, scavalcando carri, superando ostacoli d'ogni sorta, cercano di raggiungere l'uscita. Ma durante questa spaventosa corsa nel buio, uno di essi cade. Il Calcco se ode l'imprecazione violenta e lo raggiunge. La lotta corpo a corpo è più accanita: il ladro chiama ad alta voce i compagni che continuano a fuggire e quindi estrae la rivoltella, che aveva già rimesso in tasca, e fa fuoco. Salvatore Calcco è colpito al braccio sinistro; ma non si perde d'animo e, raccolte tutte le sue forze, riesce a disarmare il suo feritore nell'attimo in cui definitivamente si libera e scompare.

Il bravo guardiano, dopo aver narrato la tenue vicenda, presenta ai funzionario la rivoltella del suo aggressore, e questa viene immediatamente sequestrata.

Le condizioni di Slavorosoff

Le condizioni dell'aviatore Slavorosoff sono un poco migliorate. L'altra notte non è stata molto tranquilla, ed anche durante la giornata di ieri l'hanno tormentato i dolori alle parti offese. La temperatura verso sera è aumentata di qualche linea e segnava 38 gradi.

Ieri mattina hanno visitato Slavorosoff il prof. Carle ed il suo assistente prof. Vecchi, i quali si sono intrattenuti molto tempo nella stanzetta dell'aviatore, sulla porta della quale fu applicato un cartellino per avvertire che nessuno, all'infuori, naturalmente, dei medici e degli infermieri, avrà a visitare il malato. Tale provvedimento si è reso tanto più necessario dal fatto che molti ufficiali, compagni ed ammiratori durante tutta la giornata di ieri hanno chiesto di poter vedere l'infermo, il quale deve stare nel più assoluto riposo.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Ferrero.

Furto sventato

dalla prontezza d'un "cittadino dell'ordine,,

La notte scorsa, verso le ore 1, il «cittadino dell'ordine» Pasquale Boffa, perlustrando la piazza Emanuele Filiberto, si avvide di due individui, che cercavano nascondersi dietro i numerosi banchi esistenti nella piazza. Insospettito che potesse trattarsi di ladri in procinto di consumare qualche loro impresa, volse dalla loro parte, ma questi, accortisene in tempo, finsero di allontanarsi.

Circa due ore dopo, però, lo stesso cittadino dell'ordine» s'imbatte nuovamente nei due individui di prima; ma questa volta, nascosti in un angolo oscuro della tettoia ponente, sempre nella stessa piazza Emanuele Filiberto, erano intenti a legare un grosso involto. I due mosserti, datisi immediatamente a precipitosa fuga, veniva infruttuosamente inseguiti dal «cittadino dell'ordine», il quale potè però sequestrare l'involto, che conteneva quattordici cestini pieni di frutta secca, rubati ad uno dei banchi vicini, e li rimise, con relazione del fatto, alla Sezione di P. S. Borgo Dora.

Caduto da un palcoscenico

Il quattordicenne Mario Castelli, mentre stava sul palcoscenico del teatro Scribe, cadeva dall'altezza di circa un metro, producendosi la distorsione del ginocchio destro. Il Castelli fu accompagnato dai militi della Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Echi di Cronaca

Al Cinema Meridiana

La grande avventura germanica «*Parsival*», un transatlantico ed un treno speciale al servizio d'un detective... sulle piste d'una famigerata banda americana, costituiscono un fatto non solo straordinario, ma finora unico nella cinematografia. *Ombre nelle tenebre*, titolo di questa spettacolosa films, di cui s'è occupata tutta la stampa europea, è proiettata da oggi, per la prima volta in Italia, al *Cinema Meridiana*.

La liquidazione Rodi

sarà definitivamente chiusa il 30 corrente aprile. Questo annuncio invoglierà certamente coloro che ancora non hanno usufruito dei prezzi di favore offerti sui vari articoli di maglierie e biancheria ad approfittarne. Ognuno può trovare nella liquidazione Rodi oggetti di uso personale a condizioni vantaggiosissime, per cui una visita ai grandiosi magazzini si rende utile a tutti.

Eleganze femminili

Ormai non si parla che della nuova acquisizione stagione, che si inizia con meravigliose toilette, dalle stoffe ricche e geniali. Basta soffermarsi dinanzi alle belle vetrine dei Magazzino Bertone (via Quattro Marzo, 16), per convincersi di quanta fantasia sono dotati i creatori della moda e ancor più di quale assortimento impareggiabile sono ricchi questi magazzini, ormai da tutte le signore e sarte riconosciuti i migliori, poichè anche con una piccola spesa si può acquistare un vestito bello ed elegante.

Colle odierne così mutevoli della moda è naturale che tutti preferiscano queste stoffe, che in particolar modo fanno risaltare la bellezza e formano la più squisita eleganza.

Stato Civile di Torino

20 Aprile 1913.

NASCITE: Maschi 16; femmine 15. Totale 31.

MATRIMONI: Bostiga Lodovico con Collini Selika — Brusa Francesco con Bellante Emma ved. Brussini — Cereglo Giovanni con Forno Margherita — Gibellino Giovanni con Perla Enrichetta Luigina — Giordano Giacomo con Faiono Caterina — Losano Giuseppe con Clara Carolina — Mentio Giuseppe con Bretto Francesca — Matteo Giovanni con Ortolani Valentina — Perotto Valentino con Novaria Fiorina — Pontremoli Giuseppe con Benedetti Cecilia — Sartini Ferdinando con Morra Teresa — Suppo Pasquale con Gastaldo Margherita — Tartaglino Mario con Tartaglino Amalia — Tosco Agostino con Baccari Cristina.

MORTI: Vaj Camillo, d'anni 28, di Giaveno, cameriere, via Chisone, 2.
Bonetto Giov. Battista, id. 70, di Piobesi T., fabbro, via alla parrocchia Cavoretto, 4.
Vajo Francesco, id. 39, di Aramengo, mercenaio, Strada Lanzo, 119.
Basdino Carlo, id. 41, di Bosconero, negoziante.
Magni Rebecca ved. Palmieri, id. 59, di Terni, casalinga.
Gallo Pergentino, id. 23, di Cerro Tanaro, allievo pilota aviatore.
Restagno Giuseppe, id. 28, di Torino, commesso.
Picco Agostino, id. 31, di Ciriè, filatore.
Pandolfo Domenico, id. 23, di Reggio Calabria
Gallo Luigi, id. 53, di Torino, meccanico.
Faletto Luigia nata Restani, id. 69, di Albaretto di Borgotaro, casalinga.
De Luce Amalia nata Soffietti, id. 34, di Almese, casalinga.
Oggero Giov. Battista, id. 68, di Torino, pensionato ferroviario, via Moretta, 6.
Novo Giuseppina vedova Novo, id. 62, di Crescentino, casalinga, via S. Anselmo, 22.
Più minori d'anni sei: 4. — Totale complessivo 18, di cui 8 a domicilio e 10 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

Arti e Scienze

In attesa di "L'occasione fa il ladro,,

di G. Rossini

al Circolo degli Artisti

Si sa: il Circolo degli artisti fa le cose sariamente, anche quando trattasi soltanto di ridere. Pensiamo dunque quando è il caso di farle davvero sul serio!

Quest'occasione è venuta; e come è venuta l'abbiamo detto alcuni giorni fa. Rinvangando i manoscritti dell'archivio del Circolo, il M.o Adolfo Cantù si imbatte in una vecchia, dimenticata partitura del Rossini: «L'occasione fa il ladro». Ora un ladro può sfuggire: ma le occasioni non si devono lasciar scappare. Figuriamoci questa! Detto fatto! Ecco il Circolo colto da una febbre di operare e di operare come esso fa. Chi conosce l'opera del Rossini? Chi ne udì almeno il titolo, se non tra i proverbi?

Lo spartito vide la luce al teatro di S. Moisè di Venezia, nel 1812. L'opera, — o meglio la «farza» con tanto di «zita» — è dunque quasi centenaria. Quale migliore occasione per infondere un sotto nuove di vita nel Circolo, che pure di vitalità ne ha tanta!

La buona volontà e la fede, che smuovono i monti, non mancano. Il teatrino, costruito da poco nel salone del Circolo, non attende se non una rappresentazione inaugurale, di cui l'eco si propaghi oltre la città. «Dobbiamo dare uno spettacolo, che faccia epoca!», dicono gli artisti. E gli occhi brillano; e le labbra sorridono, accarezzando i bei sogni, dominati dall'immagine panciuta del Bogo, grande ed immortale.

Corrado Corradino — il nuovo presidente — è sopraffatto da questo soffio vigoroso di vita; e la operosa maturità del professore e del letterato si sente come ringiovanita e ringagliardita da un impeto di giovanili ricordanze. Egli domina il movimento, e n'è come dominato ad un tempo. Adolfo Cantù non dorme più. La vecchia partitura è approfondita, accarezzata, confrontata con l'edizione dei Ricordi, corretta, trascritta...

Dilettanti di valore si accingono a studiarla: le prove seguono alle prove, infaticate e opportunissi di frutti eccellenti. All'orchestra provvede la valentia di professori noti, forniti della nuova Unione orchestrale italiana (sezione di Torino). E dirige il Cantù, il Bini e il Gaudina amministrano intanto carezzi dalla Fortuna mano allo scenario. E Guido Rey e Giovanni Giani giungono ad annunziare «a buona novella che sono finiti i costumi confezionati dalla Ditta Finzi sui loro disegni «Ruit hora!». Il salone del Circolo non ha più quiete.

E finalmente... sono la prova generale; l'applauditissima prova generale di sabato sera, eseguita le signorine Lucia Ponzano ed Emma Muller ed i signori De Michelis, Scaglietti, Ferretti, con lo scultore Michelangelo Manti.

Lo spartito centenario sembra la cosa più fresca di questo mondo; l'orchestra e gli attori... Ma no: di tutte queste cose parleremo poi; diciamo piuttosto curiosità.

E darà un'imprevista speciale di signorilità alla festa artistica la presenza di S. A. la principessa Laetitia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Valsalice Madonna — 20 Aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,3; ore 15: 730,1; ore 21: 730,2.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 19,4 Minima + 0,5
Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 19 + 15,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,0
Stazione termometrica Meridiana (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 19 + 19,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 7,1
2 Aprile 1913. — Il sole nasce alle ore 5.24, tramonta alle ore 19.22.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commediatore Alfredo De Sanctis). — Ore 20,45: *La Vergine folle*, quattro atti, di Heyz; Bataille. — Ingresso L. 4.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Ferrando). — Ore 20,45: Ave, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: *La rafica*, dramma in tre atti, di E. Bernstein. — Ingresso L. 0,60.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago). — Ore 20,45: *Le donne gelose*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni. — Le sedie, farsa. — Ingresso L. 1.

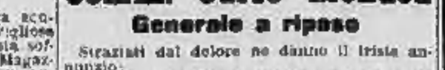
TEATRO BALDO. — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione di esperimenti scientifici, d'ipnotismo, suggestione, illusionismo del cav. Cesare Vaira. — Ingr. L. 1.

TEATRO BOSSINI. — (Compagnia dialettale napoletana di Ines Melidoni). — Ore 20,45: *Il delitto di Cinocito*, dramma della carcerata parecchia in tre atti, di V. Coppola. — Cancanette e varietà. — Ingresso L. 0,50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: *I Misteri di Parigi - L'Impronta* - Grand'orchestra. — L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, *Sedute pubbliche*.



Ieri, a Moncalvo, dopo lunghe e crudeli sofferenze, spirava serenamente il

Comm. Carlo Monaca

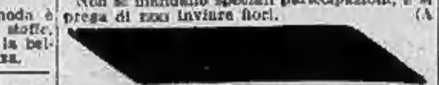
Generale a riposo

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

La vedova ERSILIA MONTANARI, la figlia LUISA con il marito professore PICCO e coi figli; la sorella GIUSEPPINA MONACA vedova BONCHETTI coi figli, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalvo martedì 22 corr. alle ore nove e mezzo.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori. (A

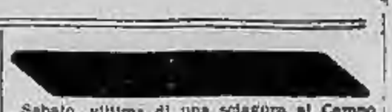


Le famiglie FIORINA, BOSCO e CASSINI ringraziano con tutto il cuore tutti coloro che intervennero alla sepoltura o mandarono condoglianze e fiori nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima loro

Annina Bosco vedova Fiorina

In modo particolare ringraziano l'onorevole Giunta e Consiglio Comunale di Caramagna Piemonte per gli speciali onori che vollero concedere alla memoria della compianta Signora. (A

Caramagna, 19 Aprile 1913.



Sabato, vittima di una sciagura al Campo d'aviazione di Mirafiori, moriva improvvisamente

GALLO PERGENTINO FRANCESCO

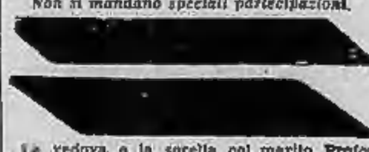
Allievo pilota

d'anni 23

Coll'animo angosciato, ne dànno la triste partecipazione la madre SERAFINA SARDI ved. GALLO; i fratelli NICOLO', dottore in chimica, GIOVANNI, tenente in fanteria, la nonna, lo zio, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cerro Tanaro lunedì 21 corrente, alle ore 15, partendo dalla Stazione ferroviaria di Rocchetta Tanaro. (68

Non si mandano speciali partecipazioni.



La vedova e la sorella col marito Professore BUZZATI con animo profondamente commosso, nella impossibilità di farlo direttamente, ringraziano tutti coloro che con scritti, con fiori e personalmente

ULTIME NOTIZIE

Il rinvio della Conferenza finanziaria di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

La Commissione finanziaria internazionale, che doveva regolare le questioni economiche poste sul tappeto dalla guerra balcanica e che doveva riunirsi oggi a Parigi, ha prorogato l'inizio dei suoi lavori a data indeterminata, probabilmente alla fine della prima quindicina di maggio. La riunione di questa Commissione era stata stabilita fino dalla fine del novembre scorso, ed allora era stato deciso che questa riunione doveste tenersi a Parigi. Molti ostacoli erano sorti dinanzi ai lavori e alle risoluzioni che questa Commissione avrebbe dovuto prendere nella riunione fissata per il 20 aprile, e questa proroga ha evitato così alla Commissione di iniziare i suoi lavori quando ancora non era stato stabilito nelle sue grandi linee il programma politico contenuto nella Nota delle Potenze. La proroga però non è affatto tempo perduto, perchè permetterà anzi di compiletare con maggiore precisione il programma di lavoro. Il Governo francese, che darà alla Commissione ospitalità e direttive, ha pensato come sia preferibile determinare anticipatamente gli argomenti da trattare. A questo proposito esso ha già trasmesso ai rappresentanti della Francia nelle varie capitali il progetto del programma da trattarsi nella riunione e che dovrà essere studiato attentamente.

A Berlino si crede che oggi sarà consegnata la risposta alle Potenze

Latente conflitto bulgaro-serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Nei circoli politici e diplomatici berlinesi si ha la miglior fiducia nella prossima conclusione della pace: tale fiducia oggi è anche aumentata dalle dichiarazioni ufficiose che il Governo tedesco fa fatto diramare dalla *Nordeutsche Allgemeine Zeitung*. Il giornale conferma anzitutto, la notizia già inviatavi ieri sera, secondo cui la risposta del Montenegro già giunta a Sofia contiene l'approvazione incondizionata delle proposte delle grandi Potenze. Resta solamente, secondo quanto afferma l'ufficioso, da accordarsi su alcuni mutamenti del testo della risposta soprattutto circa le isole dell'Egeo, i confini albanesi e l'indennità di guerra. Quindi la Nota-risposta sarà consegnata al più tardi domani alle grandi Potenze.

Inoltre, contrariamente alle notizie di fonte viennese, lo stesso giornale ufficioso di Berlino assicura ancora che innanzi a Scutari, senza un accordo verbale circa a Cisinigio, si sarebbe cessato di combattere.

Verrebbe invece a dar ragione alle voci viennesi un nuovo telegramma che da Nicolà ha inviato al corrispondente della *Tageliche Rundschau* a Corfù. A tale telegramma bisogna dare un'importanza più sentimentale che politica. Il telegramma dice:

«Riguardo al compenso finanziario il Montenegro non vuole neppure sentirne parlare. Esso considera questa offerta come una offesa al Montenegro. Noi ci sacrificheremo fino all'ultimo per raggiungere il nostro scopo di conquistare Scutari».

A commento del telegramma vi segnalo la notizia data come ufficiale in questi circoli che le Potenze si sono già accordate sulla cessione da darsi al Montenegro in 24 milioni, somma che re Nicola avrebbe già accettato.

Nell'attuale momento è piuttosto da considerare con attenzione il movimento di crisi che sta per scoppiare tra gli alleati stessi. Al *Lokal Anzeiger* si manda questo telegramma da Sofia:

«Se veramente la guerra non è scoppiata tra gli alleati, è però scoppiata tra i giornali. L'organo governativo bulgaro, il *Mir*, da oggi una lezione al giornale governativo serbo, *Samouprava*: il giornale serbo chiedeva una revisione del trattato di alleanza ed affermava che tale trattato fu muteto durante la guerra a favore della Bulgaria. Il *Mir* mantiene il giornale serbo e invoca la pubblicazione del trattato stesso».

Su tale argomento il corrispondente del giornale berlinese afferma che sull'alleanza serbo-bulgara esiste un trattato 29 febbraio 1912 ed una convenzione militare del luglio stesso anno e quattro accordi speciali firmati tre giorni prima della mobilizzazione. Tutti questi atti furono a suo tempo partecipati al Governo russo e fu deciso di non pubblicarli senza l'approvazione della Russia.

Secondo il piano primitivo di guerra la Bulgaria doveva tenersi dapprima sulla difensiva ed inviare 100,000 uomini in Macedonia in appoggio della Serbia. Il generale Savoff sconvolse questo piano. Ne fu conseguenza la firma di quei quattro accordi speciali, in seguito ai quali la Serbia si impegnò di appoggiare la Bulgaria.

Si assicura che Karikoff si è recato a Belgrado per indurre la Serbia a mantenere l'impegno.

Re Nicola invitato ad abdicare dai suoi ministri?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il corrispondente da Cettigne del *Temps*, a proposito delle voci corse circa l'intenzione di abdicare di re Nicola dice che re Nicola ha avuto in questi giorni dei colloqui con i suoi ministri i quali hanno fatto comprendere al Re come sia per lui opportuno abdicare in seguito alla mancata presa di Scutari. Re Nicola avrebbe accettato il loro punto di vista e si sarebbe dichiarato pronto ad abdicare purchè però il Principe Ereditario accettasse la successione. Il principe Danilo, interrogato, ha rifiutato recisamente.

Il deputato inglese N. Buxton reduce dalla Tracia esalta il valore bulgaro

Londra, 10, notte.

Stasera sono giunti a Roma di ritorno dai Balcani, il deputato Noel Buxton e il fratello di lui i quali si recarono sul teatro della guerra per la disposizione dei soccorsi raccolti dal Comitato balcanico londinese. Il deputato Buxton, interrogato, ha detto che lui e suo fratello poterono viaggiare collo Stato Maggiore bulgaro. Si trovarono in quasi tutte le battaglie, vissero molto tempo a ràzione, dormendo anche sulla nuda terra. Il Buxton esaltò la tenacia del generale Savoff e l'abnegazione dei soldati bulgari i quali davano, non solo il proprio sangue, ma anche i loro averi: grazie al sacrificio di tutti la Bulgaria ha potuto cacciare la Turchia dall'Europa.

Le esplicite accuse dei socialisti contro la Casa Krupp

Tutti i partiti vogliono la luce

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, notte.

Nonostante le smentite della Casa Krupp, la quale tenta di far credere che le accuse portate innanzi al Reichstag dal deputato socialista Liebknecht siano dovute ad un atto di vendetta di un impiegato licenziato, quasi tutti i deputati d'ogni partito vogliono che si faccia completa luce sull'affare e sono propensi ad ammettere in gran parte vero il contenuto dello stesso ritirite.

Tali accuse, secondo quanto oggi scrive un deputato socialista sulla liberale *Worsliche Zeitung*, sarebbero:

«1.o Nelle officine di Dilling è investito molto capitale francese; 2.o La fabbrica tedesca di munizioni e di armi ha tentato più che al Governo americano. Lo stesso è avvenuto per la consegna delle canne da cannone; 3.o Gli impiegati della Casa Krupp hanno da parecchi anni saputo procacciarsi, con mezzi poco puliti, da impiegati del personale militare dell'amministrazione della guerra rapporti segreti. Questi rapporti non si riferivano soltanto ai prezzi di concorrenza, ma anche alla costruzione delle armi, ed il signor Von Devitz, un alto impiegato della Casa Krupp, ne fu il custode».

Questi sono i capi d'accusa ben precisati sui quali dovranno decidere i due tribunali militare e civile, a cui è stata affidata l'istruttoria dell'affare.

La caccia alle suffragette a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Come sapete, il Ministro dell'Interno ha proibito i soliti comizi domenicali delle suffragette. Malgrado ciò, anche oggi nei parchi di Londra sono accorse delle scene divertentissime, sopratutto a Hyde Park e ad Hampstead, dove la folla ivi convenuta, riconosciute qua e là alcune suffragette, le ha insultate e malmenate, tanto che in parecchi luoghi ha dovuto intervenire la polizia. La caccia alle suffragette è continuata in tutti gli altri parchi e perfino nelle strade.

L'atroce lutto di Isidora Duncan

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Perdura l'emozione causata dal terribile accidente, di cui rimasero vittime i bimbi di Isidora Duncan e la loro governante. Durante tutta la giornata una folla di curiosi non ha cessato di stazionare sul luogo della sciagura. Infinite dimostrazioni di simpatia sono pervenute alla graziosa artista. La porta dell'abitazione di Isidora Duncan era però severamente chiusa a tutti coloro che non appartenessero alla famiglia. Lungo il marciapiede ha sfilato una lunga fila di vetture: erano tutte persone che chiedevano notizie. L'abbattimento della sventurata madre è sempre profondo. Stanotte essa è stata vegliata dai medici, che le hanno prodigato le loro cure. Essi dichiararono che lo stato della grande artista non desta inquietudini. I corpi dei due sventurati piccini e quello della governante sono stati trasportati alla villa, dopo essere stati esaminati all'ospedale. Quelli dei bimbi saranno cremati al Cimitero del Père la Chaise, mentre quello della governante sarà inumato.

L'aumento del dazio sui diamanti secondo la riforma di Wilson

Washington, 20, notte.

Un emendamento al «bill» di revisione delle tariffe prevede un aumento dal 15 al 20 per cento del dazio doganale sui diamanti tagliati. Il dazio dei diamanti non tagliati è invariato.

Barthou esalta la dignità della Francia

Risposta alla Germania...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Era naturale che, avendo dovuto affrontarsi a dare alla Germania la dovuta soddisfazione per gli incidenti di Nancy, il Governo francese non indugiasse a soddisfare l'opinione pubblica del suo paese con uno di quei discorsi, alla maniera di Poincaré, i quali lusingano tanto l'orgoglio nazionalistico della Repubblica. E l'occasione è stata offerta oggi al presidente del Consiglio, Barthou, dalla festa annuale di beneficenza dell'Associazione dei maestri: a questa festa, a quanto, il primo ministro ha tenuto un discorso, che contiene un accenno ai recenti avvenimenti e vorrebbe essere una risposta alla campagna della stampa tedesca contro lo sciovinismo.

Barthou ha incominciato col parlare di pubblica istruzione: *«La Repubblica — egli ha detto — è decisa ad incoraggiare le scuole, a difenderle contro tutti gli attacchi, contro tutte le ingiustizie, contro tutte le calunnie. L'opera della Repubblica non sarà efficace se i risultati della scuola laica non saranno durevoli!»*.

"Non riceviamo lezioni,,

Quindi, Barthou accennò alle misure necessarie ed efficaci per svolgere, mantenere ed assicurare la difesa nazionale. Egli proclamò molto altamente che nessun paese, nessun popolo al mondo, sono più della Francia e dei francesi sinceri amici della pace, chè essi non soltanto quando parlano, ma anche quando operano, esprimono i loro sentimenti e le loro decisioni pacifiche. Barthou constatò che, durante gli ultimi avvenimenti, la Francia intera potè mostrare colle sue iniziative, coi suoi atti, quanto essa sia risolutamente devota alla pace del mondo. Poi soggiunse:

«Giudicano male il nostro paese e mostrano di non conoscerci coloro che ci denunziano come capaci di un'aggressione sciovinista. Costoro mai conobbero la Francia! L'opinione pubblica e la stampa francese sono state unanimi, in circostanze recenti e difficili, nel dimostrare fino a qual punto sanno spingere la misura, il sangue freddo e il sentimento della loro dignità. Bisogna dire molto alto che, dando simili esempi, siamo di quelli che non debbono ricevere lezioni da alcuno! (Vivi prolungati applausi). *Molto spesso lo sciovinismo di cui siamo accusati e che ci è a torto rimproverato, passò oltre la frontiera!»*.

Barthou concluse:

«La Francia è attaccata alla pace, ma non vuole la pace che con la tutela della sua dignità, dei suoi interessi, dei suoi diritti, e non con l'abdicazione dei ricordi del suo passato e della sua missione civilizzatrice. Poco fa, signori, provai una commozione profonda quando, al principio di questa riunione, i giovani vennero davanti a noi, ad inchinarsi alla bandiera nazionale! (Applausi). *Non vi è stato nessuno, qui, che non si sia inchinato, che non si sia alzato in piedi, che non abbia salutato la bandiera tricolore nella quale si riassumono i ricordi gloriosi del passato e le speranze radiose nell'avvenire!* (Lunghi applausi, ovazioni prolungate).

Le corazzate-orsi

A Lorient, poi, il ministro della marina, che assistette al varo della corazzata *Provence*, e che domani andrà a Brest pel varo della corazzata *Bretagne*, presiedette un banchetto e tenne un discorso. Egli si felicitò che il programma navale abbia una più rapida esecuzione che quella prevista; disse che, sopratutto, questa esperienza dimostra essere facile il prevedere ogni eventualità e l'assumere il proprio dovere quando concordano e si uniscono il pensiero e la volontà del Parlamento, l'energia del Governo, la mente degli ingegneri e l'opera patriottica degli operai.

Il ministro soggiunse che l'opinione pubblica non attribuisce a tali meravigliose corazzate soltanto una missione di combattimento: essa le considera anche come altrettanti archi possenti e fieri portanti nelle acque straniere la rappresentanza del genio francese ricco di generoso ideale, ma pronto ad affrontare la più rigida realtà.

Qualche giornale continua a mostrare ancora il suo vivo malcontento per le decisioni prese dal Governo francese in seguito agli incidenti di Nancy.

«Le sanzioni prese dal ministero — dice la «Presse» — sono talmente sproporzionate che non possono a meno di provocare grande sorpresa nel popolo francese. Queste sanzioni significano una pretta sottomissione del Governo francese alle diceria tedesche accettate qual come parole di Vangelo. Se almeno si potesse avere la sicurezza dell'avvenire, nel senso che simili incidenti non si verificassero più e che la pace continuasse con la Germania, le attuali sanzioni potrebbero ancora essere accolte con soddisfazione; ma noi possiamo essere sicuri che l'umiltà e la modestia dei nostri ministri non sarà mai contraccambiata».

Il *Temps*, invece, trova giuste le misure prese dal suo Governo e ritiene quindi definitivamente chiuse l'incidente politico.

Un aviatore cade e rimane ucciso a Chicago

Chicago, 20, sera.

L'aviatore Brodie è caduto rimanendo ucciso mentre provava un nuovo apparecchio.

I tre "banditi rossi,, davanti alla ghigliottina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

Stanotte ad ora tarda si è diffusa la notizia che questa mattina, alle 4,30, saranno giustiziati Monier, Soudy, Callemin. Le loro gesta sono anche troppo note. Il 27 febbraio essi vennero condannati alla pena capitale. Da quel giorno il loro contegno è variato di poco. Soudy parla poco; Callemin invece chiacchera tutto il tempo. Quest'oggi i condannati trascorsero la giornata come gli altri giorni. Nella mattina ricevettero la visita dei loro difensori ed hanno passato il pomeriggio giuocando a carte cogli agenti della sicurezza. Sandy ha guadagnato costantemente e siccome i suoi guardiani si congratulavano con lui, egli disse melanconicamente: «Questo non è un buon segno». Callemin aveva indovinato che fosse il suo ultimo giorno. Per tutto il pomeriggio aveva ripetuto alla sua guardia: «Che sarà per me domani?» Sembrava però quasi contento. Ha discusso interminabilmente di anarchia con un giovane agente della sicurezza, che fa fatto studi completi di questa (non lo nascondeva) la sua soddisfazione. Usava dire: «Alla buon'ora! ma si è dato un guardiano degno di me!» Si può discutere con lui. Sa di che gli si parla. Mi ha fatto delle confidenze; è loquacissimo, ha perfino cominciato gli studi legali. Perchè è venuto soltanto oggi? Ma è sempre qualche cosa andarsene dalla vita dopo aver discusso con un uomo intelligente.

L'ordine di esecuzione è giunto stassera. Deibler alle 7 si è recato a prendere disposizioni. Il servizio degli agenti sarà raddoppiato.

Già fin d'ora la Prefettura di polizia ha preso tutte quante le misure d'ordine. Saranno ammessi innanzi alla ghigliottina il prefetto di polizia, il segretario generale, altri funzionari di polizia ed i giornalisti muniti di permesso speciale rilasciato dalla Prefettura edi polizia. I tre condannati saranno condotti all'entrata delle prigioni, dove il furgone si recherà a prenderli. Il primo ad essere ghigliottinato sarà Monier, come meno criminale: sarà seguito quindi da Soudy e da Callemin.

Come è noto Dieudonné ha ottenuto la commutazione della pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

La settima giornata dello sciopero belga

La minaccia degli spari dalle finestre passati

(Servizio speciale della Stampa)

Ecco il termine del settimo giorno di sciopero: 800,000 scioperanti si sono levati per rivendicare ciò che credono un loro diritto; bisogna riconoscere che l'ordine non è stato turbato. Ovunque, a Liegi, a Gand, a Namour gli scioperanti hanno oggi fatto grandi manifestazioni e hanno percorso le vie in cortei imponenti, con una calma addirittura impressionante. Vi erano dei timori per Liegi: erano state prese serie precauzioni militari le quali risultarono inutili. I partigiani del suffragio universale, in numero di parecchie migliaia, aggruppati dietro 197 bandiere delle loro organizzazioni sfilarono senza un minimo incidente attraverso le principali arterie della città.

Si minaccia ora lo sciopero degli agenti delle ricevitorie comunali. Il borgomastro di Bruxelles ha dichiarato: «Abbiamo serie ragioni di credere che parte degli operai di certi servizi comunali tentano di mettersi in sciopero: alcuni impiegati del gas hanno fatto pervenire il loro preavviso per martedì nel pomeriggio. Non so se matteranno la loro minaccia in esecuzione. Nel caso che fosse così, tutte le misure sono prese per assicurare i servizi pubblici». (*Journal*)

"Il Barbiere di Siviglia,, cantato in italiano a Berlino

Berlino, 20, notte.

Ieri sera al *Kroll* è stato rappresentato nel suo testo italiano *Il Barbiere di Siviglia*. La vecchia opera italiana ha avuto una ottima esecuzione e fu molto applaudita dal pubblico berlinese. La critica (se ancora si può parlare di critica un secolo dopo la sua prima esecuzione) è concorde nel dichiarare che i lunghi recitativi dell'opera non possono più incontrare il gusto moderno, perchè, si può aggiungere, non ci sono più voci adatte, e che se il *Barbiere* del Paisiello è un capolavoro, questo del Rossini è anche più grande.

Una crociera nel Mediterraneo della flotta degli Stati Uniti

Washington, 20, sera.

Il Segretario della Marina annunzia che la flotta degli Stati Uniti dell'Atlantico, comprendente alcune corazzate con un certo numero di controtorpediniere, farà una crociera nel Mediterraneo che comincerà nel gennaio 1914. La flotta si dividerà in due squadre a Gibilterra e visiterà i principali porti del Mediterraneo. Le date delle diverse visite non furono fissate: non si sa ancora se la flotta visiterà i porti dell'Europa settentrionale.

L'inaugurazione della Sezione della "Dante,, a Modena

Modena, 20, sera.

Ricevute festosamente dalla colonia italiana, dal Comitato della «Dante», dalla scuola italiana, dai capi servizio, giunse il deputato Montù. Ad un imponente banchetto all'Albergo Internazionale, svoltosi cordialmente, brindarono alla «Dante» ed alla Patria, il presidente Cittadini, il capo dogana Nani, il cav. Boranga, il sig. Marchetti, commissario speciale, il cav. Vincent per il Circolo valsusino. A tutti rispose l'on. Montù, che fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Ossequiato dal presidente sig. Rombo, l'egregio deputato visitò la scuola italiana accolto dall'Inno a Tripoli, cantato acclamatissimo dai nostri bambini. Alle ore 11 l'on. Montù ha pronunciato il discorso inaugurale della sezione locale della «Dante Alighieri». Fu acclamatissimo.

L'on. Capaldo inaugura un'altra Cattedra ambulante di agricoltura

San Bartolomeo in Galdo, 20, notte.

Il sottosegretario per l'agricoltura, on. Capaldo, dopo avere attraversato i Comuni di Castelfranco e Montefalcone, è qui giunto per inaugurare la cattedra ambulante di agricoltura. L'on. Capaldo, accompagnato dalle Autorità civili e militari, è stato accolto calorosamente dalla popolazione ed acclamato con bandiere e musiche. L'inaugurazione della cattedra ha avuto luogo con l'intervento di tutte le Autorità del circondario e di numerosi cittadini. L'on. Capaldo ha pronunciato un discorso, che è stato vivamente applaudito.

La sconfitta e la fuga del nemico a Bengasi

narrata da un sergente turco disertore

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Bengasi, 20 ore 20

A Benina ed a Coefia vi è assoluta tranquillità. Da Benina proviene il sergente turco che stamattina si è arreso a noi. La sua provenienza è chiaramente indicata dal colore caratteristico dello strato di polvere rossastra che gli ricoprono i brandelli del cappotto.

Egli, fuggito dal campo centrale nella giornata del 13, conferma [illegible] la disfatta del turco-beduini cominciò al Giok, dove mai avrebbero creduto che noi fossimo arrivati e che avremmo proseguito. A mezzogiorno cominciò il ripiegamento, che divenne presto fuga disordinata, tanto che il comandante in capo Tahel Effendi non pensò nemmeno ad ordinare, per una ultima resistenza, alle forze dell'ala destra e dell'ala sinistra di unirsi al nucleo centrale. Quelle combatterono per conto loro sparse, senza alcun piano e senza alcun collegamento. Il sergente turco fuggì verso sud ed a Coebia, dove credeva di trovare ancora Ei Negib, seppe della sottomissione del paese. E' andato errando per quattro giorni, e ieri, sapendo che anche Coefia si era sottomessa, ha pensato di costituirsi prigioniero. Così stamattina si è presentato al forte della Giuliana, di dove è stato accompagnato al comando e poscia alla caserma dei carabinieri.

Egli dice che Aziz bey si è trovato per alcun tempo al campo di Benina, di dove comunicava telegraficamente con l'Egitto. Gli ufficiali finanziari da questo paese negli ultimi tempi si erano straordinariamente Aziz bey, che ne faceva insistenti, continue richieste, si era sentito rispondere che presto sarebbero mancati del tutto. Tutto ciò appare verosimile e collima con le previsioni e le informazioni di questo Ufficio politico militare. Aziz bey giorni sono si trovava nel campo di Derna.

Da Coefia giunge notizia che una quantità di beduini con bestiame è rientrata. Viene così a ricuperarsi quasi interamente quella parte di bestiame che il giorno della sottomissione dei Braeia era ancora dispersa verso il Gebel Akdar e che noi avremmo dovuto compensare, rispagnolo ai proprietari, se fosse andata definitivamente perduta.

A Coefia il distaccamento ha ultimato il suo campo, su di un rialto, a circa un chilometro dal paese: la fanteria attorno, gli artiglieri nel mezzo. Un drappello della Banda del Barca ha iniziato il servizio di corrispondenza ed il Genio comunica già a mezzo di un ciclografo con Bengasi e precisamente con un secondo apparecchio stabilito nel forte del Palmeto.

In Bengasi si ha la impressione di respirare a pieni polmoni. La distruzione del campo centrale nemico è stato un colpo magistrale, che ha colpito in pieno i turco-beduini. Si esce e si ricalca liberamente: lo sanno soprattutto i pacifici coltivatori dei dintorni, a cui una visita a Bengasi poteva costare la pelle. Il mercato della città ne ha subito sentito un gran sollievo.

F. S.

Un'intervista col comandante del "P. 5,,

Verona, 20, notte.

L'entusiasmo in città per il raid Vigna di Valle-Boscomantico, del «P 5» è grande. Una enorme fiumana di gente, per tutto il pomeriggio si è riversata allo hangar di Boscomantico, dove è già stata ritirata la superba aeronave, che resterà definitivamente colà di stanza. Domani farà un volo sulla città. L'aspettativa è grande e si preparano dimostrazioni di simpatia.

I componenti l'equipaggio del «P 5» sono raggianti: la gioia traspare dai loro volti e tutti si dichiarano entusiasti del viaggio compiuto. Il tenente Scelzi, comandante, interrogato sulle fasi del viaggio, disse:

— Il passo del Mandriano, sull'Appennino, venne superato poco dopo le 11. Lo spettacolo era meraviglioso: si vedevano tutte le vette candide di neve. Soltanto una lieve nebbia ci disturbò quando arrivammo sul suolo della Romagna. Il vento ci disturbò durante tutto il viaggio: esso aveva la velocità da 4 a 5 metri al minuto secondo. Il viaggio fu felicissimo. Nessuna «panne» al motore ci disturbò. L'aeronave procedette egregiamente durante tutto il viaggio, che costituisce il raid italiano di distanza senza scalo.

Il dirigibile «P 5» è di costruzione esclusivamente italiana ed è stato costruito dal laboratorio di costruzioni aeronautiche annesso al battaglione specialisti di Roma. L'involucro, che ha una cubatura di 4700 metri cubi, è in stoffa cauciutata, la quale, dopo molti tentativi, è stata ottenuta felicemente con una preparazione speciale del maggiore Crocco e del tenente Averso del laboratorio degli specialisti. Il timone del dirigibile è semplice, sistema Crocco-Ricaldoni, e si è mostrato in questa, come in altre occasioni, impareggiabile. Questo trave, che è stato copiato ma non felicemente anche dalle armate straniere, è un vero successo dell'ingegno italiano. La navicella è in legno di cedro blindato di acciaio ed il gruppo motore di trenta cavalli è suddiviso in due motori dipendenti e costruiti da fabbriche esclusivamente italiane, e così pure l'armamento di trasmissione del motore ed ogni parte del materiale del dirigibile.

L'inaugurazione del battaglione scolastico a Salerno

Salerno, 20, notte.

Stamane ha avuto luogo nella sala consiliare l'inaugurazione del battaglione scolastico. Assistevano alla cerimonia il generale D'Agata, comandante della brigata «Salerno», in rappresentanza del ministro della guerra, il vice prefetto di Salerno, l'on. Camera, deputato del collegio, numerose associazioni e molto pubblico. Hanno parlato l'on. Camera ed il generale D'Agata. La folla fece calde dimostrazioni di simpatia all'Esercito. Finita la cerimonia, un lungo corteo accompagnò fino alla caserma di fanteria il generale e le altre autorità.

Reduce dall'America borseggiato di una grossa somma e di documenti importanti

Genova, 20, notte.

Il signor Luciano Vitioni, d'anni 32, da Milano, residente a Buenos Aires, giunto oggi da un piroscafo di arrivo a Genova, si avviò in città. Salito sopra una vettura tramviaria in piazza Principe, si diresse all'albergo Vittoria in Piazza Annunziata. Colà disceso, il signor Vitioni constatò di essere stato derubato durante il tragitto, del portafogli, contenente 3100 lire in biglietti di banca, una lettera di credito per lire 30,400 sopra una Banca di Milano, ed alcuni documenti importanti.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 20, notte.

Premio Roviano. — L. 2500; distanza metri 2700.

Sono iscritti: Favorolle, di M. Caracciolo; Chadames, di Di Scipio; Maboull, di Scuderia Nomentana; Vielle Basquaise, di Marignolli; San Servo, di Marignoli; Carpaccio, di Ferri Palladio, di Barraco-Perfetti.

Partono: San Servo — Favorolle — Maboull.

Arrivano: 1. Favorolle (65, montato da Caracciolo) per due lunghezze — 2. San Servo (59 1/2, montato da Almonti) — 3. Maboull (63, montato da Pandolfi).

Premio Gallese. — L. 2000; distanza metri 1200.

Sono iscritti: Sovereign, di Dall'Acqua; Chadames, di Di Scipio; Al, di Sir Rholand; Cesarino, dei fratelli Giannini; Oakland, di Gallina; Sylvanire, della Scuderia Nomentana.

Corrono: Oakland — Sylvanire — Al.

Arrivano: 1. Sylvanire (55, montato da Cardoni) per una lunghezza — 2. Oakland (55, montato da Vespa) per quattro lunghezze — 3. Al (61, montato da Caiese).

Premio Montana. — L. 3000; distanza metri 2200.

Sono iscritti: Ettore Fieramosca, di Chastre; Marengo; Gurungani, di Sir Rholand; Shikari, di Sir Rholand; Toce, di Philipson.

Partono: Toce — Ettore Fieramosca — Gurungani.

Arrivano: 1. Gurungani (47, montato da Caiese), per otto lunghezze — 2. Ettore Fieramosca (58, montato da Ryan) — 3. Toce (63 1/2, montato da Benson).

Premio Gavignano. — L. 3000; distanza metri 2000.

Sono iscritti: San Sebastiano, di Gallina; Meneghina, di Modigliani; Magi, di Sir Rholand; Maestà, di Scuderia Serlina; Regdaline, di Scuderia Serlina.

Partono: Regdaline — San Sebastiano — Meneghina — Magi.

Arrivano: 1. Magi (48, montato da Blackburn), per una incollatura — 2. Regdaline (50, montata da Rossi), per una lunghezza — 3. Meneghina (48, montato da Caiese).

Premio Albano. — L. 6000; distanza metri 2100.

Sono iscritti: Toce, di Philipson; Wagram, di Chantre; Courmayeur, di Modigliani; Canegrate, di Sir Rholand; Niagara, di Scuderia Nomentana; Galanty, di Scuderia Nomentana; Brabante, di Dall'Acqua; Manzanilla II, di Bernasconi.

Partono: Canegrate — Niagara — Galanty — Brabante — Manzanilla II — Wagram — Courmayeur.

Arrivano: 1. Wagram (57 1/2, montato da Ormini), per una lunghezza — 2. Canegrate (49 1/2, montato da Blackburn), per una lunghezza — 3. Galanty (44, montato da Caiese).

Alla partenza, Canegrate e Brabante prendono la testa con andatura sostenuta e la mantengono fino all'ultima curva, dove il gruppo si ricompone. A poco più di 100 metri dal traguardo, Wagram a grandi falcate avanza e conquista senza troppa fatica la vittoria; Canegrate resiste abbastanza lungamente, mentre Brabante per gli ultimi metri si fa togliere il terzo posto da Galanty.

Premio Cabinet. — Lire 4500; distanza metri 1400.

Sono iscritti: Atala, di Amalfi; Centonara, di Barraco-Perfetti; Bergerot, del conte Rizzardi; Kongoni, di Sir Rholand; Chadames, di Di Scipio; Magicia, di Torrella; Cesarino, di Giannini.

Corrono: Bergerot — Chadames — Magicia — Atala — Centonara.

Arrivano: 1. Magicia (61, montato da Benson), per tre quarti di lunghezza — 2. Bergerot (59, montato da Ryan), per due lunghezze — 3. Atala (50, montata da Caiese).

Premio Piazza d'Armi. — L. 3000; distanza metri 3000.

Sono iscritti: Augerau, di Chantre; Ayrbel, di Razza Umbra; Vielle Basquaise, di Marignolli; Avinglass, di Marignoli; Medoste, di Scuderia Nomentana; Rugby, di Scuderia Nomentana.

Corrono: Avinglass — Medoste — Rugby — Augerau — Ayrbel.

Arrivano: 1. Augerau (58, montato da Orsini), per due lunghezze — 2. Rugby (63, montato da Pandolfi) per mezza lunghezza — 3. Avinglass (60, montato da Almonti).

La quinta giornata di corse alle "Cascine,,

Firenze, 17, sera.

Nonostante il tempo minacciose, si ebbe il sesto grande concorso di folla alle corse al galoppo alle «Cascine». Eccovi i risultati:

Premio dell'Isola. L. 2300, m. 2400 — 1.o Flying Duck (52), montato da Doumen, di Trivulzio; 2.o La Carra (50), montato da Dicker, di Coralni.

Vinto per 3 lunghezze.

Premio Società dell'Unione. L. 1200, m. 1400. — 1.o Gelsa (71), di Razza Umbra, montato dal tenente Bianchetti; 2.o Fer Baltu (63), montato dal proprietario, di Vaina; 3.o Dear Girl (65), montato dal conte Di Ricaldone, di Cosentini.

Vinto per una lunghezza; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Non piazzati: Vaglia (70) e Delna (72).

Premio del Gelsomino. L. 2500, m. 2000. — 1.o Vulture (53), montato da Dicker, di Barraco-Perfetti; 2.o La Vestale (61 1/2), montato da Michelotti, di Barchielli; 3.o Ricciarelle (52), montato da Spencer, di Delfella.

Vinto per 2 lunghezze; 2 lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio dei Cascritti. L. 4000, m. 800. — 1.o Capriolo (54), montato da Cerridori, di A. Chantre; 2.o Cecilio (55), montato da Dicker, di Trivulzio; 3.o Talamone (54), montato da Emery di Gherardesca.

Vinto per una lunghezza; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dell'Indiano. L. 3000, m. 1000 — 1.o Tramonto (53), montato da Paterson, di Razza Volta; 2.o Andreotta (54), montato da Doumen, di Miniscalchi; 3.o Autouil (56), montato da Spencer, di Bugnotta.

Vinto per 2 lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Corsa Militare. — 1.o Valeria (63), montato dal proprietario, di A. Mazzino; 2.o Royal Park (78), montato dal proprietario Pacchiotti; 3.o Silax (55), che è caduto al salto.

Vinto per 8 lunghezze.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 20, notte.

Con una bellissima giornata di sole si svolsero quest'oggi le corse al trotto.

Premio Trieste — L. 2400; metri 1600 — Prima prova: 1.o Babau; 2.o Pia; 3.o Gazzella — Seconda prova: 1.o Babau; 2.o Pia — Terza prova: 1.o Babau, di Mangelli; 2.o Pia, di Gobetti; 3.o Tisbe, di Pirovano.

Non piazzati: Orlando e Artemisia.

Premio Vicenza (handicap) — L. 1900; metri 1600 — 1.o Spino, di A. Butti; 2.o Libera, della Scuderia Cisalpina; 3.o Fedora, di Riva.

Premio Piacenza — L. 7000; metri 2413 — 1.o Eva, di Fezzi; 2.o Eglantier, di Maisardi; 3.o Bellfounder, di Cicognani.

Pirro, giunto primo, e Fixe, secondo, Magnano, Dresda e Funny, furono tutti squalificati.

Premio Firenze (handicap) — L. 3000; metri 2413 — 1.o Evinces, della Scuderia Cisalpina; 2.o Imperatore, di G. Ossani; 3.o Fiordaliso, di G. Ossani.

Premio Pisa — L. 1000; metri 2413 — 1.o Gladiatore, di G. Sesana; 2.o Piove, di Branchini; 3.o Zabara, di Balestra.

Premio Treviso (handicap) — L. 1100; metri 2413 — Prima prova: 1.o Aspromonte, di Ossani; 2.o Savoia, di Granati — Seconda prova: 1.o Manicaccia, di Lugati; 2.o Polinder, di Romanelli; 3.o Piove, di Branchini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giornali, gerente.

Appendice della *Stampa* (69)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

[Proprietà artistica della Stampa per l'Italia]

I due uomini li avevano trasportati all'albergo di Chailly, ove, grazie alle loro cure premurose, avevano avuto la gioia di vederli tornare a poco a poco in vita.

Appena rinvenuti, avevano voluto raggiungere, a malgrado del cielo abbandono in cui erano stati lasciati, il cavaliere di Rohan e il cavaliere di Lorraine, che combattevano Luigi XIV per solo interesse personale, e che essi — Mistonflet, Faribole e Yvona — intendevano ancora di aiutare nell'interesse della causa di monsignor Luigi.

Perciò si erano divisi in due gruppi: Faribole, Mistonflet e frate Crisostomo erano partiti per l'Olanda; mentre Yvona e il cavaliere De la Barre erano andati in Normandia, a ragguagliare il cavaliere di Latréaumont e la marchesa di Villiers.

Erano stati i primi a provocare la catastrofe, per la quale l'esercito francese aveva corso il pericolo di rimanere tutto inghiottito dalle acque per la rottura delle dighe e l'apertura delle chiuse di Mulden.

Erano stati i secondi che, dopo avere invano tentato di dissuadere la marchesa dal sacrificarsi, erano fuggiti dall'albergo di Rouen, precipitandosi a Parigi per avvertire — ahimè, inutilmente! — il cavaliere di Rohan che il loro segreto era stato ben custodito.

La contessa di Soissons aveva loro indicato il rifugio segreto d'Exili, il quale, come abbiamo veduto, li aveva accolti a braccia aperte, mettendo a loro disposizione l'asilo che egli si era procurato da lungo tempo; e là, al loro ritorno dall'Olanda, guidati dall'oste, che al loro passaggio da Fontainebleau si era incaricato di condurveli, Faribole, Mistonflet e frate Crisostomo trovarono a loro volta un riparo sicuro e così cordiale amicizia, il cavaliere De la Barre ed Exili altresì non esitarono calorosamente ai loro compagni il dolore che così provavano a rivederli sani e salvi! Poi, invitandoli a sedersi:

— Amici miei — disse loro il sapiente alchimista — il vostro ritorno non ci reca soltanto molta gioia, ma anche molta speranza... Voi ignorate, certamente, la situazione... E' grave!...

Fu bruscamente interrotto da una esclamazione di Faribole. La sorpresa di costui era giustificata dalla strana trasformazione che l'uomo, il quale li aveva condotti in quel rifugio d'Exili, aveva subito: invece di un vecchio, curvo, dai capelli bianchi, dall'aria di malato, egli aveva davanti a sè, ora, un uomo diritto, dalle larghe spalle, nel pieno vigore della giovinezza.

— Ah! sì! — disse Exili sorridendo. — Io comprendo il vostro stupore... E' Lesage... Costui — continuò Exili come parlando a se stesso — mi è devoto come il cane al suo padrone; ma temo che la passione che egli nutre per la Voisin gli sia funesta... e sia funesta anche agli altri... Ben!...

E a più alta voce aggiunse:

— Vi dicevo, dunque, amici miei, che tutti i vostri disegni, tutta la speranza di realizzarli, devono essere abbandonati se non riusciremo a salvare il cavalier di Rohan.

— Davvero? — lo interruppe il cavalier Della Barre. — Credete proprio che il destino di monsignor Luigi sia così strettamente legato a quello di questi gentiluomini che probabilmente non si farebbero alcuno scrupolo di abbandonarci il giorno in cui avessero soddisfatte le loro ambizioni? Per parte mia, ne dubito... Di più, attualmente, il loro aiuto ci servirebbe poco... Il Lorraine si è rifugiato in Olanda e pure ammettendo che riusciamo a strappare il cavalier di Rohan al patibolo, egli, sarebbe sempre costretto a fuggire, a lasciar la Francia... In tali condizioni non reputo utile nè necessario rischiare la nostra pelle per un risultato così meschino...

— Eh! — disse Exili — avete forse ragione...

— Ma alla Bastiglia c'è una donna... E' questo che volete dire, nevvero Exili? — interruppe Yvona.

— Ah, già! La marchesa di Villiers...

— Vale a dire la donna che, senza conoscerci, obbedendo semplicemente allo slancio del suo cuore, ci ha accolti, curati, protetti con devozione di sorella; la donna che, estranea alle nostre collere, ai nostri odi, ai nostri rancori, ha forse sposato la nostra causa... e domani cercherà la testa sotto la mano del boia per la sola ragione che la sua vita non è fatta che di tenerezza, di sacrificio, d'amore... Ebbene! Non voglio, no, che questa donna muoia!

— Avete ragione, signorina! — disse il cavaliere De la Barre.

— Ma certo! — aggiunse Faribole. — Saremmo indegni di portare la spada al fianco se l'abbandonassimo alla sua triste sorte...

— Ah, Gesù, Maria! — incalzò Mistonflet. — Dite, padrone, che sarebbe una viltà! Eppoi, dal momento che la signorina Yvona lo desidera, non si discute!

— Dunque — aggiunse la ragazza — siamo intesi... La salveremo e salveremo pure il cavalier di Rohan. Resta da stabilire il modo di entrare nella Bastiglia, di farli fuggire... Voi tutti sapete che Rohan deve arrivare sul patibolo per una finestra dell'Arsenale.

— Sì...

— Ebbene, serviamoci, per entrare, della finestra, che a lui deve servire per uscire... Quando monteranno il patibolo?

— Stanotte, signorina... — rispose Exili.

— E chi è incaricato della cosa?

— Dei carpentieri, ioh... — rispose Faribole.

— Volevo sapere, ecco, se gli operai sono presi di fuori, e se sono addirittura addetti alla fortezza...

— Ah, no, signorina! Sono degli operai qualunque, presi fuori.

— E come li prendono?

[Continua]

I. PIU' FINI LIQUORI? BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

Città di Savigliano

E' vacante il posto di applicato per le elezioni. Stipendio lire 1540 aumentabile ogni semestre. Obbligo della patente di segretario comunale. Scadenza 30 aprile corrente. (6809)

CORDIAL CAMPARI

- Gioielli - Oro - Platino -

ed altri oggetti di valore compro massimo prezzo Via Pietro Micca, 4 - **E. VIGLIANI** - (fondo cortile) - Anticipo capitali per disimpegnare - Massima serietà e correttezza

RICORDIAMO che I Grandi Magazzini **BIANCHI** vero mercato d'ogni specie d'articoli VIA VIOTTI, 4 - TORINO restituiscono ai compratori il denaro speso nel giorno fortunato

14806

SARTORIA **Vittorio Foa fu Raffaele** TORINO Via Pietro Micca, 12 - Tel. 32-11 RECENTE ARRIVO ultime novità della stagione — Speciale riparto SOPRABITI, IMPERMEABILI INGLESI confezionati. 8011 Quattro abili tagliatori

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di trattamenti e corrispondenza, di prossima e di corrispondenza. c 16497

Liquidazione mobili diversi (residuo Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti (camera da L. 35 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 12, piano 1°. Organo splendido adatto Cinematografo; prezzo ultimatum. 202

- Brillanti - Perle - Oro - orologeria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 11771

DEBOLEZZA VIRILE guarita radicalmente col THEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi. 14917 Un flac. L. 7,50 In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino. Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed attestazioni inviato a: THEOS INSTITUT - Milano Non si fanno esperimenti.

Per i vostri capelli

V'ABBISOGNA UNA LOZIONE CHE DISTRUGGA E PREVENGA LA FORMAZIONE DELLA FORFORA, CHE STIMOLI LA CRESCITA DEI CAPELLI AUMENTANDO L'IRRORAZIONE DI SANGUE AL CUOIO CAPELLUTO, E CHE COMBATTA LE FORME PARASSITARIE DEL PELO (microbi).

IL GENUINE AMERICAN **BAY RUM** DELLA CASA H. T. N.

POSSIEDE TALI PROPRIETÀ

PERCHÈ NON PROVARLO??

IL GENUINE AMERICAN BAY RUM è preparato con e senza Petroleine

BAY RUM & PETROLEEIN

È specialmente indicato per i capelli secchi, deboliti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM SEMPLICE

Speciale per capelli grassi e pesanti con abbondante formazione di forfora.

Questa due qualità si vendono:
IN BOTTIGLIE PICCOLE A L. 1,65
" " GRANDI A L. 2,75

Per spedizione nel Regno aggiungere L. 0,60 IMBALLAGGIO GRATIS

CHIEDERE L'OPUSCOLO S. D. E' inviato GRATIS

DEPOSITO GENERALE

In vendita anche nei principali magazzini di Profumeria e nelle principali Farmacie del Regno.

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

Ordinando direttamente si prega di citare questo giornale.

14140

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione parto - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2°. c 17351

LEVATRICE Carolina - Pensione. Prezzi ridotti. Segretezza. Visite ore 14-17. — Madama, 20, Telef. 51-76. c 16397

OSTETRICA E. CAVALLERA — Cure segrete — E. 4. Vespucci e Corso Orbassano — c17031

Malattie Veneree-Sifilitiche Cure moderne. Dott. Special. Ore 13-15 e 19-20 via S. Quintino, 20 193

Prima dell'uso.

Dopo l'uso.

KOLA-DULTZ

(MARCA DEPOSITATA)

è uno squisito nutrimento in forma concentrata. La maggior parte dei cibi sono di difficile digestione, e per questo la maggior parte degli uomini soffre di disturbi di stomaco. Il Kola-Dultz è però un mezzo di nutrizione ideale, il quale non solo può essere digerito con tutta facilità, ma provoca anzi e facilita la digestione. Contemporaneamente il Kola-Dultz fa sì che le sostanze nutritive dei cibi ingeriti siano intensivamente sfruttate, e rende inoltre gli organi atti ad eseguirlo l'albumina ed i fosfati lor esistenti. I vostri dolori spariranno subito se farete uso del Kola Dultz. Il Kola-Dultz

Rigenera il sangue:
Il sangue fluisce più celere nelle vene:
Arrotondisce e colora le guancie:

muta il pallido e uniforme colore in una pura tinta fresca e giovanile.

Un afflusso maggiore del sangue nutre e rinforza specialmente il cervello ed i nervi; e gli organi tutti, rinvigoriti in tal modo, sono capaci di resistere alle malattie.

Kola-Dultz ridona l'allegria e la virile freschezza.

Fuga i cancheri, i malumori, il tedio, la debolezza e tutto quell'esercito di fenomeni che si manifestano quando è lenta la circolazione del sangue, quando la digestione non è regolare, quando s'è fatto un eccessivo abuso dei proprii nervi. Fra i quali sono da annoverarsi: insonnia, emicrania, stanchezza improvvisa, ronzio agli orecchi, tremito, rilassatezza, congestione, ecc., ecc.

Ora io voglio mandarvi un saggio

assolutamente gratis

di Kola-Dultz sufficiente a convincervi, con una prova, delle sue straordinarie qualità.

Migliaia e migliaia di persone, venute a conoscenza in tal modo del Kola-Dultz, non vorrebbero oggi a nessun prezzo rinunziarvi. Cogli innumerevoli e volontari attestati pervenutimi potrei riempire per più giorni tutte le colonne di questo giornale.

Non volete voi arrischiare una semplice cartolina? Scrivete adunque e subito, facendo richiesta d'un saggio *gratis* di Kola-Dultz al:

11515

Sig. MASSIMO DULTZ, anz. 71, Milano, via Porlezza, N. 14

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI ai quali sono poste in vendita **FALSIFICAZIONI** sempre di cattiva qualità

I RINOMATI

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel

RICCO CATALOGO ILLUSTRATO

che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Principessa Mafalda, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Duca di Genova, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

DEBOLEZZA VIRILE prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gentile opuscolo. — Officine Chim. IONON via Torino, 72 - COMO. 16925

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE - SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 42, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sifan.) Attuto Dimagrisce cellici e Policellulico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 37), ore: 8-10; 15-17; 19-20. 1908

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 9193

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali Inietti *endovenosi* di **606** e di *Neosalvarsan* nella cura della **SIFILIDE**. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocautica, Uretroscopia, Radioterapia. Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 8-11; 15-17; 18-20. 260

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° - Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2-19 - 201

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 905

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

GUADAGNO sull'effettivamente, continuo, garantito centuplo. Invio lavoro. — Ditta Comando, via Lagrange, 37, Torino. 16975

GUADAGNO sull'effettivamente, continuo, garantito centuplo. Invio lavoro illustrato, offrendo cittadine ovunque, proprio domicilio. — Scrivere subito a Reale Commercio fabbricanti spazzole a macchine Stock Manufactory e, Venezia, Sansamuele 3926, Torino, Sanguinetti, 9. c 16978

IMPRESARI. Noleggio macchine edilizia. — Ing. Arnulfo, corso Siccardi, 72. c 17154

PER i delinati occasione rapidi, monumentali illustrati. — Via Silvio Pellico, 24. c 17201

Offerte d'impiego 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

CAPO squadra-chiodatore e sotto-capo cercansi da importante Cantiere Italiano. Esigonsi personali che abbiano lavorato in primari Cantieri. — Indirizzare offerte a cassetta 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16709

CASA industriale in paese presso a Torino cerca esperto contabile, preferibilmente buon conoscitore lingua tedesca. — Scrivere cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17202 T

CERCANSI per Lanificio estero quattro buoni operai, due per la riparazione pezze (fulle), due manodritti passatori. — Scrivere 1273 Oliva, Biella. 17207

CERCASI abile corrispondente tradultore Italiano, *francese*, inglese. — Scrivere cassetta 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17196

CERCASI magazziniere pratico vendita prodotti ceramici. — Scrivere Bertarelli, fermo posta, Torino. c 17199

Domande d'impiego 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico pratico, distinta famiglia, offresi referenze e certificati, cerca posto presso famiglia signorile; massima premura. — Scrivere passetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17200

CHAUFFEUR giovane serio cercherebbesi qualunque posto. — Scrivere cassetta 1087 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17201

CUOCA, doppie cameriere, guardarobiera tuttofare in famiglia. — Monforte, 33, corso Vittorio. c 17202

DIGIANNOVENNE, di vera morale, fedele, pulita, cerca impiego compagnia o commissione dopo scuola. Rivolgersi, Ponte Mosca, 20. c 17203

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI case signorili alloggi 4 o 5 ambienti. Corso Siccardi, 49. — Ufficio 3 cadauna scalinata via Berthollet, 20. c 17332

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Rosmini, 20. c 16948

AFFITTASI appartamento signorile sotto vani, ammobiliato, ridotto, corso Re Umberto, via Governolo, 29. c 17329

AFFITTASI scuderia per sei cavalli, finalle. — Via Sacchi, 3, Pallazzo. c 17349

AFFITTASI subito laboratorio locale uso laboratorio, officina, garage. — Via Donizetti, 7. 16719

AFFITTASI alloggio 3 ambienti, terrazza, cortile in vicinanze, piano 1°, magazzino terreno. — Pio V, N. 2, Porta Nuova. c 17342

AFFITTASI si presenta, via Pastrengo, 49, angolo corso Siccardi, alloggio signorile 11 pariere, piano 3.o. c 17192

AL 1.o maggio disponibili vastissimi locali d'angolo pluriservizio e sottosuolo ad alloggio. — Rivolgersi portineria via Montebello, N. 27. 17081

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendesi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 22. c 17345

CAMERA letto, pranzo, cucina, ammobigliate, lucernario, affittasi. — Portinaio, Regina Margherita, 104. c 17327

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria affittasi. — Via Principi Acaja 51 17019

PRESENTE tre camere, cucina, cantina, gabinetto, terrazzo. — Madama Cristina, 75. c 17024

SUBAFFITTASI al presente alloggio piano terreno 3 camere, gabinetto bagno, buone condizioni. — Via San Quintino, 36. c 17340

UFFICIO completo, quattro vani, ingresso, ammissione pensione. — Portinaio via Morgini, 24. c 17315

VIA Piave, 7, alloggio signorile 5 camere, 1.o piano c 17343

1.o luglio, via Bonafous, 6, alloggio otto vani. c 17330

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA e salotto ammobiliati, luce elettrica, riscaldamento, all'affittare per le stagioni, prezzi discreti. Via Cernaia (presso piazza Statuto) a non famigliarmente. — Scrivere cassetta 1076 2., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16966

CON passeggio indipendente affittasi camera mobiliata piccola. — Via Mazzini, 40. c 17208

ELEGANTE camera, entrata libera, 2.a vista. — Portinaio, corso Valentino, 32. c 17201

Attendenti vari 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AQUISTERE! macchinario cinematografico d'occasione completo: apparatori, ambient. — Scrivere cassetta N. 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17144

ALLE signore. Grande liquidazione cappelli signora L. 0.75. — Bellezia, 27. c 12636

BELLA, intelligente signorina ventottenne, distinta famiglia, possedente splendida dote mentre, sposerebbe milano signore. Trattano persone di sentimenti nobilissimi. — N. 17092, posta. 12635

CANCELLATA officia artistica vendesi occasione. — Corso Stupinigi, 20. c 17202

CAUSA trasloco vendo elegante camera matrimoniale e da pranzo, mobili, guardaroba, ecc. — Portinaio, Massena, 48. c 17221

FARMACIA. Da privatura elegante mobilio, vetrine e accessori completi per impianto farmacia. — Scrivere Farmacia Rurale, Carignano. 17220

IGNORA — Grazie scientifico ritrovamento; purissimo nuova malattia trattenmi ancora; ambosessi. c 17230

MACCHINA nuova, scrittura visibile vendo urgente L. 600. — Mirio, posta. c 17200

MASCHERINA — Privo-teo indirizzo, ordo desiderio unito a pensieri sempre, d'ultra. c 17196

OCCASIONE due camere da letto noce vendonsi via Saluzzo, 39, Pallgnano. c 17179

OCCASIONE scrivania e Mecklagion N. — Via Stura, Carlo Alberto, 3. c 17197

SEDIE fisse pieghevoli, occasione, vendo L. 3. — Allparesti, via Legnano, 3. 16999

TRAPANI americani, presa rapida, unica macchina vendo occasione. — Reppano, corso Firenze, 64. 16964

TRASLOCANDO, vendesi urgenza, provvisoria, due camere letto signorili. — Portinaio, Ormea, 56, 14 alle 16. c 17175

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCATE impiego? Imparate perfettamente contabilità. — Chiedere programma cassetta postale 120. c 17210

DISEGNO, calligrafia. Preparatore accademici. Professore governativo. — Madama Cristina, 5. c 16998

LEZIONI matematica, computisteria, francese. Preparazione necessaria esami. Compenso mite, sicuro profitto. — Scrivere cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17189

POLITECNICO ripetizioni geometria analisi matematiche ingegnere pratico programmi. — Bodoni, 5 c 16490

SCUOLA chauffeur, patente garantita giorni 15, prezzi convenientissimi. — Via Cibrario, 69. 17009

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A Guadagno forte Agenti mecanici vendono articolo rimanente commissione produzione che guarisce. — Compagni, produttori, Finalmarina (Genova). 7

AGENTE produttori pratici carboni cercansi principali Cantoni Alta Italia. — Offerta con referenze cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16955

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Dalbrun, Verona. 8190

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Spa 12-16, doppio phaeton, vendesi. — Scrivere cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17213

BICICLETTA signora, uso uomo, splendida, qualunque prezzo. — Via Orgnalisa, 4. c 17209

CEDO automobile 16-24, buon stato. — Scrivere Ditta, via Frejus, 37, Torino. c 17211

GARAGE. Affittasi dal prossimo 29 settembre in Viale Vittoria, 21, costruzione recente, Milano. Grande fabbricato adattabile uso garage e servizi annessi, con uffici, spazio completo disponibile circa 1000 mq. — Per trattative rivolgersi G. Ricordi & C., Milano, via Berchet, 2. c 17070

MOTO fallimentare vendo qualunque prova. — Rivolgersi via Silva, 16 (Lingotto). 17218

SPLENDIDA Scat, 20-30 HP., doppio phaeton-riserva lusso. — Postierla via Passalacqua, 17, Torino. c 17041

VETTURETTA nuova, 12-16 HP., vendesi. — Rivolgersi Carrozzeria Angeli Valdese, via Bonelli, 6.